COMUNE DI MANTOVA

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Relazione anno 2024 attività della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE E SERVIZI SOCIALI -
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante.detenuti@comune.mantova.it
pec: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it

"Le carceri: bisogna vederle, bisogna esserci stati, per rendersene conto".

dal Discorso di Piero Calamandrei,
pronunciato alla Camera dei Deputati durante la seduta del 27ottobre 1948,
nell'ambito dell'inchiesta sulle carceri e sulla tortura.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Sindaco della città di Mantova per la fiducia accordatami con la nomina a Garante (gennaio 2024), gli Assessori al welfare e alla legalità per aver sempre sostenuto le mie proposte di incontro, confronto e dibattito, il Presidente della Provincia ed il Vescovo per l'attenzione dedicata al tema della detenzione e della umanizzazione della pena, le Direzioni della Casa circondariale (CC) e dell'Ufficio per l'esecuzione penale esterna (ULEPE) per l'attività quotidianamente svolta, con dedizione, a favore delle persone in esecuzione penale.

Un particolare ringraziamento alla Magistrato di sorveglianza, ai Funzionari giuridico-pedagogici ed agli Operatori di polizia penitenziaria per la professionalità e l'impegno dimostrato nell'esaminare le questioni poste e nella collaborazione alla ricerca di soluzioni ai problemi individuati.

Ringrazio l'associazione di volontariato Centro Solidarietà Carcere, la Cappellania, il gruppo degli insegnanti volontari, le Cooperative sociali Hike, Sapori di Libertà ed Itaca, Libra ETS, la Camera penale "Mario Truzzi", la Caritas Mantovana, la scuola CPIA, il laboratorio Nexus, per il loro insostituibile ruolo svolto all'interno della comunità mantovana e per l'attività quotidiana a favore delle persone detenute.

Desidero inoltre esprimere un sincero ringraziamento alle persone che in questo mio primo anno di attività hanno costituito un solido riferimento per un confronto aperto ed onesto, condiviso informazioni e documenti nonché fornito sostegno ed aiuto pratico. Tra questi i colleghi Garanti Monica Gallo di Torino, Francesco Maisto di Milano, Antonio Bincoletto di Padova e Valentina Calderone di Roma.

Auspico che la presente relazione, riferita all'arco temporale compreso tra gennaio e dicembre 2024, consenta di cogliere la complessità del mondo carcerario, al di là di rimozioni, stereotipi e posizionamenti politici, e contribuisca a diffondere un approccio razionale, attento al tema dei diritti umani e coerente con il dettato costituzionale che stabilisce la priorità della finalità rieducativa della pena (art.27 della Costituzione italiana).

INDICE

RUOLO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DELLA CITTÀ DI MANTOVA 4

PRIMA PARTE. IL CARCERE DI MANTOVA 6

La struttura 6
Il sovraffollamento 8
I suicidi e altri eventi critici 11
Gli stranieri in carcere 11
La salute 13
Gli elementi del trattamento 15
- Istruzione
- Formazione professionale
- Lavoro
- Religione
- Attività culturali, ricreative e sportive
- Contatti con il mondo esterno
- Rapporti con la famiglia

Gli operatori penitenziari 23

SECONDA PARTE: ATTIVITA' SVOLTA DALLA GARANTE ANNO 2024 25

1. I colloqui con persone detenute, ammesse a misura alternativa o scarcerate e visite alle sezioni detentive 27
   - I colloqui con le persone detenute
   - I colloqui con le persone ammesse a misura alternativa o scarcerate
   - Le visite all'istituto e le successive comunicazioni o segnalazioni

2. Le attività di sensibilizzazione all'esterno dell'istituto di pena 33
   - La promozione, l'organizzazione e la partecipazione ad incontri pubblici
   - Gli incontri con scolaresche e studenti
   - Le lettere di invito a tutti gli onorevoli Parlamentari del Collegio di Mantova
   - Le interviste e lettere pubblicate sui quotidiani locali - La Gazzetta di Mantova, La Voce di Mantova e TeleMantova TV

3. Le attività di promozione dell'esercizio dei diritti, di accesso a opportunità e di fruizione dei servizi comunali 35
   - La partecipazione alla vita civile tramite accesso ai quotidiani locali
   - Il progetto di sviluppo ed implementazione della biblioteca in carcere
   - L'avvio di una co-progettazione per supportare percorsi di reinserimento sociale
   - L'approfondimento prassi con Servizi Anagrafici del Comune di Mantova
   - L'esplorazione della disponibilità da parte di realtà del territorio per la realizzazione di Lavori di Pubblica Utilità (LPU)
   - La partecipazione al Laboratorio Nexus
   - La partecipazione ad incontro promosso dal Presidente dell'amministrazione provinciale di Mantova sul tema "lavoro"

4. La partecipazione e la collaborazione con la rete nazionale dei Garanti 38

CONCLUSIONI 39

ALLEGATI 42

RUOLO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DELLA CITTÀ DI MANTOVA

L'art. 6 del Regolamento istitutivo del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale deliberato dal Consiglio Comunale prevede che *"Il Garante riferisce al Sindaco e alla Giunta sulle attività svolte, sulle iniziative assunte e sui problemi insorti, ogni qualvolta lo ritenga opportuno e presenta al Consiglio comunale apposita relazione annuale, da pubblicarsi sul sito comunale".*

Il mandato istituzionale del Garante delle persone private della libertà personale è assai composito, comportando lo svolgimento di diverse attività:

- alcune previste dall'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive integrazioni, d'ora in avanti O.P.),
- altre dal regolamento comunale istitutivo della figura di garanzia,
- altre derivanti dalla Conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà e dal decreto legge 23 dicembre, n.146, convertito in legge 21 febbraio 2014, n. 10 istitutivo del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

L'ordinamento penitenziario attribuisce alla figura in particolare, attività di vigilanza sul rispetto dei diritti fondamentali all'interno degli istituti detentivi e la prevenzione di trattamenti inumani e degradanti, da attuare mediante:

visite agli istituti penitenziari e alle camere di sicurezza presso gli organi di polizia (che ai sensi degli artt. 67 e 67- *bis* O.P. non necessitano di previa autorizzazione),

colloqui non soggetti a controllo auditivo (art. 18 O.P.),

risposte ai reclami proposti e alle segnalazioni avanzate dai detenuti (art. 35 O.P.) a mezzo di tentativi di soluzione extragiudiziale (richiesta di informazioni agli organi competenti, mediazione, individuazione delle migliori soluzioni, raccomandazioni).

A tali compiti si aggiungono quelli derivanti dal regolamento comunale istitutivo della figura di garanzia, che all'art.5 indica

"1. Il Garante opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone private della libertà personale, mediante:

a) la promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Mantova, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;

b) la promozione di iniziative di sensibilizzazione pubblica sui temi dei diritti umani, dell'umanizzazione della pena, della giustizia riparativa e delle misure di comunità;

c) la promozione di iniziative volte ad affermare per le persone private della libertà personale il pieno esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione, comportanti relazioni ed interazioni operative anche con altri soggetti pubblici competenti in materia e con associazioni ed organismi operanti per la tutela dei diritti alla persona ed interessate ai problemi penitenziari;

d) la promozione, con le Amministrazioni e gli organismi interessati, di protocolli di intesa utili a poter espletare le sue funzioni anche attraverso visite di luoghi di detenzione e nel rispetto della normativa sull'ordinamento penitenziario;

e) l'esame e la predisposizione di iniziative rispetto a segnalazioni che riguardino

violazioni di diritti e prerogative delle persone private della libertà personale, ricercando ulteriori informazioni presso autorità competenti;

f) *l'informazione e il confronto con le autorità competenti, sia carcerarie che di esecuzione penale esterna, riguardo alle condizioni dei luoghi di detenzione carceraria e domiciliare e alle modalità di inserimento lavorativo, con particolare attenzione all'esercizio dei diritti riconosciuti, ma non adeguatamente tutelati;*
g) *la promozione di forme di collaborazione con le Università, nonché con il mondo del volontariato, dell'associazionismo e del privato sociale mantovano che opera in campo penale e penitenziario o che a vario titolo si occupa di persone private della libertà personale;*
h) *l'attivazione di iniziative congiunte o coordinate con altri soggetti pubblici e, segnatamente, con i difensori civici, regionali e locali, per la miglior tutela dei diritti di cui alla lettera a);*
i) *a seguito di possibili segnalazioni che giungano, anche in via informale, alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, il Garante si rivolge alle autorità competenti per avere eventuali ulteriori informazioni; segnala il mancato o inadeguato rispetto di tali diritti e conduce un'opera di assidua informazione e di costante comunicazione alle autorità stesse relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione;*
j) *l'audizione annuale del Sindacato di Polizia penitenziaria"*

Si aggiungono poi ulteriori compiti di raccordo con le altre figure di Garanti e di elaborazione coordinata di iniziative comuni, che derivano dal regolamento istitutivo della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà[1] e, indirettamente, dalla legge istitutiva del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale che assegna a tale organo funzioni di facilitazione del coordinamento fra autorità di garanzia.

[1] Si veda Regolamento della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali allegato

PRIMA PARTE - IL CARCERE DI MANTOVA

Al fine di favorire la conoscenza della materia si introducono brevi note relative all'esecuzione della pena detentiva in Italia ed alla realtà dell'istituto penitenziario mantovano, secondo quanto appreso ed osservato nel primo anno di attività.

La Struttura

La Casa Circondariale di Mantova è ubicata nel cuore della città, a meno di 500 metri dalla stazione ferroviaria dalla quale è facilmente raggiungibile a piedi. La sua collocazione centrale rispetto al nucleo cittadino è molto importante anche sul piano simbolico poiché rende evidente l'appartenenza della comunità detenuta al corpo sociale cittadino.

L'istituto, che consta complessivamente di 97 posti regolamentari, si compone di:

- una sezione ordinaria maschile a trattamento pre-intensificato (con celle chiuse), che si sviluppa su due piani sovrapposti, con camere di detenzione ai lati di un vasto corridoio centrale, con capienza regolamentare di 74 posti ed il maggiore indice di affollamento,
- una sezione maschile a trattamento intensificato (a custodia aperta) riservata ai detenuti ammessi al lavoro, di 7 posti,
- una sezione maschile autonoma, riservata alle persone ammesse a semilibertà e al lavoro all'esterno dell'istituto, di 8 posti,
- una sezione femminile a custodia aperta di 8 posti che, in una camera separata, ospita eventuali detenute semilibere (attualmente 1).

Si evidenzia che una circolare ministeriale del 18 luglio 2022 - attuata nell'istituto mantovano a partire dal novembre 2023 - prevede nelle sezioni a trattamento pre-intensificato la chiusura delle camere di detenzione dalle quali è consentito uscire solo per motivi specifici, quali permanere all'aria aperta, partecipare ad attività trattamentali, telefonare ai familiari o ai legali, fare la doccia, etc. mentre non è consentito lo stazionamento nei corridoi e la libera circolazione nella sezione. Per uscire e rientrare dalla camera, quindi, il detenuto deve ogni volta richiedere l'intervento della polizia penitenziaria generando sovraccarico di lavoro per la stessa e rischi di tensioni ed incomprensioni dovute alle inevitabili attese e all'affaticamento degli operatori.

Dall'inizio dell'estate 2024 la direzione dell'istituto ha introdotto sperimentalmente la riapertura delle camere nella fascia oraria dalle 9:30 alle 11:30, agevolando le entrate e le uscite dei detenuti e alleggerendo il corpo di polizia penitenziaria. Si auspica che l'esito positivo di tale sperimentazione possa consentire l'ampliamento dell'orario di apertura delle camere detentive. Si ritiene infatti che la detenzione debba avvenire in carcere (non nelle camere), i cui spazi dovrebbero venire intesi dalla cella sino al muro di cinta.

Nelle sezioni a trattamento intensificato (per lavoranti e femminile) invece le camere rimangono aperte per massimo dieci ore al giorno e le persone possono muoversi liberamente all'interno della sezione detentiva.

L'edificio, costruito nell'800, è stato adattato a carcere agli inizi del secolo scorso e negli ultimi decenni non è mai stato sottoposto a ristrutturazione; esso quindi risente della sua vetustà, presenta rilevanti limiti strutturali e funzionali e importanti problemi igienico ambientali.

Questi ultimi si evidenziano soprattutto nelle camere detentive della sezione maschile ordinaria e nei servizi igienici in esse contenuti, che consistono in una turca - collocata in un angolo della camera separato da un pannello di materiale leggero - e in un lavabo che funge anche da lavello da cucina posto dentro la camera e privo di acqua calda. Le docce, tutte esterne alle camere, sono solo sette per l'intera sezione maschile.

Complessivamente le camere detentive maschili (che si dividono in singole, trasformate in doppie con l'aggiunta di un secondo letto a castello e multiple, con un numero diversificato di letti a castello che raggiungono anche i tre piani) ed i relativi servizi igienici non soddisfano le condizioni stabilite dal regolamento.

Le camere della sezione femminile, mai sovraffollate, sono più ampie ed i relativi servizi igienici maggiormente adeguati.

Le aree comuni dell'intero istituto, quali i corridoi, l'auditorium, le salette per le attività scolastiche e socializzanti, le stanze adibite a colloqui dei detenuti con le persone provenienti dall'esterno sono state riattate e ritinteggiate con cura anche degli aspetti estetici.

Nel periodo compreso tra giugno e settembre 2024 la direzione dell'istituto, utilizzando la manodopera dei detenuti, ha realizzato "sperimentalmente" la sistemazione di due celle singole (trasformate in doppie) della sezione maschile, con sostituzione della turca con il WC, e ne ha successivamente avviato la sistemazione di altre tre, operazione al momento in cui si scrive ancora in corso. Secondo le sue affermazioni un progetto di ristrutturazione più ampio non sarebbe realizzabile perché *"l'esecuzione dei lavori su ampia scala richiederebbe almeno un parziale sfollamento dell'istituto: operazione non praticabile essendo la Lombardia (…) la regione interessata dall'indice di sovraffollamento più alto del Paese. Il Provveditorato è riuscito ad assicurare, e non senza difficoltà, sfollamenti interessanti 8 posti letto proprio per consentire la prosecuzione dei lavori seppure a gruppi di poche stanze per volta"*[2].
Non si è a conoscenza della redazione di un vero progetto di ristrutturazione in quanto il Provveditorato regionale esplicitamente interpellato in merito dalla scrivente non ha fornito risposta.

TORNA ALL'INDICE

[2] Lettera di risposta della Direzione della CC a Richiesta scritta di informazioni del Garante agli atti.

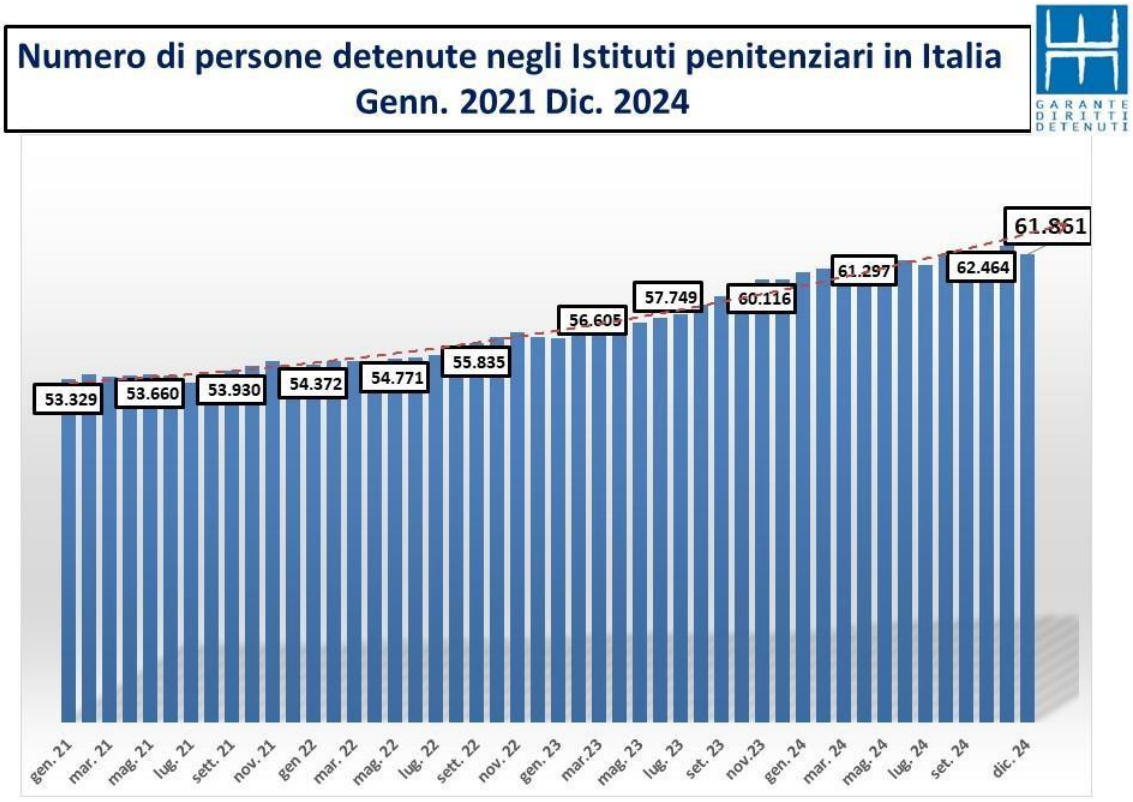
Il sovraffollamento

SUL TERRITORIO NAZIONALE

La popolazione detenuta a livello nazionale continua a crescere.

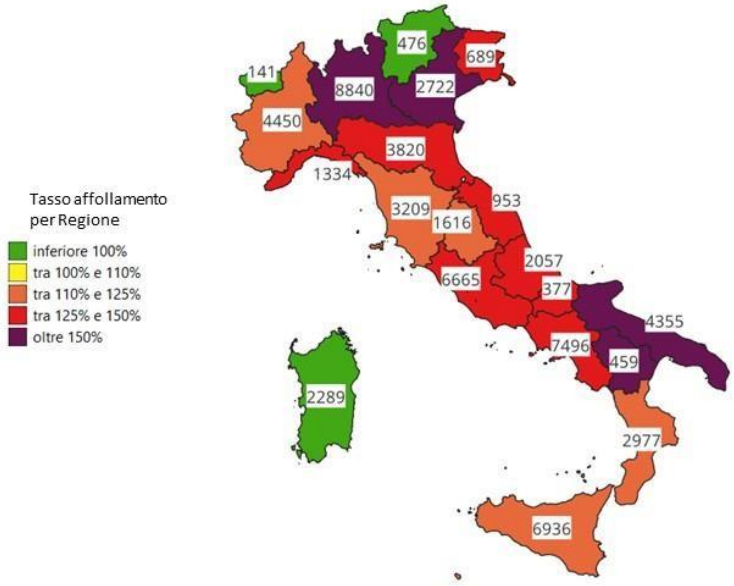
Al 31 dicembre 2024 in Italia sono 61.861 le persone detenute, a fronte di una capienza regolamentare di 51.320 posti. Di questi posti, però, 4.462 non sono disponibili, per inagibilità o manutenzioni, e dunque la capienza effettiva è di circa 47.000 posti, ed il tasso di affollamento effettivo arriva al 132,5%. Il tasso di crescita della popolazione detenuta è ormai insostenibile. Un anno fa, alla fine del 2023, i detenuti erano 60.166, circa 2.000 in meno di oggi e da allora i posti detentivi effettivamente disponibili sono diminuiti significativamente.

I grafici che seguono, elaborati dal Garante dei diritti della regione Lazio su dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del Garante nazionale, evidenziano l'evoluzione della popolazione detenuta dal gennaio 2021 al dicembre 2024 ed il rapporto tra detenuti presenti e posti effettivamente disponibili e conseguente tasso di affollamento.



Fonte: elaborazioni di dati DAP e GNPL

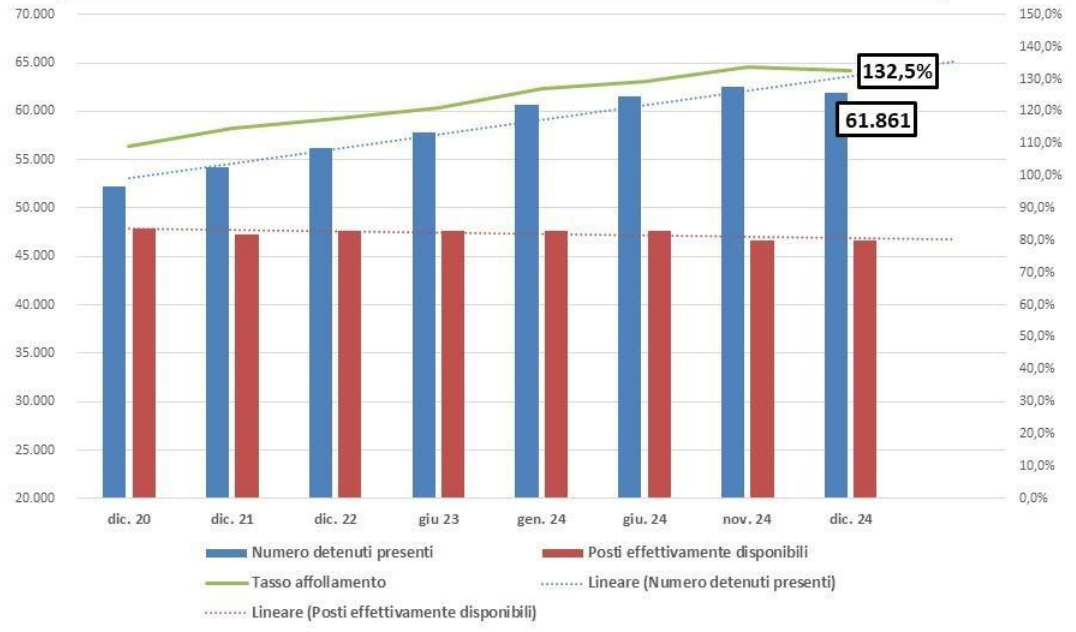
Tasso affollamento calcolato sul numero effettivo di posti disponibili(*) e numero di detenuti per regione negli istituti penitenziari d'Italia al 31 dicembre 2024



(*) i posti effettivamente disponibili degli istituti sono calcolati in base all'ultimo aggiornamento disponibile delle schede di trasparenza degli istituti consultabili sul sito del Ministero della Giustizia

Fonte: elaborazioni di dati DAP

Numero di detenuti presenti, posti effettivamente disponibili e tassi di affollamento negli istituti penitenziari in Italia dal 31/12/2020 al 30/12/2024



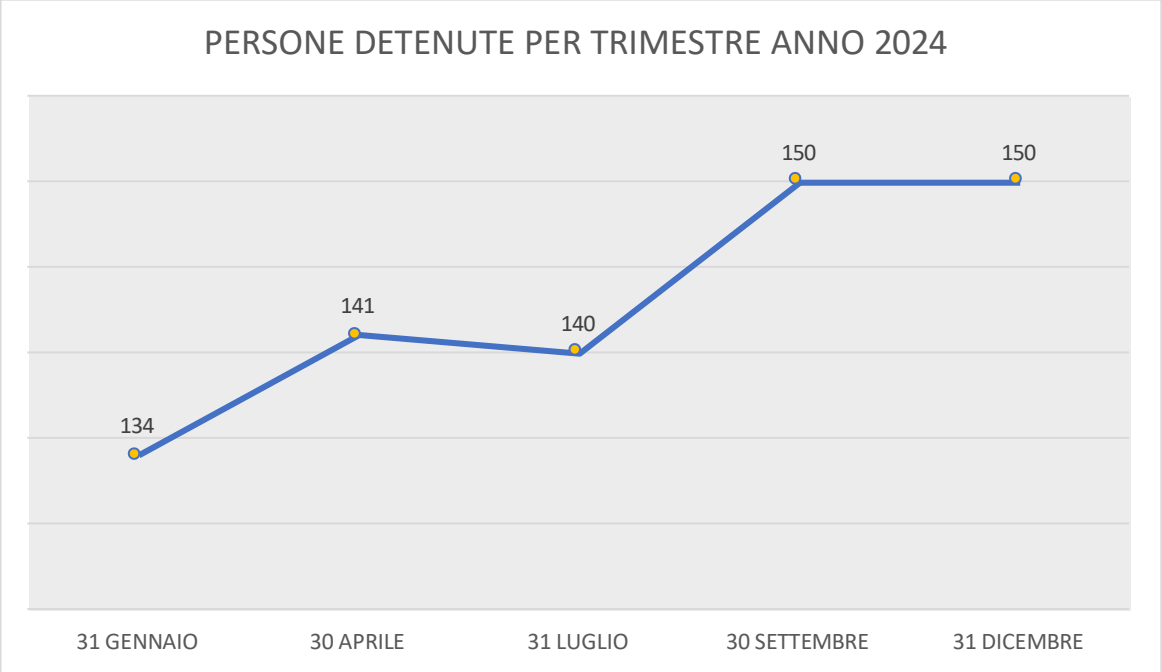
Fonte: elaborazioni di dati DAP e GNPL

Secondo l'Osservatorio di Antigone il numero di ricorsi presentati dalle persone che lamentano di essere state detenute in condizioni inumane e degradanti - principalmente a causa del sovraffollamento - in violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, accolti dalla Magistratura di sorveglianza, è in costante aumento dalla fine della pandemia. Sono stati 3.382 nel 2020, 4.212 nel 2021 e 4.514 nel 2022, 4.731 nel 2023".[3]

A MANTOVA

Anche a livello locale la popolazione detenuta ha continuato a crescere nel corso degli ultimi anni, e nel 2024 - a fronte di 97 posti regolamentari - si è giunti a 150 persone ospitate nella struttura carceraria.

L'andamento delle presenze è stato il seguente[4]:



31 GENNAIO	134
29 FEBBRAIO	143
31 MARZO	142
30 APRILE	141
31 MAGGIO	143
30 GIUGNO	146
31 LUGLIO	140
31 AGOSTO	146
30 SETEMBRE	150
31 OTTOBRE	152
30 NOVEMBRE	161
31 DICEMBRE	150

[3] Report di fine anno 2024 redatto dall'Associazione Antigone

[4] Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Le celle singole sono state trasformate in doppie con l'aggiunta di un letto a castello, mentre le celle multiple ospitano sino a 13 detenuti con letti a castello sino al terzo piano, difficile da raggiungere in assenza di scala e pericoloso per il rischio di caduta.

Il sovraffollamento comprime lo spazio vitale a disposizione di ciascuno e genera una serie di effetti negativi quali la difficoltà di accedere all'unico servizio igienico presente nella camera detentiva, la mancata separazione tra giovani e adulti e tra imputati e condannati, i rischi di maggiore contagio sia criminale che sanitario, la riduzione delle possibilità di contatto con gli operatori sanitari e sociali e l'aumento dei tempi di attesa per i colloqui, la riduzione delle possibilità di accesso alle attività trattamentali e ricreative offerte, nonché il rischio di insorgenza di stati di tensione dovuti al sovraccarico di lavoro degli operatori civili e di polizia penitenziaria.

TORNA ALL'INDICE

I suicidi e gli altri eventi critici

SUL TERRITORIO NAZIONALE

Il report sui suicidi in carcere redatto dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà, aggiornato al 31 dicembre 2024[5], ipotizza una correlazione tra l'andamento del sovraffollamento e l'incremento dei suicidi nonché di quegli eventi critici che, più di altri, sono espressione del disagio detentivo, quali atti di aggressione, autolesionismo, tentativi di suicidio, manifestazione di protesta collettiva, aggressioni fisiche al personale di polizia penitenziaria e al personale amministrativo.

Il report evidenzia altresì che dal 2023 al 2024 il numero degli eventi critici è notevolmente aumentato: tentati suicidi sono stati 2.078 (177 in più rispetto al 2023), gli atti di autolesionismo 12.896 (517 in più rispetto al 2023) e che le sezioni detentive in cui sono avvenuti nel 77,11% dei casi sono a custodia chiusa e nel 20,49% sono a custodia aperta mentre in due casi sono avvenuti all'esterno di istituti.

Insomma i dati dei suicidi (83 secondo lo studio del Garante nazionale e 90 secondo Ristretti Orizzonti che monitora e pubblica i dati sui suicidi) evidenziano le condizioni di grave sofferenza nelle quali versano i detenuti e con essi il sistema penitenziario italiano.

Il Paese, undici anni dopo la condanna della Corte europea dei Diritti dell'Uomo per le condizioni di trattamento inumano e degradante dovuto a sovraffollamento (sentenza Torreggiani), vive una nuova crisi carceraria, che è ora anche una drammatica "emergenza-suicidi".

Gli stranieri in carcere

Essere stranieri in carcere è una condizione che spesso aggiunge un surplus di afflittività alla pena a causa della lontananza dai propri familiari, della mancanza di collegamenti con un territorio (tanto da rendere inefficace il principio di territorialità della pena che vorrebbe la stessa eseguita nel luogo più vicino alla propria famiglia o al proprio centro di riferimento), del disagio connesso alla frequente condizione di clandestinità. La scarsa conoscenza linguistica può rendere difficile la comprensione della propria posizione giuridica e delle stesse regole che presiedono l'esecuzione della pena in carcere e crea difficoltà di comprensione e di comunicazione che generano problemi relazionali con altri detenuti o con gli operatori penitenziari. La difficoltà di comunicare quindi impatta negativamente anche sulla capacità di esercitare i propri diritti. E anche l'obiettivo del reinserimento sociale si appalesa spesso difficilmente perseguibile per gli stranieri che, privi di abitazione e senza

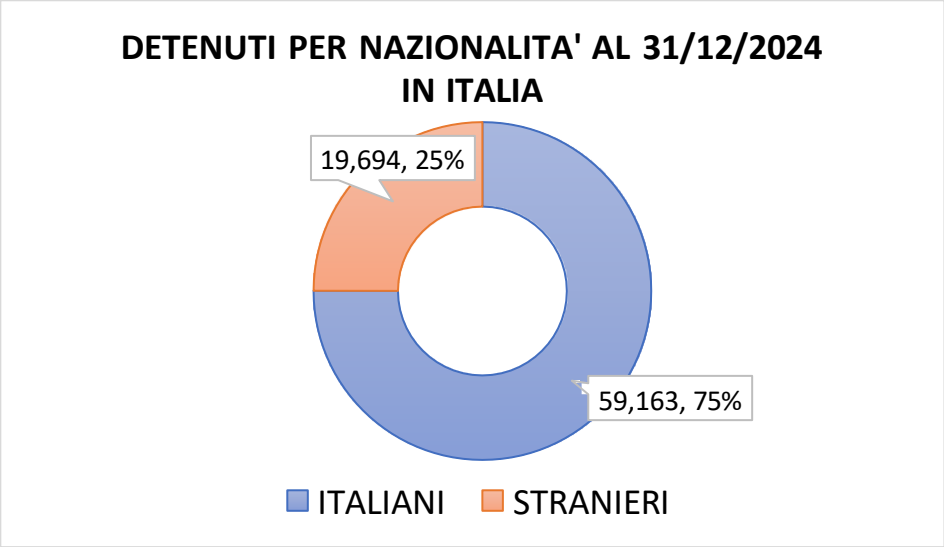
5 https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/44c75636721a542c190b9be64b4b8738.pdf

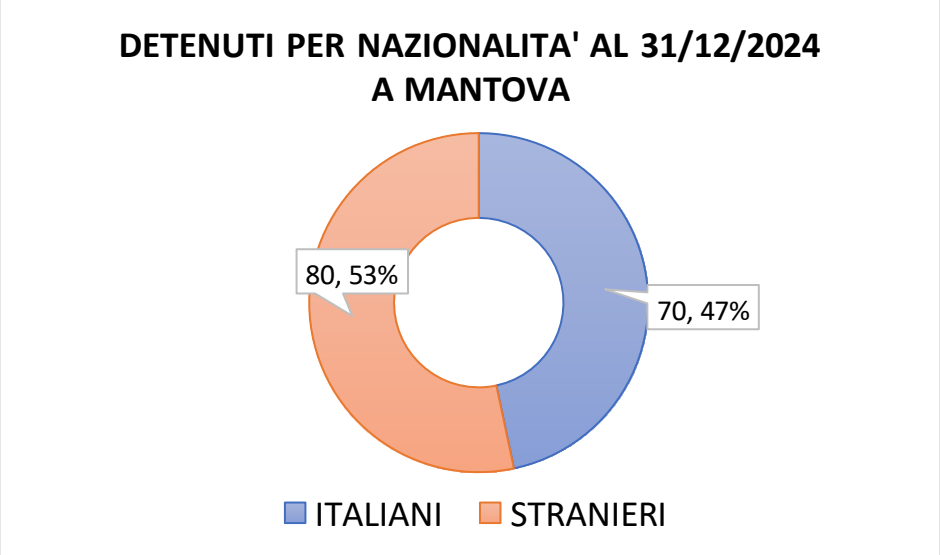
supporti economici, familiari e sociali, difficilmente possono aspirare ad una misura alternativa alla detenzione o godere di percorsi di sostegno alla dimissione.

Ciò risulta ancor più vero per chi non ha un valido titolo di soggiorno e non presenta le condizioni giuridiche per ottenerlo: per tutti questi la pena porta con sé un supplemento di afflittività, acuita dalla mancanza della prospettiva dell'inserimento sociale.

A MANTOVA

Con alcune di queste persone nella realtà mantovana sono stati realizzati virtuosi percorsi di inserimento al lavoro e talvolta anche di accoglienza abitativa con accesso a misure alternative alla detenzione, grazie all'impegno della persona detenuta e al lavoro degli operatori penitenziari ed in particolare dei funzionari giuridico-pedagogici e dell'UEPE, nonché grazie alla disponibilità di soggetti del Terzo settore. Ciononostante, al termine dell'esecuzione penale, i lunghi tempi di attesa per l'eventuale revisione della pericolosità sociale o la mancata concessione di titolo di soggiorno hanno impedito la prosecuzione del progetto e di fatto riportato la persona alla condizione di clandestinità.





TORNA ALL'INDICE

La salute

L'ambito inviolabile della dignità umana (Corte Cost.) è protetto dal diritto fondamentale alla tutela della salute sancito anche dall'art 32 Cost. (diritto del singolo e interesse della collettività), diritto da promuovere ad ogni costo, sia dal legislatore sia dall'amministrazione penitenziaria.

E' un diritto che non può subire compressioni perché non vi sono esigenze di sicurezza né processuali da bilanciare con il dovere di preservare la salute della persona (caso mai sono da adottare accorgimenti organizzativi), tant'è che l'OP prevede che lì dove la tutela della salute sia incompatibile con lo stato di detenzione si possano adottare diversi tipi di rimedi: dal trasferimento ad altro istituto, alla detenzione al domicilio o in luogo di cura, al rinvio facoltativo o obbligatorio dell'esecuzione penale.

Ma il diritto alla salute, che è diritto complesso, si articola in diversi profili e contempla:

- libertà di cura
- libertà di non curarsi
- diritto alle cure ed ai trattamenti e all'accesso alle prestazioni sanitarie al pari delle persone libere
- diritto alla salubrità dell'ambiente che implica adeguato spazio vitale, condizioni igienico-sanitarie e ambientali idonee, bagni adeguati, aereazione disponibile, accesso alla luce e all'aria aperta, disponibilità di acqua calda nelle celle, protezione dal caldo e dal freddo.

È proprio ed innanzitutto relativamente alla promozione e alla tutela della salute che nel sistema penitenziario del nostro Paese emerge la grossa contraddizione tra l'affermazione del diritto e la sua concreta attuazione.

Si tratta di un tema etico e giuridico particolarmente importante, soprattutto se si considera che la popolazione detenuta è un gruppo ad alta vulnerabilità bio-psico-sociale, il cui livello di salute, ancor prima dell'entrata in carcere, è mediamente inferiore a quello della popolazione generale.

SUL TERRITORIO NAZIONALE

Sul tema **tossicodipendenza** e carcere, secondo quanto emerge dallo studio pubblicato su Il libro bianco sulle droghe elaborato su dati del 2023 resi pubblici dall'Amministrazione *penitenziaria:*

*"Su 40.661 ingressi nel 2023, ben 10.697 (il **26,3%**) sono dovuti alla violazione dell'art. 73 della legge sulle droghe e 15.492 (**38,1%**) sono le persone classificate come tossicodipendenti. Una cosa abnorme.*

*I numeri dei presenti confermano la preponderanza della questione sociale legata al consumo e al piccolo spaccio di droghe. 60.166 detenuti di cui 19.521 (**34,9%**) per violazione dell'art. 73 e 17.405 (**28,9%**) classificati come tossicodipendenti.*

Dal 2006, primo anno della nostra rilevazione, gli ingressi per violazione dell'articolo 73 hanno sempre superato la soglia del 26,1% degli ingressi totali, oltre uno su quattro. Gli ingressi di soggetti tossicodipendenti hanno mantenuto un andamento simile fino al 2014, ma nel 2015 hanno avvicinato, e dal 2016 superato la soglia del 33,3%: da allora, più di un ingresso su tre riguarda un soggetto tossicodipendente.

La simulazione di un carcere senza i prigionieri frutto della legge proibizionista sulle droghe rende evidente che non ci sarebbe sovraffollamento e il carcere potrebbe essere l'extrema ratio. Scomparirebbe anche l'intasamento dei tribunali".

Rispetto alla **patologia psichiatrica** in carcere l'Associazione nazionale Antigone nel suo report sull'anno 2023 "Un nodo alla gola" evidenzia quanto segue:

"in carcere la presenza di un diffuso disagio psichico rimane una delle problematiche più spesso segnalata all'Osservatorio di Antigone: il 12% delle persone detenute (quasi 6.000 persone) ha una diagnosi psichiatrica grave (l'anno scorso era il 10%).

Il carcere è tossico, nuoce alla salute, soprattutto quella mentale. Occorre partire da qui per capire davvero qualcosa sui rapporti tra detenzione e salute mentale.

Oggi dunque, per la persona detenuta con disagio psichico dichiarata capace di intendere e volere esistono due principali soluzioni. Una è fuori dal carcere, qualora la patologia psichica lo renda "incompatibile" con l'ambiente carcerario. L'altra strada – che è anche la più frequente – è che la patologia psichica venga "trattata" dentro al carcere. Ed è qui che il carcere dimostra tutta la sua inadeguatezza di spazi, professionalità e risorse. Gli spazi interni per il trattamento delle patologie psichiatriche, soprattutto nella fase più acuta sono chiamate Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale (ATSM), i "repartini", nel gergo carcerario infantilizzante. In Italia sono 32 ATSM italiane, collocate in 17 istituti penitenziari, uno per regione. Hanno posto per meno di 300 detenuti in totale.

Le ATSM sezioni a prevalente gestione sanitaria (…) hanno un compito quasi impossibile: curare il disagio psichico, soprattutto nelle forme più acute, in un luogo di espiazione di pena. Un ossimoro, che ha prodotto sistematiche violazioni dei diritti individuali e gravi problemi gestionali, più volte sottolineati dalla rete dei Garanti delle persone private della libertà, dalle associazioni per la tutela dei diritti umani e dal Comitato Europeo per la Prevenzione della Torture durante le visite ispettive svolte nel nostro Paese"

A MANTOVA

Nella locale casa circondariale, dalla relazione del dirigente medico[6] emerge che su un totale di 272 persone entrate in carcere nello scorso 2024:

- il 50% ha evidenziato un problema di uso o abuso di sostanze stupefacenti; di questi solo un sottogruppo è stato preso in carico dall'equipe del SERD in quanto affetto da disturbo grave da uso di sostanze;
- il 60% ha evidenziato irrequietezza/agitazione/insonnia;
- il 10% circa presentava una diagnosi psichiatrica,
- il 30% presentava patologie croniche.

Al gennaio 2025 nel carcere mantovano la medicina penitenziaria consta di una figura di dirigente medico coordinatore a tempo pieno, che coordina l'area e svolge anche le funzioni di medico di medicina generale, di alcuni medici con funzione di medici di continuità assistenziale penitenziaria per complessive 38 ore settimanali, e quattro infermieri professionali (più la coordinatrice infermieristica a chiamata) i quali insieme assicurano assistenza medico-infermieristica dalle ore 8 alle 20 per sette giorni settimanali. Durante le ore notturne in caso di bisogno viene attivato il servizio di continuità assistenziale del territorio.

Sono inoltre offerte prestazioni specialistiche interne delle seguenti branche:

- odontoiatria: un odontoiatra per un totale di 4h settimanali
- psichiatria: uno specialista psichiatra afferente al Dipartimento salute mentale ASST Mantova in libera professione per un totale di circa 24 ore mensili
- psicologia: uno psicologo afferente al Servizio di psicologia clinica aziendale dell'ASST di Mantova, per un totale di circa 30 ore mensili
- ginecologia: un ginecologo per un totale di 2 ore mensili
- malattie infettive: un infettivologo dipendente ASST di Mantova con accesso a chiamata

Per altre prestazioni specialistiche è necessario ricorrere ai presidi sanitari del territorio con accompagnamento della polizia penitenziaria.

Il SERD di ASST Mantova opera all'interno dell'istituto nella valutazione e presa in carico di persone con problemi di dipendenza che lo richiedono, tramite una equipe dedicata, composta da un'assistente sociale con funzioni di referente e coordinamento, due psicologi

[6] Si veda Relazione del Dirigente Medico sanità penitenziaria allegata

per complessive 17,20 ore settimanali, due educatori professionali per complessive 54 ore settimanali, un medico per circa 4 ore mensili.

La presa in carico si realizza a seguito di una specifica valutazione che viene effettuata dall'equipe "nuovi giunti" che si riunisce settimanalmente presso l'istituto ed è composta dalla direzione dell'istituto, dal dirigente medico, da un rappresentante delle aree giuridico-pedagogica e sorveglianza e dalla psicologa della struttura, nonché dalla referente del SERD e dallo specialista psichiatra del Dipartimento di Salute mentale di ASST.

I referti sanitari (analisi delle urine ed eventuale analisi del capello o analisi del sangue) consentono di accertare la sussistenza della dipendenza da sostanze o da alcool, presupposto per la presa in carico.

Le persone che nel corso dell'anno 2024 sono state complessivamente prese in carico dall'equipe SERD-carcere, all'interno dell'istituto, sono state 96[7].

Gli elementi del trattamento

L'art 15 dell'ordinamento penitenziario individua gli elementi del trattamento ovvero l'offerta di interventi che l'amministrazione penitenziaria deve rivolgere alla popolazione detenuta ai fini del perseguimento della finalità rieducativa della pena, sancita dall'art 27 della Costituzione, e del reinserimento sociale del detenuto:

"Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia"

Di seguito uno sguardo ad alcuni degli elementi individuati che generano un diritto in capo al soggetto detenuto non sempre facilmente esercitabile.

Istruzione

La Costituzione afferma l'inderogabile compito dell'istruzione per lo Stato ed il *diritto soggettivo dei singoli* ad una adeguata istruzione: all'art 34 afferma "la scuola è aperta a tutti"; all'art 33 "La Repubblica istituisce scuole di ogni ordine e grado" e all'art 34 "è assicurata ai capaci e meritevoli la possibilità di raggiungere i più alti gradi nello studio".

Nella normativa penitenziaria si afferma:

"*la formazione culturale e professionale, è curata mediante l'organizzazione di corsi della scuola d'obbligo e di corsi di addestramento professionale"*

"*possono essere istituite scuole di istruzione secondaria di secondo grado negli istituti penitenziari"*

"*sono agevolati la frequenza ed il compimento degli studi universitari*"

Da *elemento del trattamento*, per una interpretazione costituzionalmente orientata, bisogna passare al *riconoscimento del diritto* e date le caratteristiche della popolazione detenuta nel nostro Paese è quanto mai necessario che il diritto allo studio venga affermato a chiare lettere e reso concretamente esercitabile.

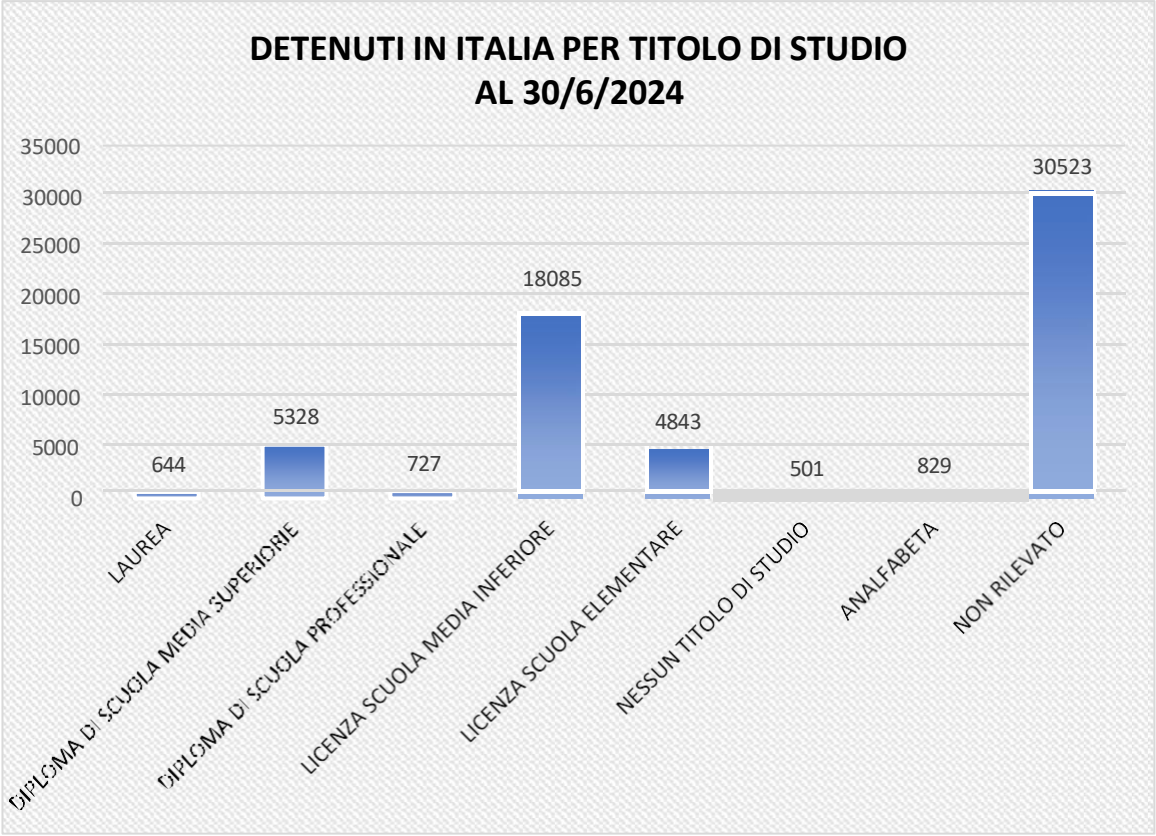
SUL TERRITORIO NAZIONALE

Se da un lato possiamo vantare circa 1700 studenti universitari nelle carceri italiane, grazie ai 44 poli universitari gestiti dai diversi Atenei, dall'altro lato, purtroppo, si registrano dati preoccupanti che confermano lo svantaggio socio-culturale della maggior parte della popolazione detenuta.

Secondo i dati del Ministero al 30 giugno 2024[8], rilevati sulla metà della popolazione detenuta, si registrano:

[7] Informazioni raccolte nell'ambito di incontro con la Referente dell'equipe Serd del dicembre 2024.
[8] Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

829 persone analfabete, 501 privi di titolo di studio, 4843 persone detenute che hanno completato solo la scuola primaria (elementare). Per tutti questi - e anche per tanti altri - la scuola non può essere solo una modalità per occupare il tempo della detenzione ma deve essere luogo di sviluppo e di crescita personale, di promozione umana, di sviluppo della capacità critica e di decifrare il presente, di acquisizione degli strumenti per la tutela dei propri diritti ed interessi, dentro e fuori dal carcere.



A MANTOVA

Come afferma il suo direttore[9] *"Il CPIA* [Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti] *di Mantova, come tutti i CPIA presenti sul territorio nazionale nei comuni ove sia presente una casa circondariale o un istituto di pena, ha il compito istituzionale di garantire l'attività scolastica – diritto costituzionale – per i detenuti; l'offerta formativa viene garantita sulla base delle possibilità curricolari assegnate ai CPIA per studenti che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, della dotazione organica assegnata al CPIA e delle richieste dell'utenza sentita la commissione didattica.*

Nel carcere di Mantova il CPIA assicura da molti anni i tre livelli di offerta formativa: corsi di alfabetizzazione, corso di PPD (equivalente alla scuola secondaria di I grado), corsi di SPD ("monoennio" equivalente alla scuola secondaria di II grado).

Tale attività ("monoennio") è realizzata con il contributo essenziale e necessario di un gruppo di docenti volontari che integrano - in particolare per il monoennio e fino all'anno scolastico 2022/23 anche per alfabetizzazione - l'attività dei docenti del CPIA. La dotazione organica assegnata alla sede carceraria è insufficiente alle necessità e pur integrata con risorse provenienti da altre sedi del CPIA non è sufficiente a coprire tutti i bisogni."

[9] Si veda relazione redatta dal Direttore del CPIA allegata

Nel corso degli anni scolastici 2023/24 e 2024/25 il CPIA ha gestito i seguenti corsi:

OFFERTA FORMATIVA ANNO SCOLASTICO 2023-2024

CORSI	PARTECIPANTI	PERCORSO CONCLUSO POSITIVAMENTE	PERCORSO NON CONCLUSO MA FREQUENTATO ALMENO PER IL 50% DELLE ORE
alfabetizzazione pre-A1	4	0	2
alfabetizzazione A1	10	0	1
alfabetizzazione A2	14	4	
PPD [vedi legenda]	15	5	
SPD [vedi legenda]	15	5	

OFFERTA FORMATIVA ANNO SCOLASTICO 2024-2025

CORSI	ISCRITTI
alfabetizzazione pre-A1	4
alfabetizzazione A1	5
alfabetizzazione A2	11
PPD [vedi legenda]	13
SPD [vedi legenda]	28 (di cui 5 uditori)

LEGENDA:

PPD percorsi di istruzione di primo livello che prevedono alla conclusione il diploma di scuola secondaria di primo grado;

SPD percorsi di istruzione di secondo livello, "monoennio" corrispondente al biennio della secondaria di secondo grado per chi ha almeno un diploma di secondaria di primo grado

---

Risulta difficile commentare la frequenza scolastica in assenza di dati sui livelli di istruzione della popolazione detenuta a Mantova.

Tuttavia, sembra bassa la frequenza ai corsi di alfabetizzazione in rapporto alla percentuale di stranieri presenti in istituto (oltre il 50%), molti dei quali evidenziano bisogni formativi, anche significativi in tale area.

È opportuno in ogni caso tener conto della specificità della popolazione detenuta nel locale istituto, composta per circa la metà da persone con problematiche connesse alle varie forme di dipendenza, che spesso faticano a garantire la continuità negli impegni assunti.

A ciò si aggiunge una certa mobilità della stessa popolazione essendo la casa circondariale destinata alla esecuzione di pene o residui di pena non superiori a cinque anni. Sussiste inoltre il rischio di interferenza dell'attività di formazione con altre possibili attività e soprattutto con una eventuale offerta di attività lavorativa, generalmente molto ambita dalla popolazione ristretta. Da ultimo anche le vicende personali, familiari o giudiziarie incidono sugli stati psichici delle persone e si ripercuotono sulla loro capacità di proseguire i percorsi intrapresi.

Come afferma il direttore del CPIA*: "Ai corsi istituzionali si sono aggiunti nell'anno scolastico 2023-24 nel periodo estivo, fuori dal calendario scolastico:*

a) *Un corso di francese "avanzato" pensato per studenti già parlanti francese – di 20 ore con 15 studenti iscritti e otto che hanno frequentato almeno la metà delle ore*
b) *Letture d'estate: corso di 10 ore di avviamento alla lettura e alla visione di film a cui hanno partecipato 10 studenti e cinque hanno frequentato almeno due terzi delle ore.*
c) *"Cosa bolle in pentola?": in accordo con area sanitaria un progetto di sensibilizzazione su stili di vita e comportamenti a rischio.*
d) *Un'uscita didattica – visita alla città – per gli studenti che hanno concluso il percorso di scuola media accompagnati dai soli docenti."*

È certamente importante l'ampliamento dell'offerta formativa con le proposte previste nell'area linguistica e della digitalizzazione, che si auspica possano venire estese anche al periodo estivo generalmente più povero di iniziative.

Si auspica altresì che sia possibile per il futuro garantire il puntuale avvio dei corsi di istruzione con l'apertura dell'anno scolastico fissato agli inizi di ottobre per i CPIA, così da consentire la più ampia fruizione possibile del monte-ore stabilito per ciascun corso, e che congiuntamente CPIA e Istituto di pena possano predisporre opportuni accorgimenti per sostenere la continuità dell'impegno degli studenti.

Formazione professionale

Le formazioni culturale e professionale costituiscono elementi del trattamento rieducativo secondo l'Ordinamento penitenziario: esse infatti forniscono strumenti utili al reinserimento sociale, promuovono l'acquisizione di nuove competenze anche favorendo il recupero dell'autostima, contribuiscono a rimuovere lo stigma che spesso accompagna le persone detenute, incoraggiando la nascita di condizioni favorevoli per il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Particolare attenzione deve quindi venire dedicata alla materia ed alla realizzazione di corsi strutturati che incontrino gli interessi della popolazione detenuta e forniscano prospettive occupazionali nel territorio di riferimento.

Inoltre, il DPR 230/2000[10] stabilisce che, quando il servizio di cucina in carcere è svolto da detenuti devono essere costantemente organizzati corsi di formazione professionale per gli stessi e ciò tra l'altro fornisce l'opportunità di una acquisizione di competenze anche per gli altri.

SUL TERRITORIO NAZIONALE

In alcune realtà d'Italia si stanno realizzando percorsi formativi nei settori dell'informatica, della digitalizzazione, della posa di reti in fibra, dell'installazione di apparati wireless, nei settori elettrico ed idraulico, anche tenendo conto e valorizzando i contesti economici nei quali gli istituti sono inseriti.

A MANTOVA

Nel carcere di Mantova, per quanto consta alla scrivente, nel corso dell'anno 2024 sono stati organizzati alcuni corsi di breve durata, insieme ad agenzie di formazione/lavoro del territorio, quali corsi di HACCP, di primo soccorso e di orientamento alla ricerca di lavoro.

Lavoro

Coerentemente con il dettato costituzionale, con l'ordinamento penitenziario del 1975 il lavoro della persona detenuta perde il carattere di afflittività e diventa strumento finalizzato alla rieducazione ed al reinserimento sociale del condannato. Esso quindi deve essere svolto secondo le modalità e con le tutele riconosciute al lavoratore libero: deve essere remunerato (seppure nella misura dei 2/3 del trattamento economico previsto dai contratti collettivi, elemento che suscita qualche dubbio di costituzionalità), deve riflettere organizzazione e metodi del lavoro nella società libera e contemplare tutele previdenziali ed assicurative.

Il superamento dell'obbligatorietà del lavoro per il detenuto non esonera l'amministrazione penitenziaria dall'obbligo di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto in capo al detenuto, anche quale mezzo attraverso il quale egli possa concorrere al progresso materiale e spirituale del Paese (art. 4 della Costituzione).

In carcere il lavoro assume particolare rilevanza ed è quindi particolarmente ambìto dalla popolazione detenuta anche per molteplici altre ragioni: innanzitutto perché consente una

[10] Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà

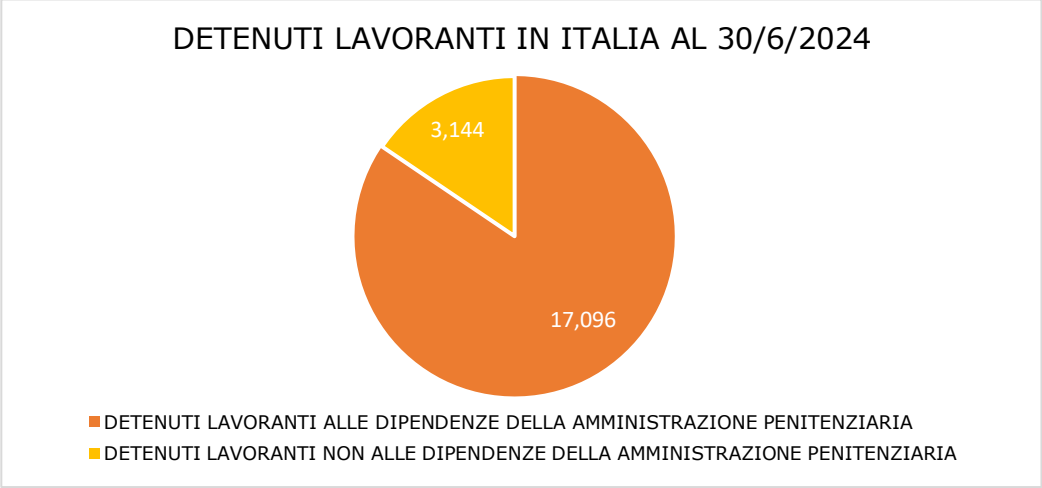
autonomia economica con la quale soddisfare le piccole necessità quotidiane (dall'acquisto di generi alimentari con cui cucinare, in alternativa al vitto offerto dalla struttura, all'acquisto di sigarette o altri generi di consumo ammessi dal regolamento)

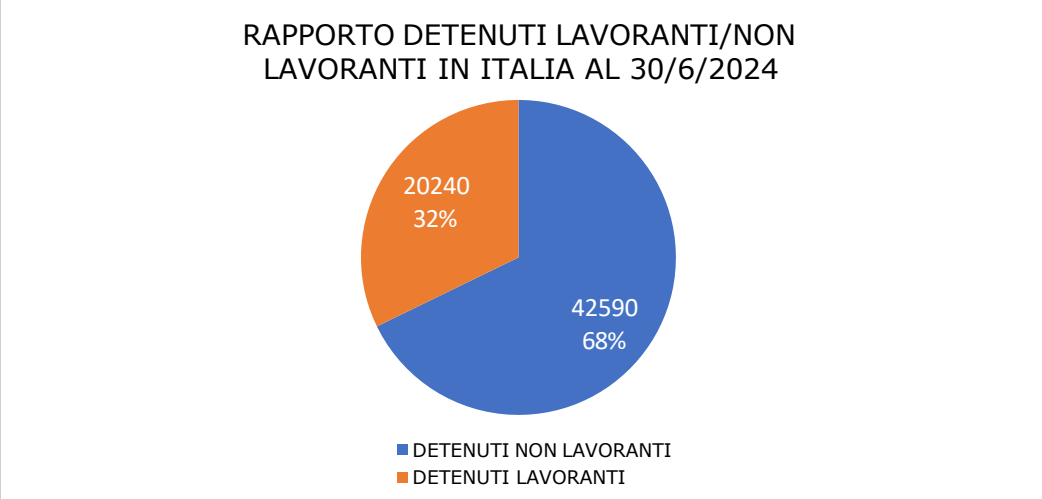
consente di supportare economicamente la propria famiglia (e quindi favorisce il contenimento dei sensi di colpa ed il mantenimento delle relazioni)

dovrebbe consentire l'apprendimento di competenze professionali spendibili dopo la detenzione ed infine impegna il tempo vuoto della detenzione.

SUL TERRITORIO NAZIONALE

In Italia al 30 giugno 2024[11] sono 17.096 le persone occupate alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, generalmente addette ai servizi interni e alla manutenzione della struttura, mentre 3.144 sono gli occupati alle dipendenze di altri datori di lavoro, all'interno delle carceri o all'esterno tramite semilibertà o ammissione al lavoro esterno, prevalentemente alle dipendenze di cooperative sociali e talvolta di imprese for profit. Complessivamente quindi solo un terzo della popolazione detenuta risulta occupato al lavoro.





La situazione attuale del lavoro in carcere presenta eterogeneità geografica nell'impiego e criticità che ne limitano fortemente il potenziale trasformativo e reintegrativo.

Secondo studi commissionati dal CNEL il lavoro sembra essere un fattore chiave nella riduzione del tasso di recidiva e i detenuti che partecipano ad attività lavorative con durata superiore a 24 mesi avrebbero una probabilità di ricaduta del 2%, rispetto al 68% di coloro

[11] Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

che non sono coinvolti in attività lavorative o formative. Inoltre, tali ricerche dimostrano come il tasso di criminalità sia negativamente correlato al livello salariale e come i guadagni ottenuti illegalmente tendano a ridursi con l'aumento del denaro guadagnato tramite mezzi legittimi.

A MANTOVA

Anche nel carcere locale gli occupati nell'anno 2024 si sono assestati su una media del 30% circa della popolazione detenuta, suddivisi tra occupati alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (in media n. 30) e alle dipendenze di soggetti terzi (in media n. 20).

Due sono le realtà di terzo settore, prioritariamente impegnate nel promuovere occupazione di persone detenute o sottoposte a misure di giustizia di comunità:

1. Sapori di Libertà nell'anno 2024 ha occupato due lavoratori nel laboratorio esterno, con contratti a tempo determinato ed indeterminato, e cinque lavoratori nel panificio interno al carcere (due con contratti di assunzione, due collaborazioni occasionali e un tirocinante extracurricolare);
2. La cooperativa Hike nel biennio 2023/2024 ha occupato 25 persone delle quali 7 ammesse a misure alternative alla detenzione

Religione

L'Ordinamento Penitenziario stabilisce che i detenuti "*hanno libertà di professare la propria fede religiosa, di istruirsi in essa e di praticarne il culto*"; assicura la celebrazione dei riti del culto cattolico e garantisce la presenza di almeno un cappellano in ogni istituto. Gli appartenenti a religione diversa dalla cattolica hanno diritto di ricevere, su loro richiesta, l'assistenza dei ministri del proprio culto e di celebrarne i riti.

Nella Casa Circondariale di Mantova è presente un Cappellano che opera insieme ad un gruppo di volontari che gestiscono attività religiose, di ascolto individuale, un percorso di gruppo con riunioni settimanali ed attività assistenziali.

Queste ultime consistono nell'erogazione di un piccolo supporto economico e nella fornitura di materiale per la cura dell'igiene personale e di abbigliamento alle persone detenute totalmente sprovviste di risorse proprie e di familiari.

Non sono presenti nella Casa Circondariale di Mantova ministri di altri culti. Il mediatore culturale tuttavia svolge anche una funzione di supporto alla comunità islamica nella preparazione dei riti religiosi.

Attività culturali, ricreative e sportive

Non avendo ottenuto riscontro alle richieste di dati ed informazioni rivolte alla Direzione dell'istituto sulle iniziative ed i progetti realizzati nel corso dell'anno[12], si riportano qui di seguito le sole informazioni raccolte nel corso dell'anno tramite scambi con operatori e detenuti, o acquisite direttamente dai soggetti gestori delle stesse.

- un percorso di mediazione pacifica dei conflitti "Prison of peace" proposto da Libra ETS, finanziato da Fondazione Comunità Mantovana, rivolto a due gruppi, il primo composto da 5 detenuti ed un secondo gruppo composto da 10 persone miste per genere, consistente in un incontro di presentazione dell'attività, due giornate di sei ore ciascuna più due incontri di verifica svolgimento compiti;
- un percorso per uomini che agiscono violenza nei confronti del partner o dell'ex partner, gestito da Libra ETS, finanziato dall'amministrazione penitenziaria, consistente in incontri a frequenza settimanale, condotti da due specialisti e rivolti a detenuti

[12] In allegato le richieste alla Direzione della Casa Circondariale

condannati per reati di maltrattamento in famiglia o atti persecutori, segnalati dall'area trattamentale del carcere;

- un corso di teatro gestito da Teatro Magro nel primo semestre dell'anno, rivolto ad un gruppo di 12 detenuti e 4 detenute, di ore 40 più uno spettacolo conclusivo, finanziato dal progetto regionale Milone 4.0;
- un progetto di educazione all'immagine gestito dalla compagnia teatrale Zero Beat da ottobre a dicembre 2024, con incontri bisettimanali, per complessive 30 ore di laboratorio, più prove generali, spettacolo e un momento di restituzione finale, finanziato dall'amministrazione penitenziaria;
- un percorso promosso dall'area della medicina penitenziaria di ASST con la collaborazione gratuita dell'Associazione "La corte dei poeti" composto da incontri a cadenza mensile, centrati sull'autobiografia ed il valore terapeutico della scrittura, concluso con una uscita a Palazzo Te per una visita alla mostra di Picasso;
- un corso di cinque incontri rivolto alle donne detenute "La libertà di essere non può aspettare" finalizzato alla promozione della salute della donna, iniziato nell'autunno 2024, attualmente ancora attivo, gestito a titolo gratuito dall'Associazione Centro Solidarietà Carcere (CSC), insieme agli operatori dell'area sanitaria;
- un percorso di otto incontri di auto-realizzazione "l'ascolto come cura ed il benessere della comunicazione" frequentato in media da 9 uomini, gestito a titolo gratuito dall'Associazione Centro Solidarietà Carcere (CSC) con collaboratori esperti esterni, insieme con l'area sanitaria;
- un corso di fumetto ed uno di arteterapia nella sezione femminile, finanziati dall'amministrazione penitenziaria;
- attività ginnica con la presenza di un istruttore UISP/Qui Sport consistente in tre interventi settimanali per 11 mesi, sostenuto dal Settore Welfare del Comune di Mantova.

Contatti con il mondo esterno

Secondo l'art 17 dell'O.P. *"La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa. Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera".*

La presenza e l'attività svolta da soggetti di terzo settore, del volontariato e della comunità locale all'interno del carcere appare irrinunciabile per rendere effettivo il perseguimento della finalità rieducativa della pena sancita dall'art. 27 della Costituzione, attraverso percorsi positivi di revisione critica, di risocializzazione e di ricostruzione personale.

All'interno della locale casa circondariale diversi sono stati nel corso dell'anno gli eventi realizzati, quali spettacoli teatrali, a conclusione dei due percorsi di teatro, proiezioni di film, incontri, concerti, partita di calcio, pranzo di Natale, etc. mentre la partecipazione di detenuti ad iniziative esterne è stata più limitata (una uscita a Palazzo Te a conclusione dell'anno scolastico per un gruppo di studenti, visita alla mostra di Picasso per un gruppo di detenuti frequentanti il percorso "la parola come cura", frequenza di un percorso di teatro da parte di un detenuto).

È certamente opportuno implementare sia la presenza del volontariato all'interno della struttura, anche per offrire spazi di ascolto ai detenuti, sia la partecipazione di gruppi di detenuti alle opportunità fornite dal territorio in ambito culturale, ambientale, sportivo etc.

Rapporti con la famiglia

Secondo l'art 18 dell'Ordinamento Penitenziario "*Particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari*" ed anche le regole penitenziarie europee insistono sulla necessità di rendere frequenti le comunicazioni con i familiari e finalizzano le visite ai detenuti al mantenimento e allo sviluppo delle relazioni affettive.

Gli affetti famigliari, le presenze amichevoli, i rapporti affettivi certamente contribuiscono a contrastare la disperazione per chi è recluso e concorrono alla rieducazione della persona anche in vista del suo reinserimento sociale. Purtroppo, invece nel sistema penitenziario italiano osserviamo spesso una sorta di *desertificazione affettiva* delle persone recluse.

L'Ordinamento Penitenziario consente ai detenuti 4 telefonate alla settimana della durata di dieci minuti ciascuna - con costi a carico degli stessi-, aumentate a sei con il decreto carceri dell'agosto scorso, in evidente contrasto con quanto accade nel mondo esterno dove le persone sono perennemente connesse.

Il diritto al mantenimento dei rapporti affettivi anche tramite colloqui intimi in carcere, non soggetti a controllo visivo, è stato sancito da un'importante sentenza della Corte Costituzionale del 27 gennaio 2024. Con questa si riconosce che l'affettività - e con essa la sessualità - non è un privilegio bensì una componente essenziale della persona umana e che il suo divieto è lesivo dell'umanità della pena e si configura come un surplus di afflittività. Tuttavia ad oggi nessuna sperimentazione è stata avviata e la sentenza è rimasta totalmente inapplicata.

In un'epoca in cui la comunicazione digitale nella maggior parte dei Paesi del mondo è diventata la norma e l'affettività è regolarmente consentita, il sistema carcerario italiano sembra essere rimasto indietro di decenni.

Le telefonate, definite dal regolamento nazionale nella misura di sei al mese, grazie al potere discrezionale esercitato dalla Direzione sono tre alla settimana di 10 minuti ciascuna nella locale casa circondariale. I colloqui in presenza con i familiari o le videochiamate sostitutive sono previsti nella misura di 6 al mese, aumentati a 8 quando il colloquio si svolge con prole di età inferiore a 14 anni.

TORNA ALL'INDICE

Gli operatori penitenziari

Secondo le informazioni in possesso[13], nella locale CC operano stabilmente un direttore, tre funzionari giuridico pedagogici a tempo pieno, dipendenti dell'amministrazione penitenziaria; collaborano con un limitato e differenziato numero di ore: due figure di esperti ex art 80 O.P., un mediatore culturale, una psicologa ed un agente di rete.

La Polizia penitenziaria

SUL TERRITORIO NAZIONALE

Secondo i dati forniti alla stampa dal sindacato nazionale di polizia penitenziaria UILPA, nel 2024 sarebbero 18.000 le figure mancanti nell'organico di polizia penitenziaria nel nostro Paese.

Il Decreto Nordio approvato nell'agosto 2024 prevede l'assunzione di 1000 unità che, tuttavia, secondo il suddetto sindacato basteranno soltanto a sostituire il personale in fuoriuscita.

A MANTOVA

L'intervista realizzata con un esponente di polizia penitenziaria del sindacato Cisl ha consentito di focalizzare la seguente situazione al momento in cui si scrive (gennaio 2025):

- previsione organica 81 poliziotti,
- assegnati 68,
- presenti in servizio 58.

Lo scarto tra assegnati e presenti è dovuto alle assegnazioni provvisorie presso altri servizi ed enti quali la magistratura di sorveglianza, UEPE, Fiamme Azzurre, etc.

Il personale di polizia penitenziaria, articolato per turni di lavoro, effettua mediamente un monte-ore mensile di lavoro straordinario da 20 a 45/48 ore a seconda dei periodi dell'anno, sia prolungando i turni di lavoro da sei a otto ore, sia aggiungendo turni per garantire la sostituzione degli operatori assenti per malattia o ferie. A causa di tale sovraccarico, protratto nel tempo, sono sempre più numerose tra gli operatori di polizia penitenziaria le manifestazioni di malessere, tensione e stress.

È in previsione l'assegnazione di nove nuove unità di personale che, tuttavia, non risolverà il problema tenuto conto che la polizia penitenziaria mantovana deve soddisfare anche le esigenze di traduzione e piantonamento in ospedale, non solo dei detenuti della locale CC ma anche degli internanti nelle REMS di Castiglione delle Stiviere (circa 160 persone), funzione per la quale attualmente ricorre agli aiuti del nucleo regionale di polizia.

Ad avviso della scrivente gli operatori di polizia penitenziaria svolgono una funzione delicatissima, preposti a garantire la sicurezza di detenuti ed operatori ma anche a collaborare al trattamento rieducativo. Sono chiamati a compiti importanti, gravosi e delicati che implicano il contatto diretto con la disperazione, il dolore e la ribellione e richiedono l'impegno di prevenire gesti di autolesionismo e di suicidio; di segnalare agli organi competenti l'insorgere di un disturbo psichiatrico; di accorgersi di eventuali forme di sopraffazione tra detenuti; di cercare di farsi capire da persone che parlano lingue sconosciute.

Sarebbe quindi necessario assicurare loro adeguati sostegni di formazione continua anche per l'affinamento delle competenze relazionali e di mediazione dei conflitti nonché momenti strutturati di supervisione di gruppo alla gestione delle situazioni di particolare criticità, da aggiungere al sostegno individuale già attivabile dal singolo operatore secondo una circolare del DAP del 2022 ai fini della rielaborazione di un evento critico.

[13] Non si è ottenuta risposta alla richiesta di informazioni precise sul personale in servizio avanzata alla Direzione dell'istituto. In allegato la richiesta avanzata alla Direzione della Casa Circondariale.

Appare altresì necessario promuovere anche nella comunità mantovana una maggiore considerazione del loro operato ed un maggiore riconoscimento del loro ruolo a livello pubblico, perché possano adempiere al loro compito nel rispetto del loro motto *"Despondere spem est munus nostrum"*, ovverosia "Mantenere viva la speranza è il nostro compito", liberi da ombre e da sfregi di chi agisce in deroga alla Costituzione.

TORNA ALL'INDICE

SECONDA PARTE: ATTIVITA' SVOLTA DALLA GARANTE - ANNO 2024

NELLA FASE INIZIALE l'attività della scrivente è stata orientata allo studio della materia e alla conoscenza diretta della realtà penitenziaria e delle organizzazioni sociali ad essa connesse.

Gli incontri effettuati con le diverse realtà hanno sempre riservato uno spazio di presentazione del ruolo di garanzia ricoperto e fornito l'opportunità per utili confronti anche sulle aspettative nutrite relativamente ad esso.

Dopo alcuni incontri con l'assessorato comunale al welfare, nell'ambito del quale la figura è stata incardinata, si è proceduto alla presentazione della scrivente - effettuata insieme all'assessore - alla direzione della casa circondariale ed alle figure di coordinamento delle aree interne di polizia penitenziaria, giuridico-pedagogica e sanitaria.

Successivamente si sono effettuati incontri di approfondimento con la direzione, la coordinatrice dell'area giuridico-pedagogica, nonché incontri con il comandante di polizia penitenziaria, la dirigente medico, il funzionario giuridico pedagogico preposto alla organizzazione di alcune attività specifiche, il cappellano al quale si è data disponibilità per la conoscenza dell'intero gruppo della cappellania.

Parallelamente sono state effettuate riunioni con le organizzazioni che per diversa ragione ruotano intorno al carcere, a partire dall'associazione di volontariato "Centro solidarietà carcere" che si era attivata nel corso degli anni per l'istituzione della figura del garante da parte dell'ente locale comunale.

Sono seguiti incontri con le cooperative sociali Hike e Sapori di libertà, mentre gli incontri con Caritas e le associazioni ad essa collegate, già conosciute grazie a pregressa attività, sono stati realizzati nel corso del tempo. La partecipazione, insieme agli assessori al welfare ed alla legalità, alla prima riunione del laboratorio Nexus[14] ha consentito di avviare la prima conoscenza con la Camera penale e le altre realtà sociali del territorio, impegnate nella promozione di interventi di giustizia di comunità.

Due riunioni con la Direzione di UEPE hanno consentito di comprendere l'importanza del servizio sul territorio non solo per l'attuazione delle misure di esecuzione penale esterna al carcere (misure alternative, sostitutive e di comunità), che costituiscono una mole di lavoro rilevante in rapporto alle risorse di personale, ma anche per il lavoro di comunità al quale nel corso degli anni è stata dedicata particolare cura come si può desumere dagli esiti del laboratorio Nexus, promosso e coordinato dal servizio.

Negli incontri con Il CPIA (Centro di formazione degli adulti) si è focalizzata l'attenzione sull'attività di istruzione e formazione gestita all'interno del carcere, sulle possibilità di ampliamento dell'offerta formativa nonché sulla promozione ed informazione della popolazione detenuta sui corsi attivati.

Una riunione con la Coordinatrice dell'equipe carcere del SERD di ASST ha permesso di conoscere l'organizzazione e l'attività dell'équipe all'interno della casa circondariale e nell' esecuzione delle misure penali esterne.

Non sono mancati gli incontri di conoscenza con la Magistratura di Sorveglianza, il Prefetto che ha gentilmente riunito il Questore, il Colonnello dei Carabinieri, il Comandante della Guardia di Finanza.

Al fine di presentare la figura del Garante alla comunità mantovana si è individuato lo strumento dell'intervista rilasciata - insieme all'Assessore al welfare Caprini - ad un giornalista del quotidiano La Gazzetta di Mantova[15]. In collaborazione con il Funzionario ai servizi sociali, si è inoltre elaborata la pagina web collocata all'interno del sito del Comune di Mantova, quale strumento informativo e di agevolazione dei contatti.

[14] Si veda al paragrafo 3f la presentazione del laboratorio Nexus
[15] Vedi articolo La Gazzetta di Mantova del 9 febbraio 2024 allegato

L’attività svolta è stata accompagnata dallo studio e dall’approfondimento delle problematiche dell’esecuzione penale in carcere e dalla continua documentazione svolti individualmente e tramite partecipazione ad iniziative di formazione. Tra queste ultime va ricordato il corso di alta formazione “pena, processo e costituzione” organizzato dal Centro di ricerca European Penological Center presieduto dal Prof Mauro Palma, già Presidente del Collegio del Garante Nazionale, in collaborazione con l’Università Roma tre, frequentato dal 15 al 18 maggio 2024. I temi trattati, di assoluta rilevanza e pertinenza, e l’elevato livello di competenza dei relatori hanno consentito di realizzare una esperienza formativa di grande valore e ricchezza per la quale si ringrazia l’amministrazione comunale.

SUCCESSIVAMENTE l’attività si articolata come segue:

1. colloqui con le persone detenute, visite alle sezioni detentive e colloqui con persone ammesse a misura alternativa o scarcerate;
2. attività di informazione e sensibilizzazione sui temi dell’umanizzazione della pena, del rispetto dei diritti umani e sulle problematiche specifiche che affliggono il sistema penitenziario;
3. interlocuzione con le istituzioni e le diverse realtà coinvolte nel reinserimento sociale ampiamente inteso dei detenuti, nella partecipazione e promozione di progettualità specifiche;
4. partecipazione alle riunioni della conferenza nazionale dei garanti territoriali, del forum nazionale dei garanti comunali nonché alle riunioni di detti organismi con il presidente del collegio del garante nazionale e il capo del dipartimento dell’amministrazione penitenziaria (DAP). Diversamente da altre regioni, nella regione Lombardia non è attivo il coordinamento dei garanti territoriali da parte del garante regionale, incaricato anche di altre funzioni.

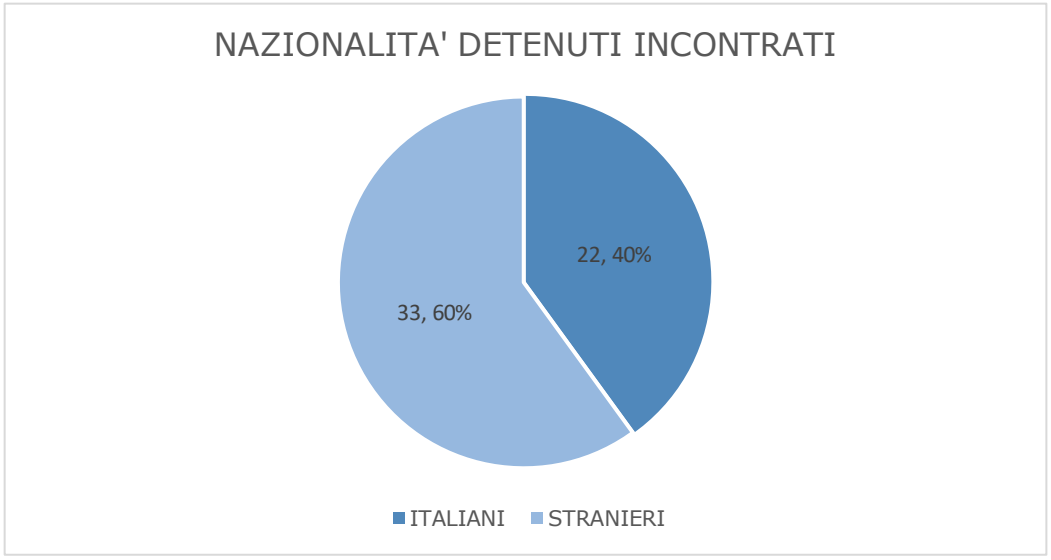
TORNA ALL'INDICE

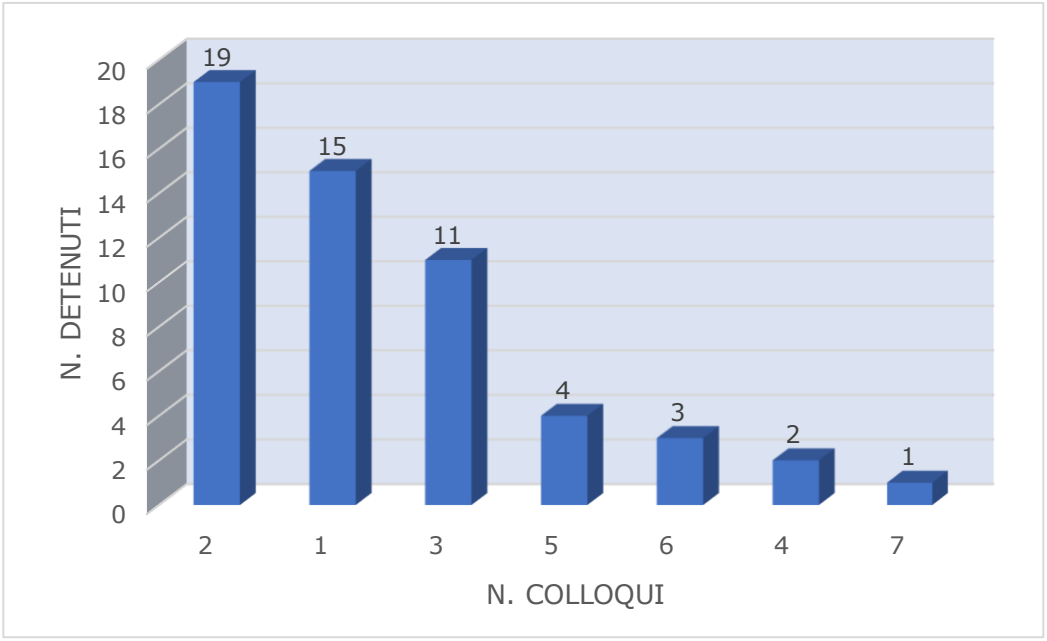
1. I colloqui con le persone detenute, con persone ammesse a misura alternativa o scarcerate e visite alle sezioni detentive

1a. I colloqui con le persone detenute

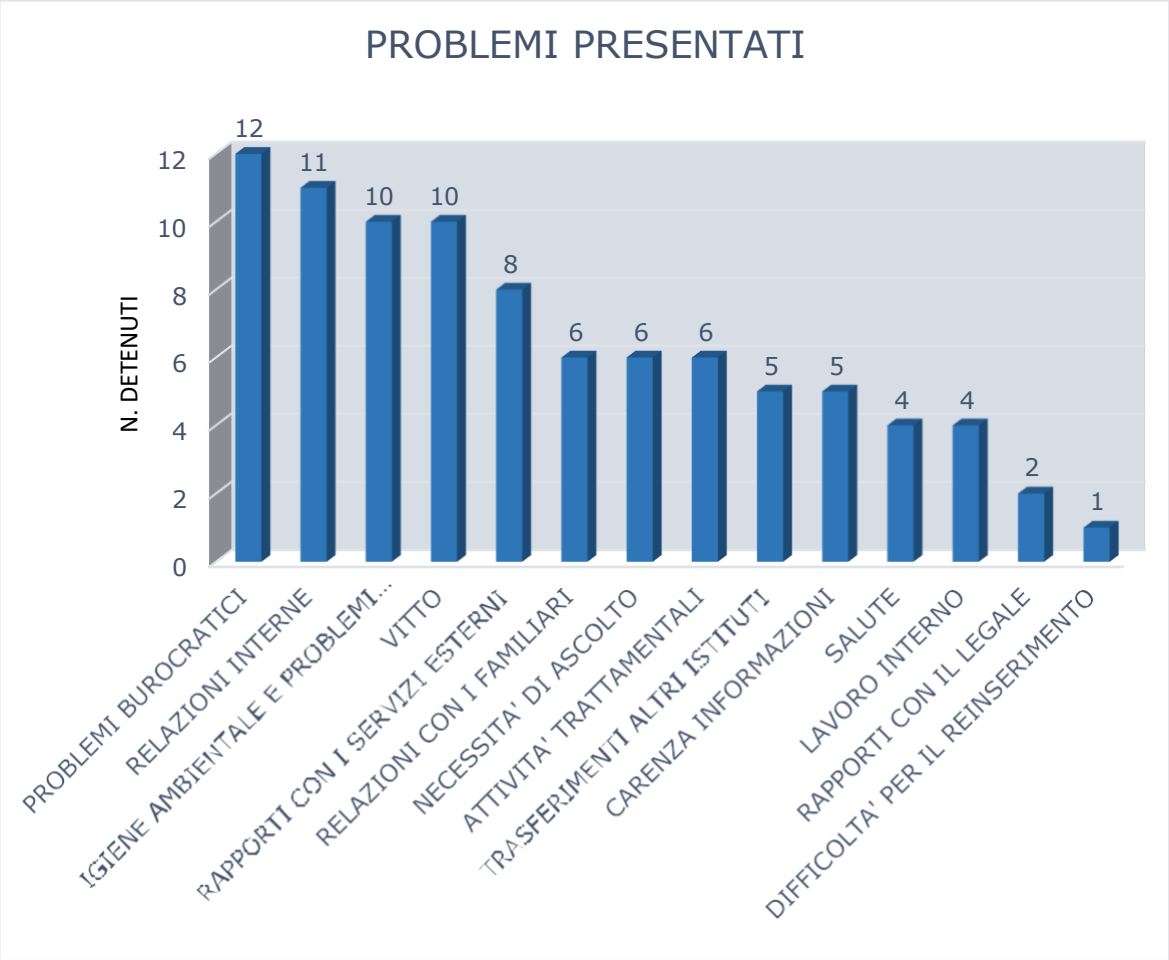
Gli ingressi della scrivente nella Casa Circondariale di Mantova sono stati costanti per l'intero anno (ad eccezione di brevi periodi), con una media di due ingressi di mezza giornata alla settimana.

	Anno 2024
Numero di persone detenute incontrate	55
Numero di colloqui (alcune persone ne hanno fatto più d'uno)	139





Una prima elaborazione dei dati raccolti e classificati in categorie evidenzia che gli argomenti dei colloqui hanno riguardato principalmente problemi burocratici, relazioni interne all'istituto, igiene ambientale e problemi strutturali, vitto e rapporti con i servizi esterni.



LEGENDA DEI PROBLEMI PRESENTATI E CONSIDERAZIONI

Problemi burocratici: rilevate difficoltà derivanti da Enti esterni quali INPS, Poste italiane, Istituti Bancari al trasferimento di denaro o di altri titoli di godimento; tempi di attesa di istanze rivolte a Consolati o alla Magistratura di sorveglianza; questioni inerenti i titoli di soggiorno per le persone straniere per le quali si è sempre rinviato ad altri operatori (mediatore culturale che svolge anche attività di Patronato e agente di rete).

Relazioni interne: problemi di relazione con uffici e servizi interni nonché con singoli operatori civili e di polizia penitenziaria o, seppure raramente, con altri detenuti, talvolta riconducibili a carenze del sistema informativo interno.

Igiene ambientale e problemi strutturali*:* le lamentele rilevate sono riferite alle condizioni strutturali e di manutenzione delle camere di pernottamento, degli impianti, dell'arredo e dei servizi igienici nonché a specifiche problematiche igienico sanitarie. Le problematiche, emerse anche dalle visite periodiche della scrivente alle sezioni detentive, sono state oggetto di specifiche segnalazioni alla direzione (si veda oltre).

Vitto*:* le rimostranze relative al vitto sono state oggetto di un report alla direzione allegato alla presente relazione.

Rapporti con i servizi esterni: emerse difficoltà a mantenere relazioni o a stabilire contatti soprattutto con i servizi sociali comunali, i servizi socio-sanitari, il Consolato del Paese di nazionalità, i servizi o le comunità di accoglienza dei figli, la Magistratura di sorveglianza.

Necessità di ascolto: bisogno espresso da persone generalmente con disagio psichico o con problemi psichiatrici che al colloquio con la Garante non sono riusciti a esprimere un problema specifico sul quale intervenire bensì una pluralità di difficoltà e di problemi spesso interconnessi e talvolta anche confusi relativi alla propria condizione processuale e penale nonché relazionale e sociale. In queste situazioni, nonostante non rientrasse specificatamente nelle funzioni attribuite, si è cercato di offrire uno spazio di ascolto attivo, per consentire alla persona di realizzare un' esperienza positiva di accoglienza e per favorire la chiarificazione di qualche aspetto di problematicità.

Attività trattamentali: si fa riferimento alle attività che l'amministrazione penitenziaria è tenuta a promuovere all'interno dell'istituto per perseguire la finalità rieducativa della pena, ed in particolare in questa sede ci si riferisce a istruzione, formazione professionale, attività culturali, ricreative e sportive.

Le insoddisfazioni segnalate riguardano la tipologia di attività proposte, talvolta la difficoltà di accedervi, la mancanza di attività di formazione professionale di media durata, l'asserito mancato coinvolgimento della popolazione detenuta nella scelta delle attività e talvolta l'organizzazione delle stesse.

Lavoro interno*:* le insoddisfazioni rilevate sono riferite alla mancata assegnazione al lavoro (che nel carcere di Mantova impegna circa il 30% della popolazione) ed alla asserita mancanza di chiari criteri di assegnazione.

Trasferimenti ad altri istituti*:* i problemi rilevati sono relativi ai tempi di attesa per ottenere i trasferimenti richiesti generalmente per avvicinamento alla famiglia.

Carenza di informazioni: emersa scarsa conoscenza della normativa in materia di regime penitenziario, permessi premio, liberazione anticipata e misure alternative alla detenzione e della legislazione sull'immigrazione.

1b. Dopo il colloquio

Ai colloqui è quasi sempre seguita l'attività di approfondimento del problema rappresentato mediante studio della normativa e delle eventuali circolari ministeriali[16] nonché acquisizione della letteratura in materia.

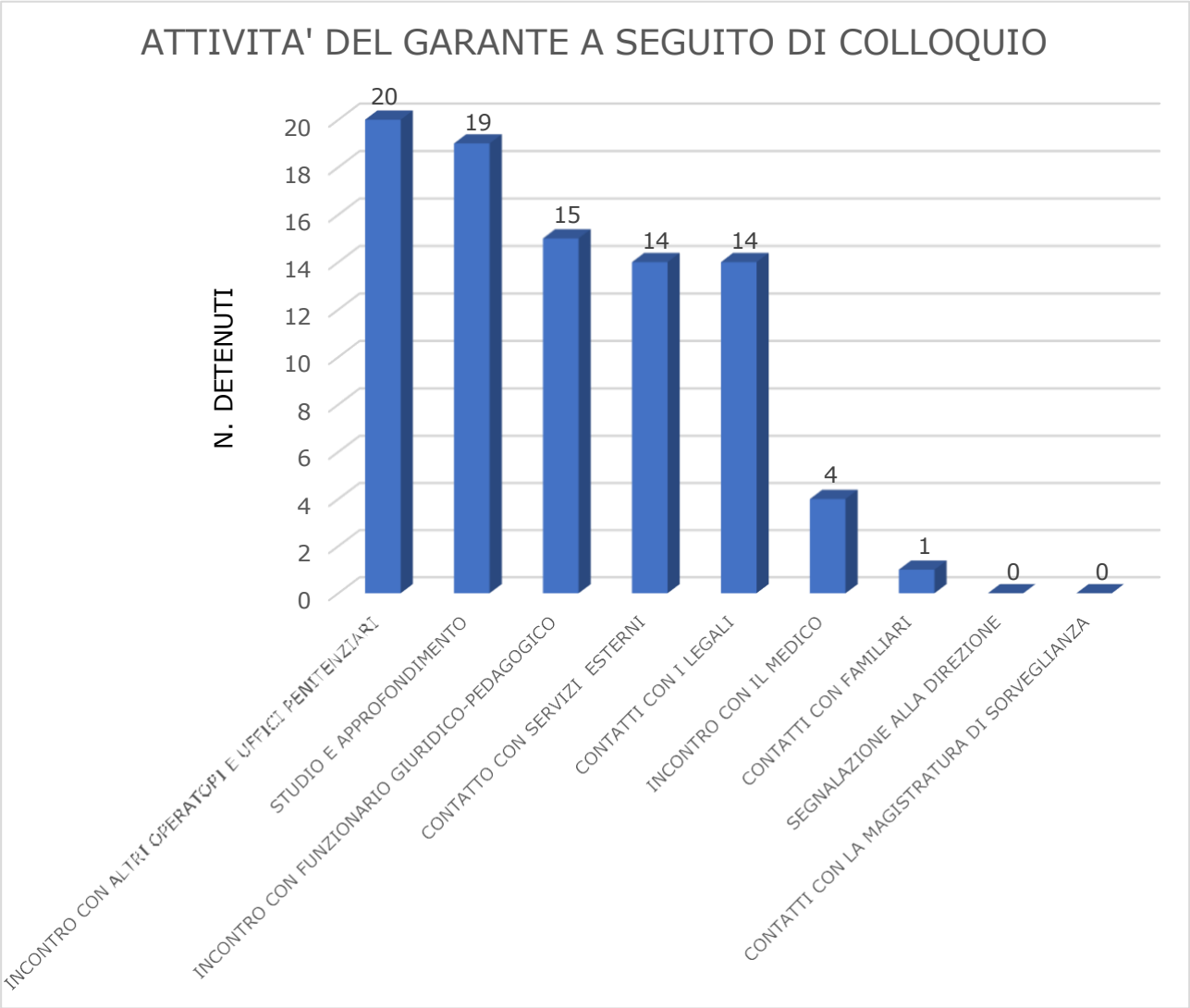
La fase successiva è stata caratterizzata, per quanto possibile, dal confronto con i colleghi Garanti e dalla ricerca di informazioni, condivisioni e scambi con i referenti interni alla Casa Circondariale: i Funzionari dell'area giuridico-pedagogica, il Dirigente medico, il Comandante della Polizia Penitenziaria, l'Ufficio Comando, l'Ufficio matricola, l'Ufficio conti correnti e ragioneria e l'Ufficio colloqui. In alcune situazioni invece gli interlocutori sono stati identificati in enti e servizi esterni alla casa circondariale, generalmente i servizi sociali comunali o i servizi specialistici di comuni associati o di ASST o studi legali.

Ove ritenuto necessario si è poi proceduto con segnalazioni verbali o scritte, inviate via mail, PEC o tramite posta RR.

Non sempre alle segnalazioni della Garante è conseguita la soluzione del problema di volta in volta evidenziato; in alcuni casi si è ritenuto di dover insistere nella richiesta e talvolta non si è comunque ottenuta alcuna soddisfacente soluzione. In altri casi invece le sinergie createsi sia all'interno dell'Istituto, sia all'esterno, con i servizi territoriali ed il volontariato, hanno consentito di contribuire alla chiarificazione o alla ridefinizione delle criticità rilevate.

[16] A tutt'oggi le circolari ministeriali non vengono rese immediatamente disponibili dal DAP per le autorità garanti, nonostante l'accordo ribadito nel giugno 2024 tra Capo del DAP e la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali. La ricerca della circolare pertanto è una attività impegnativa e che richiede tempo.

Per ogni persona detenuta si è poi provveduto all'apertura di apposita cartella con registrazione degli interventi effettuati ed alla rendicontazione dei dati significativi in apposito file, predisposto ai fini della presente elaborazione.



LEGENDA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Con l'espressione "*altri operatori*" si fa riferimento a esperto psicologo o criminologo e mediatore culturale ex art 80 O.P., nonché psicologo e agente di rete.

Con l'espressione "*altri uffici*" si indicano l'ufficio del Comandante di Polizia Penitenziaria, ufficio matricola, ufficio comando, sorveglianza, conti correnti, contabilità.

I *"contatti con servizi esterni"*, tramite colloqui telefonici, mail, e lettere PEC sono stati effettuati con i servizi sociali dei comuni di residenza, servizi socio-sanitari, servizi del volontariato, Caritas, parrocchie, amministratori di sostegno, sindacati, consolati, istituti di pena, garanti dei diritti di altre realtà, nonché enti quali INPS, Poste Italiane, istituti di credito, studi di notariato, anagrafe comunale.

1c. I colloqui con le persone ammesse a misura alternativa o scarcerate

Esternamente all'istituto di pena, nel corso dell'anno 2 persone hanno richiesto l'intervento della scrivente garante: una ammessa ad affidamento in prova al servizio sociale e l'altra rimessa in libertà in attesa di giudizio senza possibilità di rientrare nella città di provenienza.

La prima ha espresso il desiderio di un confronto con una figura esterna alla rete dei servizi che avevano effettuato la presa in carico e l'intervento è consistito in un solo colloquio.

La seconda persona, in condizioni di particolare fragilità e difficoltà, ha richiesto una sorta di accompagnamento che è stato realizzato - nonostante non rientrasse specificatamente tra le funzioni attribuite - in collaborazione e sinergia con altre realtà locali: da Caritas, soggetti di terzo settore e, successivamente alla iscrizione anagrafica, dai servizi territoriali.

1d. Le visite all'istituto e le successive comunicazioni o segnalazioni

Con accompagnamento dalla polizia penitenziaria nel corso dell'anno sono state effettuate complessivamente n 6 visite alle sezioni detentive, circoscritte ogni volta a porzioni di sezione (cioè gruppi di camere detentive) per evitare di sovraccaricare il personale.

Nel corso dell'estate sono state costanti le **visite alla cucina** ove un ristretto numero di detenuti ammessi al lavoro, con la supervisione di un agente di polizia, provvede alla preparazione dei pasti per l'intera popolazione detenuta. In quelle occasioni, date le ripetute manifestazioni di insoddisfazione raccolte durante i colloqui, si è anche provveduto ad effettuare l'assaggio dei cibi e la lettura dei registri di controllo di consegna degli alimenti. È stato redatto un report alla direzione[17] al quale non è seguito riscontro.

Nel mese di agosto si è effettuata una **visita prolungata a sette camere** detentive nel corso della quale le persone detenute hanno lamentato una significativa presenza di blatte e topi, anche all'interno delle camere, cui è seguita una segnalazione alla direzione. La stessa direzione, in occasione di un successivo incontro con alcune rappresentanze dei detenuti che hanno nuovamente sollevato il problema, ha dichiarato impegno per la soluzione o il contenimento.

Nel corso delle **visite effettuate nei mesi autunnali** si è preso atto del completamento dei lavori di sistemazione di due camere detentive svolto da un gruppo di detenuti addetti alla manutenzione guidati da un agente di polizia penitenziaria. Nei bagni delle due camere sono state sostituite le turche con i water, mentre i lavabi sono rimasti nella originaria posizione all'interno delle stanze e continuano a fungere anche da lavelli da cucina. L'impianto continua a fornire solo acqua fredda.

Sono state quindi richieste informazioni al Provveditorato Regionale circa gli esiti dell'attività di analisi e studio che il Ministro Nordio in una risposta ad apposita interrogazione parlamentare dichiarava essere stata avviata con una visita all'istituto da parte dell'ufficio tecnico dell'organo regionale. Sono state altresì richieste informazioni circa eventuale progetto tecnico con relativa ipotesi di spesa anche per poter contribuire alla sensibilizzazione di organi ed enti ai fini del reperimento delle necessarie risorse e contestualmente si è richiesto alla direzione dell'istituto di condividere gli esiti dell'intervento sperimentale e le eventuali previsioni future.

A tali richieste è seguita la risposta della Direzione dell'istituto di pena, come già specificato al paragrafo "la struttura" nella prima parte della presente relazione.

Le **visite alla sezione femminile**, realizzate a frequenza bimestrale, hanno consentito incontri di gruppo con le donne detenute, grazie anche al loro numero esiguo (in media 6/7) e al regime della sorveglianza dinamica che con l'apertura delle camere detentive durante buona parte della giornata offre loro libertà di movimento e di stazionamento negli spazi comuni e nella saletta socialità.

Durante detti incontri è stato possibile dedicare attenzione ai problemi espressi, esaminarli insieme, ipotizzare e condividere possibili strategie di fronteggiamento. Tra questi sono stati oggetto di rappresentazione alla direzione dell'istituto tramite formale corrispondenza:

- un problema inerente la modalità di esecuzione delle perquisizioni ambientali
- lamentele inerenti
  - il sopravvitto
  - le forniture extra

[17] Si veda report allegato

- la corrispondenza epistolare
- la lista degli indumenti che possono essere custoditi negli armadietti della camera.

Al di là della specifica soluzione, che non si è realizzata per nessuno dei problemi rappresentati, si ritiene che la modalità dell'incontro di gruppo per discutere ed esaminare i problemi percepiti sia risultata efficace e che potrebbe venire utilmente estesa anche alle sezioni maschili.

TORNA ALL'INDICE

2. Le attività di sensibilizzazione all'esterno dell'istituto di pena

Relativamente all'attività prevista dall' art. 5. 2 del Regolamento Comunale, secondo cui "*Il Garante opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone private della libertà personale, mediante la promozione di iniziative di sensibilizzazione pubblica sui temi dei diritti umani, dell'umanizzazione della pena, della giustizia riparativa e delle misure di comunità*" gli interventi effettuati vengono di seguito esposti in ordine cronologico e raggruppati per tipologia.

2a. La promozione, l'organizzazione e la partecipazione ad incontri pubblici

1. Partecipazione all'Assemblea mantovana per la salute mentale del 5 marzo "Salute mentale: impegno e cammino per una società inclusiva rispettosa dei bisogni e dei diritti di tutti i cittadini" promossa da Comune di Mantova, ASST, Associazione "Oltre la Siepe" e cooperativa sociale "Speranza" nell'ambito della campagna regionale lombarda per la salute mentale con un intervento programmato dal pubblico sul tema della salute mentale in carcere.
2. Partecipazione con presentazione di un contributo-saluto al convegno "Per la Giornata nazionale per la Giustizia Riparativa" del 5 aprile promosso da Libra ETS, Ordine Avvocati di Mantova, Camera penale Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo", Camera penale "Mario Truzzi" di Mantova, Nexus Laboratori Dialogici[18].
3. Programmazione, organizzazione e gestione del sit-in del 18 aprile "Suicidi in carcere: servono interventi urgenti"[19], co-promosso insieme agli Assessori al Welfare e alla Legalità del Comune di Mantova, rientrante in una progettazione nazionale proposta dalla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali che, a distanza di un mese dall'intervento del Presidente della Repubblica in occasione della festa del Corpo di Polizia penitenziaria, intendeva richiamare l'attenzione delle istituzioni e della società civile sul grave problema dei suicidi in carcere di persone detenute e di operatori della Polizia penitenziaria e sollecitare interventi urgenti.
4. Contributo scritto[20] e letto alla Maratona Oratoria del 11 giugno organizzata dalla Camera penale Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo" e Camera penale "Mario Truzzi" di Mantova sul grave problema dei suicidi in carcere e sulle condizioni della vita detentiva connesse in particolar modo al sovraffollamento.
5. Intervista rilasciata al quotidiano locale La Gazzetta di Mantova in occasione del 18 giugno, a tre mesi di distanza dall'intervento del Presidente della Repubblica sul problema suicidi in carcere e sovraffollamento. Detta iniziativa rientra nel percorso programmato insieme con la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali.
6. Partecipazione ad incontro del 22 settembre organizzato da Associazioni del territorio Destra Secchia con la presentazione di un contributo sul sistema penitenziario italiano e focus sulla realtà dell'istituto mantovano, nell'ambito del Festival "Sustinente in ricarica" sul tema delle *relazioni* attraverso mostre fotografiche ed incontri-dibattito. Nello specifico l'incontro traeva spunto da "La luna di vetro" progetto fotografico della fotografa veneziana Annalisa Ceolin, esito di un laboratorio fotografico presso la casa di reclusione femminile la Giudecca.
7. Programmazione ed organizzazione del convegno "Presentazione dei rapporti Antigone sulle condizioni della detenzione nelle carceri italiane e sguardo alla realtà mantovana" del 16 ottobre, insieme a Associazione di volontariato "Centro Solidarietà Carcere", Comune di Mantova, Camera penale "Mario Truzzi" e presentazione di un contributo.

[18] Si veda locandina allegata
[19] Si vedano locandina e report stampa allegati
[20] Si veda contributo allegato

2b. Gli incontri con studenti

Incontri con studenti:

1. incontro del 6 aprile, promosso, organizzato e gestito dal Gruppo Scout Mantova 7 Agesci con una classe dell'Istituto ITIS di Mantova nell'ambito del quale si è fornito un contributo informativo e di riflessione sul carcere e le funzioni della pena.
2. Incontro del 4 novembre con una classe dell'Istituto Pitentino nell'ambito del progetto GPS del Laboratorio Nexus.
3. Intervista con studentessa della facoltà di Scienze Politiche Università di Bologna ai fini di una ricerca sulla connessione tra criminalità e povertà economica, finalizzata alla elaborazione della tesi di laurea magistrale.

2c. Le lettere di invito a tutti gli onorevoli Parlamentari del Collegio di Mantova

Nell'aprile 2024 a tutti i Parlamentari mantovani - membri della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica eletti nel collegio di Mantova o residenti nel territorio dello stesso - è stata inviata, via mail, una lettera personalizzata[21] di trasmissione dell'appello elaborato dalla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali con l' invito a visitare il carcere della città per prendere atto del sovraffollamento e degli altri gravi problemi strutturali ed offerta disponibilità all'accompagnamento o ad un incontro. Ha risposto la deputata On. Forattini, con la quale è stato effettuato incontro, avendo la stessa poco prima effettuato visita al locale istituto.

2d. Le interviste e lettere pubblicate sui quotidiani locali La Gazzetta di Mantova e La Voce di Mantova e Telemantova TV

Dopo l'iniziale intervista rilasciata insieme all'Assessore al welfare al quotidiano di maggior diffusione locale La Gazzetta, di presentazione della figura del Garante alla comunità mantovana[22], sono seguite nel tempo altre interviste e lettere al direttore dirette a far conoscere le gravi problematiche che affliggono la realtà penitenziaria del nostro Paese e del carcere mantovano e a sensibilizzare le forze politiche, le istituzioni locali e la società civile nelle sue diverse articolazioni[23].

TORNA ALL'INDICE

[21] Vedi in allegato lettera e appello
[22] Vedi in allegato articolo da La Gazzetta di Mantova
[23] Vedi interviste e lettere allegati

3. Le attività di promozione dell'esercizio dei diritti, di accesso a opportunità e di fruizione dei servizi comunali

Secondo il Regolamento comunale che istituisce la figura, *"Il Garante opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone private della libertà personale, mediante: la promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Mantova, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione"*

Le direttrici di lavoro intraprese per il perseguimento delle finalità indicate sono di seguito esposte.

3a. La partecipazione alla vita civile tramite accesso ai quotidiani locali.

Rilevato che la Casa Circondariale all'inizio 2024 disponeva di abbonamenti ai giornali L'Avvenire e la Gazzetta dello sport, si è ritenuto di promuovere la partecipazione alla vita civile dei detenuti tramite l'accesso all'informazione sulla vita politica, economica e sociale del territorio provinciale resa possibile dai due quotidiani locali La Gazzetta di Mantova e La Voce di Mantova. Entrambi i quotidiani sono stati invitati a fornire due abbonamenti gratuiti alle due biblioteche delle sezioni maschile e femminile del locale istituto. Superate le difficoltà connesse alla spedizione/consegna la Direzione della Gazzetta ha accolto con favore la proposta e concesso i due abbonamenti gratuiti, con soddisfazione delle persone detenute che hanno redatto lettera di ringraziamento trasmessa dalla scrivente. Il quotidiano La Voce ha avanzato una proposta di fornitura con sconto che la Direzione dell'istituto ha valutato di non poter accogliere.

3b. Il progetto di sviluppo ed implementazione della biblioteca in carcere.

Secondo le linee guida internazionali la biblioteca oltre ad offrire ai detenuti la possibilità di sviluppare le abilità di lettura e scrittura, curare interessi personali e culturali e di formazione continua, potrebbe essere di sostengo ai programmi educativi e riabilitativi, fornire informazioni utili a coloro che si preparano alla scarcerazione, rappresentare una "finestra sul mondo" ed uno spazio di normalità dove le persone possono compiere le loro scelte, seppure all'interno di un ambiente altamente regolato.

Le esperienze maturate sul territorio italiano dirette a promuovere aderenza del servizio bibliotecario in carcere alle esigenze dei propri utenti, anche in attuazione del Protocollo d'intesa per le biblioteche carcerarie sottoscritto dal DAP, hanno evidenziato il rafforzarsi di collaborazioni con i circuiti bibliotecari territoriali e con altre associazioni ed Enti, non ultima l'Associazione italiana Biblioteche (AIB).

Sulla scorta di dette esperienze ed in accordo con la Direzione dell'istituto si è pertanto avviato un confronto con la Direzione della Biblioteca Baratta che ha colto con favore la proposta di una collaborazione con la Casa Circondariale ai fini di una implementazione del servizio della biblioteca in carcere, ragionato in relazione alle specifiche esigenze della sua utenza, anche straniera. Dopo alcuni incontri preliminari si è giunti all'incontro tra le due Direzioni effettuato nell'ottobre scorso in cui sono stati definiti specifici accordi verbali. In particolare la Direzione dell'istituto si è impegnata a rinnovare la saletta adibita a biblioteca per renderla idonea ed accogliente per la lettura.

Il Baratta si è impegnato - insieme all'organizzazione di volontariato BiblioOfficina - ad effettuare la selezione del materiale ancora utilizzabile, l'implementazione del patrimonio librario e strumentale, l'accompagnamento formativo del personale addetto, la promozione di incontri di lettura all'interno dell'istituto nonché il prestito. Al momento in cui si scrive la saletta è stata sistemata e ri-arredata ed il Baratta sta apprestandosi alla selezione del materiale.

3c. L'avvio di una co-progettazione per supportare percorsi di reinserimento sociale

Nel corso dell'anno si è venuti a conoscenza di due situazioni di persone dimesse dal locale istituto, impossibilitate per ragioni giuridiche a rientrare nei loro contesti di residenza, totalmente prive di risorse economiche e di reti familiari e sociali di supporto, alle quali Caritas mantovana ha offerto sostegno ed accoglienza temporanea. In assenza di tale disponibilità dette persone sarebbero rimaste sul territorio mantovano, prive di risorse ed esposte a rischi di recidiva.

In seguito al confronto realizzato con l'area giuridico-pedagogica del carcere si è messa a fuoco la carenza di risposte a tale tipologia di problemi sul territorio provinciale mantovano. E, dopo un confronto con Caritas, si è realizzato un incontro con la stessa, le associazioni Agàpe e Abramo, la Cappellania e l'associazione di volontariato Centro Solidarietà Carcere per avviare una specifica progettualità in merito[24]. Al momento in cui si scrive è fissato un secondo incontro (4 febbraio 2025) al quale sono stati invitati a partecipare anche l'Assessorato comunale al Welfare (e/o del Consorzio dei Comuni associati), la Casa circondariale e UEPE.

3d. L'approfondimento delle prassi con i Servizi Anagrafici del Comune di Mantova

Allo scopo di conoscere le prassi e le collaborazioni attive tra servizi anagrafici comunali e Casa Circondariale si è effettuato un incontro con il competente Settore comunale nel corso del quale la Dirigente e la Funzionaria hanno illustrato le procedure e le prassi dell'ufficio relativamente alla popolazione detenuta soprattutto con riferimento alla identificazione ed alla iscrizione anagrafica[25]

3e. L'esplorazione della disponibilità da parte di realtà del territorio per la realizzazione di Lavori di Pubblica Utilità (LPU)

A seguito di alcuni contatti si è avviata l'esplorazione della disponibilità della APS che gestisce il Cinema del Carbone per l'attuazione di qualche progetto di volontariato e/o di lavoro di pubblica utilità di persone detenute da identificare sulla base di criteri specifici, presso il cinema medesimo. Al momento in cui si scrive si è in attesa di incontro tra la Casa Circondariale e la Direzione della APS per un approfondimento della proposta.

Il lavoro di pubblica utilità consiste nella *"prestazione di un'attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti ed organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato"* (art 54 D. Lgs. 274/2000) ed avviene su base esclusivamente volontaria.

È auspicabile un ampliamento delle disponibilità all' attuazione di detti progetti anche da parte delle amministrazioni degli enti locali al fine di favorire percorsi riabilitativi e di recupero di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, anche alternativi al carcere.

3f. La partecipazione al Laboratorio Nexus

Il laboratorio Nexus - Costruire connessioni fra istituzioni, società civile, comunità locali finalizzate all'inclusione sociali degli autori di reato - nato a Mantova nel 2016 su input regionale, d'intesa tra il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, è un organismo promosso e coordinato da ULEPE che "si propone come strumento al servizio della condivisione delle responsabilità sociali in materia di inclusione sociale degli autori di reato fra gli attori pubblici e privati coinvolti, e di promozione della cittadinanza inclusiva, della sicurezza e della coesione sociale delle comunità locali".

A Mantova riunisce enti ed istituzioni locali (quali ASST, ATS, istituzioni scolastiche ed enti locali comunali), Diocesi mantovana, Camera penale, Casa circondariale, CSV Lombardia

[24] Si veda nota riassuntiva delle azioni svolte ai fini del reinserimento sociale allegata
[25] Si veda documento redatto dai Servizi Anagrafici del Comune di Mantova allegato

Sud, organismi di terzo settore ed altre formazioni sociali per promuovere una nuova cultura della pena, sensibilizzare le comunità locali in materia di legalità e cittadinanza inclusiva, sostenere lo sviluppo delle misure di giustizia di comunità, promuovere la giustizia riparativa, oltre che favorire la connessione ed il potenziamento delle risorse per l' inclusione sociale degli autori di reato attraverso la progettazione integrata di interventi.

Sin dagli inizi del 2024 si è ritenuto pertanto di aderire a tale realtà che costituisce una eccellente buona prassi territoriale.

Dato che il laboratorio è articolato al suo interno in due aree di lavoro, presidiate da due distinti sottogruppi, l'uno diretto allo sviluppo di intese con enti territoriali e l'altro impegnato nella promozione della legalità attraverso il coinvolgimento strutturato del mondo della scuola, si è ritenuto di aderire al secondo partecipando non solo agli incontri di progettazione bensì anche a momenti operativi.

Nel corso dell'anno la scrivente ha partecipato complessivamente a 4 incontri in plenaria del laboratorio Nexus e a due incontri di sottogruppo (progetto GPS: un navigatore per un viaggio nella giustizia).

3g. La partecipazione ad un incontro promosso dal Presidente dell'amministrazione provinciale di Mantova sul tema "lavoro"

Il 23 ottobre 2024, su iniziativa del Presidente della Provincia si è svolto un incontro con il Presidente stesso, la consigliera delegata al tema lavoro, il Dirigente del servizio lavoro, il Centro per Impiego della Provincia di Mantova, l'Agenzia For.Ma, ULEPE e la Casa Circondariale, a cui ha partecipato anche la scrivente.

L'incontro aveva l'obiettivo di potenziare la collaborazione tra i servizi al lavoro della Provincia, UEPE e Casa Circondariale, anche individuando nuove modalità di promozione dell'occupazione delle persone sottoposte a misure penali detentive e di comunità, forti della convinzione che il lavoro costituisce un importante strumento per il reinserimento sociale e di contrasto alla recidiva criminale.

L'incontro ha rappresentato una opportunità di conoscenza delle attività svolte dai diversi servizi presenti, di confronto su alcune problematiche e sui vincoli specifici del lavoro delle persone detenute nei confronti delle quali operano spesso pregiudizi, nonché un'occasione di scambio su un percorso di co-progettazione che vedrà coinvolti gli ULEPE di quattro province lombarde, tra cui quello di Mantova, ed i Centri per l'Impiego dei medesimi territori.

È stata messa a fuoco la necessità che il reinserimento al lavoro preveda adeguati percorsi di accompagnamento, anche tramite figure professionali di area socio-educativa di riferimento per le aziende che si rendono disponibili ad avviare sperimentazioni e di raccordo tra azienda e il servizio/struttura penale.

TORNA ALL'INDICE

4. La partecipazione e la collaborazione con la rete dei garanti

È costituita dal 2018 la Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, dotata per il proprio funzionamento di apposito regolamento26, della quale sono membri di diritto i Garanti nominati dalle Regioni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dai Comuni e da eventuali altre articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome. Sono organi della Conferenza: l'Assemblea dei Garanti territoriali, il Portavoce, Il Coordinamento nazionale, I Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, dei Garanti comunali, i Coordinamenti regionali, il Comitato scientifico.

La conferenza rappresenta i Garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le Autorità competenti, con particolare riferimento alle rappresentanze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali; è luogo di confronto e di condivisione di esperienze, di studio, analisi e proposta su temi e problemi nonché di elaborazione di proposte di modificazioni legislative e di azioni ritenute opportune per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà.

Costante è stata la partecipazione della scrivente alle riunioni dell'Assemblea della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali nonché alle riunioni del Forum dei Garanti comunali. Nel corso dei complessivi 12 incontri a distanza si sono realizzati confronti su problemi comuni ma soprattutto sono state esaminate le gravi condizioni in cui versa il sistema penitenziario del Paese, condivise informazioni e valutazioni, tracciati documenti ed elaborate ipotesi di azioni successivamente realizzate in appositi gruppi di lavoro e/o individualmente nei singoli territori.

Nei mesi di giugno e dicembre sono state inoltre effettuate riunioni in presenza con il Presidente del Collegio del Garante Nazionale (a giugno dott. Maurizio D'Ettore e a dicembre dott. Riccardo Turrini Vita) e con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il dott. Giovanni Russo.

Ad entrambe le autorità sono state prospettate le analisi dei problemi del sistema penitenziario secondo l'osservatorio dei Garanti (molti dei quali anche studiosi della materia) ed avanzate ipotesi di intervento e /o di strategie di fronteggiamento. Sono state altresì illustrate la necessità e l'utilità del miglioramento della collaborazione dei Garanti territoriali sia con il Collegio del Garante Nazionale sia con il Capo del DAP ed avanzate specifiche proposte quali ad esempio, relativamente a quest'ultimo, la partecipazione di una rappresentanza dei garanti ai gruppi di lavoro attivi presso l'amministrazione penitenziaria, la condivisione delle circolari ministeriali, la puntuale informazione degli eventi critici rilevati negli istituti di competenza.

Accanto alla partecipazione agli incontri istituzionali, frequenti sono stati i confronti realizzati con colleghi Garanti sia per acquisire informazioni e documentazioni, sia per esaminare problemi ed ipotizzare possibili strategie di intervento.

TORNA ALL'INDICE

[26] Si veda il Regolamento della Conferenza dei Garanti territoriali allegato

CONCLUSIONI

A dicembre 2024 si conclude - per la città di Mantova e anche per me - il primo anno di attività di Garante. In questo periodo sono emerse le difficoltà connesse con la scarsa conoscenza e la non scontata accettazione del ruolo: un ruolo complesso, che si esplica attraverso uno "sguardo intrusivo" in una realtà che presenta una particolare vulnerabilità a causa della privazione della libertà e proprio per questo necessita di un rafforzamento dei meccanismi di tutela dei diritti.

Il 2024 è stato per il sistema penitenziario italiano un anno particolarmente critico, segnato dal costante aumento della popolazione detenuta - fino a raggiungere il tasso medio di affollamento del 132,5% -, dalla cronica insufficienza di personale, colmata solo in parte da alcune nuove immissioni, da 90 suicidi tra la popolazione detenuta e 7 tra la polizia penitenziaria, numeri mai registrati negli ultimi 15 anni e purtroppo destinati a crescere se non verranno adottati con urgenza seri provvedimenti.

A fronte di questo quadro, spia di una grave crisi del sistema, il Governo non ha prodotto interventi efficaci in chiave deflattiva, a parte la previsione relativa all'implementazione degli organici di polizia penitenziaria e alla realizzazione di strutture residenziali per soggetti tossicodipendenti e affetti da disagio psichico, che tuttavia richiedono tempi lunghi.

Anche la tendenza alla continua introduzione di nuove ipotesi di reato o di nuove circostanze aggravanti non consente – a nostro giudizio (di Garanti) - di affrontare efficacemente i problemi prospettati, anzi incide negativamente sull'affollamento carcerario e sulla possibilità di affrontare la crisi del sistema.

In assenza di interventi urgenti realmente incisivi sulle condizioni di vita detentive ed in grado di riportare le carceri al rispetto della dignità umana - invocati da innumerevoli associazioni di giuristi, penalisti e costituzionalisti, da magistrati di sorveglianza, da cappellani, dai garanti dei diritti, da esponenti della società civile nonché dal Presidente della Repubblica e, non ultimo, dal Papa - il nostro Paese rischia, dopo la sentenza del 2013, una nuova condanna della Corte Europea dei diritti umani per trattamenti inumani e degradanti, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione.

Evidenzio che anche nel carcere mantovano le condizioni di vita sono particolarmente dure e critiche, come rivelano i numerosi reclami accolti dalla magistratura di sorveglianza, presentati da detenuti che vivono nelle camere singole trasformate in doppie con l'aggiunta di un letto a castello, con uno spazio vitale inferiore ai 3 metri quadri per persona previsti dalle indicazioni normative.

Tali condizioni detentive sono rese ancor più difficili dalla sostanziale abolizione del regime della sorveglianza dinamica che - a seguito della sentenza di condanna della Corte EDU - consentiva l'apertura delle celle per buona parte della giornata. Tale regime è stato superato da una circolare ministeriale del luglio 2022, applicata a Mantova dal novembre 2023. Attualmente quindi le stanze della sezione ordinaria maschile, salvo due ore al mattino concesse dalla direzione in via sperimentale, rimangono chiuse, senza possibilità per i detenuti di muoversi liberamente negli spazi comuni e di stazionare nei corridoi, il che genera un'afflizione aggiuntiva alla privazione della libertà.

Nel nostro istituto (come in molti altri) le condizioni di vita risultano ulteriormente aggravate dalla situazione della struttura, non conforme al regolamento per diversi aspetti strutturali, e con l'assoluta necessità di un serio progetto di ristrutturazione degli impianti, delle camere di detenzione e dei servizi igienici. Questo problema è stato più volte reso noto con interventi sulla stampa locale per sensibilizzare l'opinione pubblica, le forze politiche e le istituzioni, con l'intento di giungere a concreti risultati in tempi brevi.

Faccio qui il mio appello - quale Garante – a tutte le forze politiche e a tutte le istituzioni perché si faccia il possibile e al più presto per riportare il sistema dell'esecuzione della pena in carcere a condizioni di umanità, presupposto essenziale per qualsiasi intervento diretto

alla promozione della finalità rieducativa della stessa, come l'ordine indicato dall'art 27 della Costituzione suggerisce.

Sottolineo che il nostro istituto presenta in misura particolarmente marcata i caratteri della "detenzione sociale", dal momento che la popolazione detenuta proviene in buona parte da una condizione di marginalità: è composta per oltre il 50% da persone straniere, molte delle quali senza titolo di soggiorno, da persone con problematiche di dipendenza (oltre il 50% degli ingressi del 2024), problemi psichiatrici (10%) e disagio psichico. Molte persone inoltre, completamente indigenti, prive di un'abitazione e di una rete familiare e sociale di supporto, una volta scontata la pena rischiano di trovarsi nuovamente in condizioni di marginalità e illegalità.

Questo quadro impone una seria riflessione riguardo la reale funzione della pena detentiva quale contenitore del disagio sociale che il sistema esterno dei servizi non riesce a intercettare e a gestire. E' evidente che per queste persone sono necessari percorsi di riabilitazione, formazione e accompagnamento in luoghi adeguati, diversi dal carcere.

Nonostante questo quadro generale evidentemente molto critico, dai colloqui effettuati nel corso dell'anno con le persone detenute nel carcere mantovano ho personalmente percepito all'interno dell'istituto un clima relazionale improntato al rispetto interpersonale, grazie all'impegno della direzione, all'attività dei diversi operatori penitenziari e socio-sanitari, nonché agli agenti di polizia penitenziaria.

Le insoddisfazioni rilevate - al netto degli aspetti strutturali ed igienico ambientali - riguardano principalmente i rapporti burocratici con gli enti esterni, le relazioni con singoli operatori e/o uffici interni, i tempi di attesa per ottenere risposte alle richieste inoltrate alla magistratura di sorveglianza, il vitto. Alcune di queste paiono riconducibili alla carenza di un efficace sistema informativo interno.

Al riguardo ritengo che un regolamento interno (previsto dalla normativa) di disciplina dei vari aspetti della vita detentiva sarebbe strumento utile per una comunicazione chiara e trasparente, per educare alla conoscenza e al rispetto delle regole codificate, nonché per il superamento della percezione di trattamenti ingiusti.

Dai colloqui effettuati ho inoltre rilevato carenza informativa inerente l'area del diritto penitenziario e la legislazione sull'immigrazione.

Per rispondere a questa carenza, si potrebbe ragionare in prospettiva sull' attivazione di uno sportello giuridico informativo, da realizzare in collaborazione con l'Università o con altri organismi competenti in materia, seguendo le ormai numerose esperienze diffuse sul territorio nazionale.

Con riguardo alle altre attività trattamentali confermo l'importanza riconosciuta alle attività culturali, ricreative e sportive che l'istituto ha saputo e potuto mettere in atto col concorso dell'area sanitaria, della scuola, del volontariato di organismi della società civile e confido che ad esse venga data continuità e possibilità di ulteriore sviluppo.

D'altra parte ritengo necessario potenziare le attività formative in generale e di formazione professionale in modo particolare, al fine di fornire alla popolazione detenuta gli strumenti culturali e le competenze tecniche spendibili nel mercato del lavoro per il reinserimento sociale. Allo stesso tempo credo sia importante incrementare l'occupazione nel mondo delle imprese for-profit, accanto al lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e di soggetti del terzo settore.

Per il perseguimento di quest'ultimo obiettivo penso sia utile un impegno sinergico che, oltre all'amministrazione penitenziaria, coinvolga gli enti locali, le risorse territoriali del privato sociale e le associazioni datoriali con un progetto strutturato. Auspico a tal riguardo che si possa accedere alle opportunità di finanziamento messe a disposizione da Cassa Ammende[28]

[28] La Cassa delle Ammende è ente con personalità giuridica di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Giustizia.

che *"prevede di destinare la maggior parte delle (proprie) risorse alle iniziative progettuali volte al reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale sia intra che extra murale ed alla riqualificazione professionale, in risposta alla necessità di ampliare le opportunità di lavoro per i soggetti destinatari"*[29]

Un'attenzione particolare merita l'azione volontaria che nella locale casa circondariale viene svolta in forma continuativa dal Cappellano, con un gruppo di volontari molto attivi nella gestione di attività religiose, dagli insegnati volontari associati al CPIA nella gestione del corso di monoennio e dall'associazione "Centro solidarietà carcere".

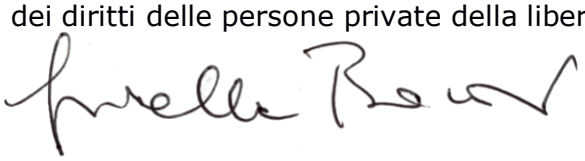
Dato il ruolo fondamentale che il volontariato svolge, sia nell'azione di supporto alla persona durante la detenzione sia ai fini del suo reinserimento sociale, ritengo importante gli venga dato riconoscimento, sostegno e prospettiva di sviluppo.

Evidenzio il bisogno raccolto dai detenuti di poter accedere a colloqui individuali anche con volontari laici, in grado di esprimere il pluralismo culturale che caratterizza la realtà sociale esterna ed invito quindi sia le organizzazioni di volontariato sia la Direzione dell'istituto a promuovere le richieste di autorizzazione di singoli volontari ai sensi dell'art 78 O.P.[30]

Auspico infine che il Consiglio Comunale, la giunta ed i singoli assessori possano esprimere sempre maggiore attenzione ed interesse nei confronti delle problematiche che affliggono il carcere, vogliano mantenere la responsabilità del monitoraggio della esecuzione penale, anche inserendo nello statuto comunale la figura del garante dei diritti come suggerito dal protocollo Garante Nazionale-Anci, ed operare per rendere il sistema dei servizi e la comunità mantovana sempre più accoglienti ed inclusivi, favorendo in tal modo percorsi di integrazione sociale che costituiscono la miglior garanzia di sicurezza per la cittadinanza.

Mantova, 31 gennaio 2025

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale



TORNA ALL'INDICE

[29] https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/cassa_delle_ammende_procedure_per_finanziamenti

[30] L'art 78 O.P. recita "L'amministrazione penitenziaria può, su proposta del magistrato di sorveglianza, autorizzare persone idonee all'assistenza e all'educazione a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, e al futuro reinserimento nella vita sociale"

ALLEGATI

REGOLAMENTO CONFERENZA NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI

Sin dal 2003, le Regioni, le Province e i Comuni italiani hanno avviato la sperimentazione di una nuova figura di tutela e promozione dei diritti delle persone private della libertà, che si rifà al tempo stesso alla tradizione della difesa civica e all'esperienza della prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti implementato dall'omonimo Comitato del Consiglio d'Europa.

Nel corso degli anni, Regioni, Province e Comuni hanno istituito Garanti dei detenuti o delle persone private della libertà, ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla.

Questa rete di autorità di garanzia costituisce una ricchezza del nostro Paese e testimonia l'attenzione delle articolazioni territoriali della Repubblica verso il mondo della privazione della libertà e la consapevolezza delle proprie responsabilità istituzionali in materia di assistenza sanitaria e prevenzione di trattamenti inumani o degradanti, di assistenza e reinserimento sociale delle persone a qualsiasi titolo private della libertà.

La legislazione nazionale ha riconosciuto il contributo dei garanti territoriali delle persone private della libertà nell'attuazione degli articoli 2, 3, 13, 27 e 32 della Costituzione riconoscendo loro alcune importanti facoltà anche in ambiti di competenza esclusiva dello Stato, come nell'ordinamento penitenziario e di polizia e nella disciplina in materia di immigrazione.

La legge n. 14 del 27 febbraio 2009 ha riconosciuto ai Garanti "comunque denominati" la facoltà di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione, successivamente esteso alle camere di sicurezza delle forze di polizia (art. 2bis, comma 1, lett. b, d.l. 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 2012, n. 9) e ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri privi di regolare titolo di soggiorno (art. 19, comma 3, decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46).

L'art. 12bis, comma 1, lett. a, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, come convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ha riconosciuto ai detenuti e agli internati la facoltà di "avere colloqui e corrispondenza … con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici".

L'art. 3, comma 1, lett. a, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha consentito ai detenuti e agli internati la facoltà di "rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa … ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti".

Con il medesimo decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, è stato istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, cui l'art. 7, comma 5, affida la responsabilità di "promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate che hanno competenza nelle stesse materie".

Con Nota verbale del 28 aprile 2014, la Rappresentanza permanente italiana presso le Organizzazioni internazionali con sede in Ginevra ha indicato il Garante nazionale e la rete dei Garanti territoriali come Meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura, ratificato con legge 9 novembre 2012, n. 195. A tal fine il Garante nazionale coordinerà i Garanti territoriali aderenti al Meccanismo nazionale di prevenzione.

L'istituzione della figura del Garante nazionale, in uno con le variegate e crescenti problematiche concernenti le persone private della libertà, ha reso indispensabile il rinnovamento del Coordinamento esistente dei garanti territoriali e la sua trasformazione in Conferenza dei Garanti dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà quale organismo di rappresentanza istituzionale dei garanti nominati dagli Enti territoriali della Repubblica e luogo di confronto e di condivisione delle loro esperienze.

REGOLAMENTO CONFERENZA NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI
(come modificato dall'Assemblea dei Garanti in data 27.7.2018, 5.11.2021 e 29.9.2023)

Art. 1. La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

È costituita la Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, di seguito denominata Conferenza, che si dota per il proprio funzionamento delle regole contenute nei successivi articoli.

Sono membri di diritto della Conferenza i Garanti nominati dalle Regioni, dalle Province, dalle Città metropolitane e dai Comuni e da eventuali altre articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome.

La Conferenza ha sede presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Art. 2. Attribuzioni e attività della Conferenza

La Conferenza svolge le seguenti attività:

1. rappresenta i Garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le Autorità competenti, con particolare riferimento alle rappresentanze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali;

2. in spirito di leale collaborazione istituzionale, collabora con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute ai sensi dell'art. 7, comma 5, del decreto legge 146/2013;

3. elabora linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali;

4. monitora lo stato dell'arte della legislazione in materia di privazione della libertà;

4bis. elabora proposte legislative da sottoporre ai soggetti aventi potere di iniziativa ex art. 71 della Costituzione;

5. coordina la raccolta di informazioni relative alle forme e ai luoghi di privazione della libertà nei territori di competenza dei garanti territoriali;

6. effettua studi e ricerche in materia ed organizza eventi di dibattito e confronto;

7. promuove occasioni di confronto e di formazione comune dei Garanti territoriali e del personale addetto ai relativi uffici;

8. esercita ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà;

9. elabora documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali, rimanendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni garante;

10. sostiene e promuove l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello

Art. 3. Organi della Conferenza

Gli organi della Conferenza sono:

1. l'Assemblea dei Garanti territoriali

2. il Portavoce

2bis. Il Coordinamento nazionale

2ter. I Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, dei Garanti comunali;

2quater. I Coordinamenti regionali;

3. il Comitato scientifico.

Art. 4. L'Assemblea dei Garanti territoriali.

Il Portavoce convoca in via ordinaria l'Assemblea almeno tre volte all'anno con preavviso di quindici giorni e con lettera contenente l'ordine del giorno. Eventuali riunioni straordinarie possono essere convocate su richiesta di un terzo degli aderenti.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono assunte, di norma, per consenso e sono valide con la presenza (anche per delega) della maggioranza dei membri. In caso d'impossibilità a partecipare ai lavori dell'Assemblea, i Garanti possono delegare a rappresentarli e a votare in loro vece un rappresentante del proprio ufficio nominativamente indicato ovvero un altro garante. Entrambi rimangono vincolati quanto alle dichiarazioni e ai voti espressi, al contenuto formulato nella delega. Ciascun partecipante non potrà comunque rappresentare più di tre Garanti.

Alle riunioni dell'Assemblea possono essere invitati, senza diritto di voto, personalità del terzo settore, della cultura, delle professioni, delle associazioni del volontariato, delle Amministrazioni statali competenti, per contribuire all'approfondimento della discussione dei temi all'ordine del giorno.

Alle riunioni dell'Assemblea è sempre invitato il Garante nazionale delle persone private della libertà, salvo che il Coordinamento nazionale non lo ritenga necessario.

L'Assemblea dei Garanti elegge il Portavoce e i componenti elettivi del Comitato scientifico.

L'Assemblea approva a maggioranza assoluta dei componenti il Codice deontologico dei Garanti territoriali.

L'Assemblea può, altresì, nominare gruppi di lavoro, su specifiche tematiche.

Delle riunioni dell'Assemblea viene redatto il verbale, che viene inviato a tutti i Garanti.

Art. 5. Il Portavoce

Il Portavoce resta in carica per due anni e può essere immediatamente rieleggibile.

Il Portavoce ha funzioni di rappresentanza della Conferenza nelle relazioni esterne, nei rapporti con i soggetti istituzionali e i mass media, esprimendo sia autonomamente sia su mandato dell'Assemblea le valutazioni e le posizioni della Conferenza.

È fatta salva l'autonomia del singolo Garante nel rilasciare dichiarazioni a titolo personale e nell'incontrare soggetti istituzionali su questioni relative al proprio mandato.

Art. 5bis. Il Coordinamento nazionale

Il Coordinamento nazionale della Conferenza è costituito dal Portavoce, che lo presiede, dai coordinatori dei Forum dei Garanti regionali, provinciali e comunali e dai componenti nominati dal Portavoce tenendo conto dei diversi livelli istituzionali, delle diverse aree territoriali del Paese e della differenza di genere.

Art. 5ter. Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, dei Garanti comunali.

Nell'ambito della Conferenza sono istituiti il Forum dei Garanti regionali e delle Province autonome, il Forum dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, il Forum dei Garanti comunali.

Ciascun Forum si riunisce autonomamente, quando ne ravvisi la necessità, sulle materie di comune interesse e riferibili alle competenze istituzionali degli Enti territoriali di riferimento.

Ciascun Forum rappresenta i Garanti del proprio livello istituzionale nelle relazioni con le rappresentanze degli Enti territoriali di riferimento.

Ciascun Forum elegge al proprio interno un/a coordinatore/rice che ne convoca le riunioni e lo rappresenta all'interno della Conferenza e nelle relazioni esterne.

Il mandato del/la coordinatore/rice dura due anni, salvo che il/la titolare cessi anzitempo dalla carica di Garante.

Art. 5quater. Coordinamenti regionali dei Garanti.

In ciascuna Regione o Provincia autonoma sono istituiti i Coordinamenti regionali dei Garanti cui afferiscono i Garanti nominati dagli Enti territoriali compresi nel territorio regionale.

I Coordinamenti regionali si riuniscono autonomamente, quando se ne ravvisi la necessità, sulle materie di comune interesse e riferibili al territorio regionale.

Ciascun Coordinamento rappresenta i Garanti afferenti nelle relazioni con la Regione e le articolazioni regionali delle Amministrazioni statali competenti in materia di privazione della libertà o in aspetti rilevanti per il proprio mandato istituzionale.

Il Garante regionale, comunque denominato, coordina il Coordinamento regionale, salvo che non deleghi un/a garante provinciale o comunale

Art. 6. Il Comitato scientifico

Il Comitato scientifico è composto da chi abbia svolto le funzioni di Garante e chieda di farne parte. Possono farne parte esperti del settore nominati dall'Assemblea.

Il Comitato scientifico delibera sulla sua organizzazione ed elegge al suo interno le funzioni di coordinamento e di rappresentanza. Una volta costituito, il Comitato scientifico delibera sull'ammissione di nuovi componenti non di nomina assembleare.

Il Comitato scientifico svolge attività di studio, ricerca ed elaborazione progettuale; in particolare propone ed organizza seminari di studio, convegni ed iniziative di sensibilizzazione sul tema dei diritti fondamentali delle persone private della libertà, anche su indicazione dell'Assemblea dei Garanti.

Art. 7. Gratuità degli incarichi.

Tutti gli incarichi previsti dal presente regolamento sono espletati a titolo gratuito.

TORNA A PAG. 5

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Mantova

Mantova, 30/01/2025

A: **Garante dei diritti delle persone private della libertà personale**
Dott.ssa Graziella Bonomi

Oggetto: Servizio di Medicina Penitenziaria ASST Mantova
Il servizio fa riferimento alla Direzione Sanitaria dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Mantova (ASST Mantova):
- è presente un dirigente medico con contratto di assunzione a tempo pieno e indeterminato (38 h settimanali, dal lunedi' al sabato) a partire dal 17/12/2018 con funzione di medico di medicina generale, coordinamento dell'attività sanitaria interna al carcere e coordinamento del tavolo tecnico per implementazione del servizio a favore di interventi di medicina di iniziativa e prevenzione primaria e secondaria con partecipazione al Tavolo Regionale di Sanità Penitenziaria al fine di uniformare l'assistenza sanitaria in carcere in Lombardia.
- sono previsti medici con funzione di Medico di Continuità Assistenziale Penitenziaria (per minimo 38 ore settimanali complessive) per svolgere attività di continuità assistenziale, dalle ore 8 alle ore 20, sette giorni su sette, festivi compresi.
- è presente un coordinatore infermieristico dell'ASST Mantova (con funzione di coordinamento del ServizioSer.D) con accessi settimanali in CC a chiamata.
- sono presenti n° 4 infermieri dipendenti dell'ASST Mantova che svolgono attività di continuità assistenziale, dalle ore 8 alle ore 20, sette giorni su sette, festivi compresi.
- le branche specialistiche che erogano ordinariamente attività ambulatoriale interna sono le seguenti:
    - Equipe SERD carcere, è una equipe dedicata del SERD Asst Mantova, che opera all'interno della Casa Circondariale: un educatore professionale (con ruolo di coordinamento dell'equipe SERD-carcere) un infermiere, un medico, due assistenti sociali ed uno psicologo garantiscono accessi settimanali (dal lunedi' al venerdi').
    - Odontoiatria: è presente un odontoiatra a contratto SUMAI, accessi settimanali per un totale di 4h settimanali.
    - Psichiatria – è presente uno specialista psichiatra afferente al Dipartimento Salute Mentale ASST Mantova in libera professione, accessi settimanali per un totale di circa 24 h mensili
    - Psicologia: è presente uno psicologo afferente al Servizio di Psicologia Clinica aziendale dell'ASST di Mantova, accessi settimanali per un totale di circa 30 ore mensili.
    - Ginecologia: è presente un ginecologo a contratto SUMAI, accesso mensile per un totale di 2 ore mensili.
    - Malattie Infettive: un infettivologo dipendente ASST di Mantova con accesso a chiamata.

Nella Casa Circondariale di Mantova, non è prevista la presenza di tecnici di laboratorio, né di personale di supporto OTA OSS ecc, né personale di puericultura, né amministrativo afferente all'Azienda Ospedaliera.

Per quanto riguarda la gestione sanitaria del paziente detenuto all'ingresso e durante la degenza in CC:

La visita medica di primo ingresso viene eseguita entro le 24 h dall'arrivo in Istituto per valutare le condizioni cliniche e la possibile ammissione a vita comune; vengono proposte al paziente valutazioni specialistiche di screening (Psicologia Clinica e Psichiatria), un prelievo ematico per indagare sierologia di HIV, HCV, HBV, LUE ed accertamento ematochimico di routine (emocromo, funzionalità epatica, funzionalità renale, funzionalità pancreatica, elettroliti e glicemia); viene proposto screening per TBC latente.

Se anamnesi tossicologica positiva e/o presa in carico a servizi territoriali per le dipendenze, in ragione della presenza di un disturbo da uso di sostanze o come possibili nuovi utenti o soggetti con diagnosi sospetta, si propone al paziente un approfondimento diagnostico mediante esame tossicologico su matrice urinaria (raccolta campione urine all'ingresso previa acquisizione del consenso da parte del paziente) e si effettua segnalazione ad equipe SERD-carcere; se indicato da medico SERD si effettua test tossicologico su matrice cheratinica.

La Continuità Assistenziale è attiva dalle ore 8,00 alle ore 20,00 sette giorni su sette, inclusi festivi, con personale medico ed infermieristico del servizio di medicina penitenziaria ASST Mantova; dopo le h 20,00 fino alle h 8,00 del mattino successivo per bisogni sanitari emergenti viene attivato il Servizio di Continuità assistenziale territoriale. Eventuali casi triagiati come codice giallo-rosso, dopo l'espletamento delle attività di primo intervento in sede, vengono inviati presso il Pronto Soccorso ASST Mantova.

Sono proposti: screening infettivologici, le vaccinazioni Anti Difterite-Tetano-Pertosse (o Anti Tetano), Antinfluenzale, Anti Pneumococco; protocolli di trattamento anti HIV, HCV e HBV.
Se indicato iter diagnostico per patologie già note o bisogni sanitari emergenti meritevoli di essere attenzionati, si pianificano visite c/o Presidio Ospedaliero ASST Mantova secondo classi di priorità (U urgente, B breve, D differita, P programmata). Patologie che meritano presa in carico del presidio esterno (cardiologia, diabetologia etc) vengono gestite in collaborazione con il servizio di medicina penitenziaria.

Per la popolazione detenuta femminile, se accompagnata da prole viene effettuata una visita pediatrica con priorità presso la Pediatria ASST Mantova per adeguata valutazione d'ingresso; generalmente si procede a richiesta di trasferimento c/o altro Istituto idoneo all'accoglienza di donne con minori.

Sono in atto progetti di prevenzione primaria e secondaria (in accordo con ATS Valpadana) a favore della popolazione detenuta:
- Progetto EMPOWERMENT: la tutela della salute delle persone recluse avviene attraverso un miglioramento della capacità di prendersi cura di sé, attraverso la promozione di stili di vita ed un agevole accesso a percorsi diagnostico-terapeutico-riabilitativi. Le azioni di prevenzione primaria valorizzano il concetto di "EMPOWERMENT", una strategia che attraverso l'educazione sanitaria e la promozione dei comportamenti favorevoli alla salute fornisce alle persone gli strumenti per prendere le decisioni migliori per il loro benessere, riducendo cosi' le disuguaglianze culturali e sociali. E' quindi una sorta di "terapia informativa" che punta a ridurre l'asimmetria di conoscenze tra il sanitario ed il paziente, un processo attraverso il quale le persone acquisiscono un maggiore controllo rispetto alle decisioni e alle azioni che riguardano la propria salute. Le azioni sono finalizzate ad educare i pazienti alla promozione della salute, in particolare all'attività motoria, ai comportamenti e stili di vita adeguati nel campo delle abitudini alimentari e dell'igiene personale e ambientale, attivando anche interventi di prevenzione e di lotta a comportamenti aggressivi e quindi di prevenzione di maltrattamenti/abusi attraverso un approccio trans-culturale e multidisciplinare, auspicando il superamento dell'approccio esclusivamente farmacologico. Il progetto per la sua

realizzazione valorizza alcuni approcci metodologici: - Servizio Sanitario a BASSA SOGLIA : per servizio "a bassa soglia" si intende un servizio di facile accesso, ispirato ai principi della sanità pubblica e della riduzione del danno, dove l'obiettivo primario è quello di alleviare i sintomi nonché di migliorare la qualità della vita dei pazienti. Il servizio è centrato sui bisogni individuali degli utenti, favoriscono un ambiente idoneo dove è possibile confrontarsi e mettersi in discus - sione utilizzando dinamiche informali e libere da patti terapeutici. Il lavoro delle équipe è diretto a promuovere autonomia e partecipazione delle persone direttamente interessate; si sviluppa un rapporto quanto più possibile orizzontale e paritario. L'obiettivo principale dei servizi a bassa soglia è offrire una risposta concreta a bisogni primari, il cui soddisfacimento è importante per la salute fisica e mentale e dove potere riappropriarsi della libertà di scelta. Agganciare le persone che non afferiscono abitualmente ai servizi territoriali e iniziare gradualmente a proporre un patto terapeutico che possibilmente verrà continuato dopo la scarcerazione; gli utenti che frequentano i servizi di bassa soglia tendono a raggiungere beni concreti/soddisfare bisogni primari e questa motivazione è sufficiente a legittimarne l'accesso, non ne è richiesta una più complessa e consapevole: a differenza di quanto accade nei servizi formali, l'operatore non è lì ad aspettare la richiesta, ma la stimola e propone una relazione, non invasiva, alla quale la persona può fare riferimento, per esempio nel momento del bisogno, in un processo di cambiamento. - Medicina di INIZIATIVA e di OPPORTUNITA': si ambisce ad un modello assistenziale di gestione delle patologie croniche che non aspetti il sintomo e la richiesta del paziente (medicina d'attesa) ma agisca con azioni di prevenzione primaria (educazione) e secondaria (diagnosi precoce) con interventi adeguati e differenziati in rapporto al livello di rischio: un'azione attiva del sanitario che interviene sul paziente che accede al servizio per altra motivazione (di Opportunità) o che non accede spontaneamente al servizio (d'iniziativa). - Approccio COMUNICATIVO-RELAZIONALE nella gestione di astenia / irrequietezza / aggressività del paziente ristretto: l'equipe di medicina penitenziaria valorizza gli interventi comunicativo-relazionali, il counselling motivazionale ed il disincentivo all'abuso di terapia farmacologica.

Laura Mannarini
Dirigente Medico
Coordinatore Sanitario
Medicina Penitenziaria ASST Mantova

TORNA A PAG. 14

Centro Provinciale Istruzione Adulti
Piazza Polveriera, 4 - 46100 Mantova MN
Tel +39 0376 337157 - +39 0376 1590684
Email: mnmm11600b@istruzione.it - mnmm11600b@pec.istruzione.it
CF 93068650204 - CM mnmm11600b
www.cpiamantova.edu.it

Prot. vedi segnatura

Mantova, 3 dicembre 2024

Al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Oggetto: relazione attività in carcere CPIA Mantova .- MNMM720075 e MNEE700026 anni scolastici 2023-24 e 2024/25

Il CPIA di Mantova, come tutti i CPIA presenti sul territorio nazionale nei comuni ove sia presente una casa circondariale o un istituto di pena, ha il compito istituzionale di garantire l'attività scolastica – diritto costituzionale – per i detenuti; l'offerta formativa viene garantita sulla base delle possibilità curricolari assegnati ai CPIA per studenti che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, della dotazione organica assegnata al CPIA e delle richieste dell'utenze sentita la commissione didattica.
Da molti anni il CPIA di Mantova assicura nella casa circondariale di Mantova i tre livelli di offerta formativa, corsi di alfabetizzazione, corso di PPD (= scuola media) , corsi di SPD (= monennio). Tale attività è realizzata con il contributo essenziale e necessario di un gruppo di docenti volontari che integrano – in particolare per il monoennio e fino all'anno scolastico 2022/23 anche per alfabetizzazione l'attività dei docenti del CPIA.
La dotazione organica assegnata alla sede carceraria è insufficiente alle necessità e pur integrata con risorse provenienti da altre sedi del CPIA non è sufficiente a coprire tutti i bisogni.
Nell'anno scolastico 2023-24 sono stati realizzati
1 corsi di alfabetizzazione – pre A1 (la lettera e il numero fa riferimento al quadro europeo di riferimento) per 4 studenti – nessun ha raggiunto il numero di ore necessarie (70%) per essere ammesso allo scrutinio finale, ma due hanno frequentato almeno il 50 5 delle ore
1 corsi di alfabetizzazione – A 1 per 10 studenti – nessun ha raggiunto il numero di ore necessarie (70%) per essere ammesso allo scrutinio finale, ma uno ha frequentato almeno il 50 5 delle ore
1 corsi di alfabetizzazione – A2 per 14 studenti – 4 studenti hanno ottenuto la certificazione di livello A2 (utile anche per permesso di soggiorno) e raggiunto il numero minino di presenze necessarie (70%)
1 corso di PPD (= scuola media) per 15 studenti – 5 studenti hanno ottenuto la certificazione di livello diploma di scuola secondaria di primo grado e raggiunto il numero minino di presenze necessarie (70%)
1 corsi di SPD per 15 studenti e – 5 studenti hanno completato il percorso con esito positivo.
I numeri dei frequentanti rispetto a chi completa il percorso segnala che spesso i detenuti in corso d'anno vengono trasferiti – in entrata o in uscita – e non sempre è possibile garantire il completamento dell'anno scolastico; inoltre nei corsi di alfabetizzazione gli stessi studenti si iscrivono a più corsi per accelerare il percorso di apprendimento della lingua italiana.. Un impatto significativo su frequenza,

[1]– (a) percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, realizzati dai CPIA, destinati agli adulti stranieri; b) percorsi di istruzione di primo livello – PPD – che prevedono alla conclusione il diploma di scuola secondaria di primo grado; b) percorsi di istruzione di secondo livello, Secondo periodo didattico, "monennio" corrispondente al biennio della secondaria di secondo grado per chi ha almeno un diploma di secondaria di primo grado; d) percorsi di ampliamento dell'offerta formativa o di garanzia della popolazione adulta su temi quali le lingue straniere, l'informatica o altro

risultati e motivazione è determinato dalla situazione giudiziaria dei detenuti e dal loro impegno in altre attività interne o esterne al carcere.
Ai corsi istituzionali si sono aggiunti nell'anno scolastico 2023-24 nel periodo estivo, fuori dal calendario scolastico.:

a) Un corso di francese "avanzato" pensato per studenti già parlanti francese – di 20 ore con 15 studenti iscritti e otto che hanno frequentato almeno la metà delle ore
b) Letture d'estate: corso di 10 ore di avviamento alla lettura e alla visione di film a cui hanno partecipato 10 studenti e cinque hanno frequentato almeno due terzi delle ore.
c) "Cosa bolle in pentola?": in accordo con area sanitaria un progetto di sensibilizzazione su stili di vita e comportamenti a rischio
d) Un'uscita didattica – visita alla città – per gli studenti che hanno concluso il percorso di scuola media accompagnati dai soli docenti.

Nell'anno scolastico 2024/25 sono stati attivati i seguenti corsi

a) 1 corso di pre-A1- 4 iscritti
b) 1 corso di A1 – 5 iscritti
c) 1 corso di A2 – 11 iscritti
d) 1 corso di PPD – 13 iscritti
e) 1 corso di SPD – 28 iscritti – di cui 5 uditori

Verrà attivato un corso di avviamento al digitale e di potenziamento delle STEM – 30 ore. Si è valutato in sede di commissione didattica l'attivazione di un percorso dedicato alle detenute e di un corso di inglese per i detenuti.
Nella sezione Virgilio è stato avviato un corso di potenziamento linguistico per gli studenti presenti nella sezione.
Oggi sono in servizio in carcere un docente di alfabetizzazione, quattro docenti di secondaria di primo grado – PPD, tra cui la coordinatrice delle attività del carcere, prof. Bonora Claudia, e sette docenti del secondo periodo didattico, tutti volontari.
Le due aule a disposizione della scuola, dotate di LIM, sono occupate tutti i giorni in orario antimeridiano e pomeridiano per cinque giorni la settimana ad eccezione di un pomeriggio.
Le attività scolastiche spesso si sovrappongono ad altre attività interne al carcere o destinate ai detenuti – lavoro esterno: rimane una parte importante di detenuti che non accedono alla scuola, pur a fronte di un bisogno, almeno di alfabetizzazione.
I programmi, le finalità e le modalità di valutazione dei corsi ordinari sono identici agli analoghi coris erogati nelle altre sedi del CPIA.
A disposizione per ogni integrazione o chiarimento

Il dirigente scolastico
Massimo Pantiglioni

2

TORNA A PAG 16

Da: **Garante Detenuti** garante.detenuti@comune.mantova.it
Oggetto: I: Richiesta dati
Data: 27 gennaio 2025 alle ore 12:32
A: romana.metellapasquini@giustizia.it

GD

Buongiorno dottoressa,
La informo che è stata rinviata a febbraio la presentazione della relazione sul mio primo anno di attività di Garante.
Pertanto Le chiedo gentilmente se possa rendere a me accessibili *i dati già disponibili presso l'istituto* sulla popolazione detenuta al 31/12/2024 e le informazioni sulle attività trattamentali realizzate nel corso dell'intero anno 2024.
Questo al fine di poter rappresentare al consiglio comunale della città la realtà della locale casa circondariale nella maniera più completa possibile.
La ringrazio anticipatamente e Le porgo Cordiali saluti

Dott.ssa Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale delle città di Mantova
COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE, SERVIZI SOCIALI E SPORT-
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante.detenuti@comune.mantova.it
pec: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it
cell:331 6774107

Da: Garante Detenuti
Inviato: giovedì 12 dicembre 2024 19:11
A: romana.metellapasquini@giustizia.it <romana.metellapasquini@giustizia.it>
Oggetto: Richiesta dati

Buongiorno,
Il regolamento approvato dal Consiglio comunale di Mantova che istituisce e disciplina la figura del Garante delle persone private della libertà personale prevede la redazione di una relazione annuale da illustrare al Consiglio comunale aperto alla cittadinanza e da pubblicare sul sito del Comune.
Tale appuntamento si terrà orientativamente nel prossimo mese di gennaio, secondo gli accordi intercorsi con l'Assessore comunale referente.
A tal fine ed allo scopo di presentare una fotografia della realtà dell'istituto detentivo mantovano e della sua popolazione, chiedo gentilmente l'invio di alcuni dati numerici relativi al personale ed alla popolazione detenuta al dicembre 2024 (data della rilevazione) nonché alle attività trattamentali realizzate nel corso dell'anno che si sta per concludere.
In particolare, **al dicembre 2024,** interessano i seguenti dati:
Detenuti presenti
Distribuzione della popolazione detenuta per sezioni: maschile ordinaria a trattamento pre-intensificato, maschile a trattamento intensificato (Virgilio), semiliberi, femminile;
Distribuzione della popolazione per posizione giuridica,
Distribuzione della popolazione per nazionalità di origine (oppure per cittadinanza se fosse più semplice la rilevazione)
Distribuzione dei condannati per residui di pena: sino a 12 mesi, da 12 mesi a 24 mesi, da 24 a 48 mesi, oltre i 48 mesi.

Sarebbero inoltre utili i dati
- dei condannati stranieri privi di permesso di soggiorno e di quelli in attesa di rinnovo del titolo di soggiorno (anche solo il dato stimato)
- dei residenti nel comune di Mantova,
- dei detenuti per titolo di studio,
- degli occupati per settore di occupazione: alle dipendenze dell' amministrazione penitenziaria o di soggetti terzi.

Con riferimento al personale sarebbe importante riuscire ad offrire un quadro con dati sulle figure professionali, tipologia di contratto e monteore settimanale relativamente a:
Funzionari area giuridico pedagogica,
Professionisti esperti in psicologia, pedagogia, psichiatria, criminologia clinica e mediatori culturali ex art 80 O.P.,
Agenti di rete ed altre figure professionali acquisite tramite specifica progettazione.

Relativamente al personale amministrativo ed alla polizia penitenziaria, salvo diversa rilevazione già disponibile, potrebbe bastare un quadro di sintesi con distinzione tra dotazione della pianta organica e personale in servizio effettivo (detratte le figure distaccate o comandate presso altri enti e servizi).

Relativamente all'**intera annualità 2024** si chiede gentilmente di conoscere le attività di formazione professionale, culturali, ricreative e sportive realizzate, con specificazione della loro durata ovvero del monteore complessivo e delle relativa frequenza da parte delle persone ristrette.
I dati sulla formazione scolastica e l'area sanitaria sono già stati ottenuti/richiesti ai relativi Dirigenti.
Si ringrazia sin da ora e si rimane a disposizione.
Si porgono distinti saluti.

Dott.ssa Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale delle città di Mantova
COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE, SERVIZI SOCIALI E SPORT-
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante.detenuti@comune.mantova.it
pec: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it
cell:331 6774107

Il mondo dietro le sbarre

«In carcere celle chiuse e tempo vuoto» L'allarme della garante dei detenuti

• Graziella Bonomi si presenta e critica la deriva securitaria: con le nuove norme vietato muoversi negli spazi comuni

IGOR CIPOLLINA

Un girone sovraffollato, dove lo spazio è compresso e il tempo vuoto. Il girone degli emarginati, costretti in celle sempre più chiuse per effetto di una circolare che vieta "il movimento e lo stazionamento" dei detenuti fuori dalle "camere di pernottamento", se non per partecipare alle "attività trattamentali". E, comunque, per non più di otto ore nelle sezioni ordinarie. Sotto la ruvida burocrazia del linguaggio ministeriale gratta la logica securitaria dilagante, che minaccia di schiacciare il carcere sulla dimensione afflittiva, perdendo per strada l'obiettivo del recupero.

L'occasione per parlare del groviglio di relazioni dietro le sbarre, anche in rapporto al mondo fuori e all'opportunità di pene alternative, è la nomina del garante territoriale dei diritti dei detenuti - letteralmente, "delle persone private della libertà personale" - scelto dal Comune tra una rosa di sette candidature. Già assistente sociale, mossa da un'appassionata dedizione ai diritti umani, Graziella Bonomi ha assunto l'incarico a dicembre.

Diritti da difendere La garante dei detenuti Graziella Bonomi con l'assessore al welfare Andrea Caprini FOTO STEFANO SACCANI

Mantova In via Poma modello virtuoso nonostante l'affanno dei numeri «Un luogo di cura»

I numeri del carcere

Aggiornati all'altro ieri, i dati del carcere di Mantova documentano una situazione di sovraffollamento: 137 i detenuti, rispetto a una capienza di 97. Ottantuno gli stranieri e sei le donne. Vero, il requisito minimo di tre metri quadrati a persona è ancora rispettato, ma la situazione è al limite. Troppi detenuti, considerando che quella di Mantova è una casa circondariale, dove è ammesso solo chi deve scontare pene fino a un massimo cinque anni (anche residue). Altro dato, degli attuali 137 detenuti, i condannati in via definitiva sono 103. Settecento, invece, le persone che stanno scontando delle pene alternative, seguite dall'Ufficio di esecuzione penale esterna. Il dato locale riverbera l'anomalia nazionale: il sistema delle pene alternative non ha alleggerito le carceri.

Così per l'introduzione di nuove fattispecie criminali che, ogni volta, spostano il confine dei reati. A proposito della logica securitaria dominante, contro cui gli avvocati stanno protestando proprio in questi giorni.

La cura delle relazioni

Quello che i numeri non riescono a dire lo racconta Graziella Bonomi, che ha già incontrato la direttrice della casa circondariale di via Poma, Metella Romana Pasquini Peruzzi, e parlato con quasi tutte le figure su cui si regge la struttura, il responsabile sanitario, il comandante della polizia penitenziaria, i referenti dell'area pedagogica.

«Anche rispetto alla mia esperienza passata, posso affermare che oggi nel carcere di Mantova c'è una grande attenzione alla relazione con i detenuti - Bonomi - è un luogo dove c'è cura. Anche per l'aspetto estetico, penso agli spazi comuni». Il sottinteso è che Mantova esprime quasi una forma di resistenza rispetto all'orientamento che si vorrebbe imprimere dal livello centrale.

Così pure nell'adozione della circolare che ha congelato il movimento fuori dalle celle: in via Poma ci si è organizzati con una raccolta preventiva di adesioni alle varie attività proposte. Il timore di Bonomi è che, alla fine, prevalga lo stress e i detenuti finiscano col rintanarsi nel buco del tempo vuoto, dietro le porte chiuse. «Ma il tempo del carcere dovrebbe essere impiegato per avviare un processo di revisione dell'esistenza, che costruisca i presupposto per il rientro nella società. A partire dall'istruzione e dalla formazione professionale».

Ai margini

Fuori da qualsiasi sospetto di retorica e intenzione assolutoria, dietro ai numeri covano storie di marginalità: il 60% dei detenuti a Mantova sono segnati dalle dipendenze. Alcol, sostanze stupefacenti e pure ludopatia. «In carcere ci finiscono i poveretti» sintetizza l'assessore al welfare, Andrea Caprini, ricorrendo a un termine che non dice soltanto della povertà materiale, ma di uno svantaggio sociale più stratificato. Difficile da intercettare anche dai servizi dedicati, perché deve incrociare «la volontà delle persone di stare dentro un percorso». Mentre preme il bisogno di sicurezza espresso dai cittadini, spesso esasperato ad arte.

I compiti del garante

Domanda: quali il ruolo e il margine d'azione del garante? «Per sua stessa definizione, il garante si occupa della tutela dei diritti delle persone private della libertà e, in quanto tali, più vulnerabili - risponde Bonomi - tutela che si affianca a quella giudiziaria, in capo alla magistratura di sorveglianza». Ruolo istituzionale, il suo, in un quadro di autonomia e indipendenza pure da chi l'ha nominata. Tenuta alla riservatezza e alla collaborazione, la garante può entrare in carcere e nelle camere di sicurezza delle caserme. Sia di sua iniziativa sia dietro richiesta di colloqui e reclami. A guidarla è una convinzione radicata: «La prigione dovrebbe essere l'extrema ratio».

CHI È

Assistente sociale Primo incarico all'Opg

Altrove si è scelto di affidare l'incarico di garante dei diritti dei detenuti a figure con competenze giuridiche, a Mantova si è preferito puntare su una persona che avesse una storia professionale e un background orientati al sociale. Così Graziella Bonomi, già assistente sociale dal curriculum robusto. In principio è stato l'ospedale psichiatrico giudiziario, nel 1983, poi l'Ufficio di esecuzione penale esterna (allora Centro di servizio sociale per adulti), quindi i Comuni di Marmirolo e Mantova, e, a corollario, l'impegno da formatrice. Nel 2022 la pensione. «Dedicarmi soltanto a me stessa non mi faceva sentire soddisfatta» confessa. I suoi contatti: garante.detenuti@comune.mantova.it e garante.detenuti@cert.comune.mantova.it.

COMUNE DI MANTOVA | P
"Riproduzione Cartacea Documento Elettronico"
Protocollo N.0108426/2024 del 07/10/2024
(Class. 7.10 -POLITICHE PER IL SOCIALE-
Documento Principale

COMUNE di MANTOVA

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Mantova, 7/10/2024

Alla Direzione
Dott.ssa Metella Romana Pasquini Peruzzi
Casa Circondariale Mantova

Oggetto: Osservazioni in tema di vitto

A seguito delle doglianze inerenti al vitto, raccolte dalla scrivente sin dai primi mesi del proprio incarico e rappresentate a codesta direzione nell'ambito dell'incontro effettuato nel marzo scorso, si informa di aver approfondito il tema attraverso l'ascolto dei detenuti, le visite periodiche alla cucina dell'istituto, la lettura dei registri di controllo dal 10 giugno al 30 agosto e qualche assaggio dei cibi preparati.

Con spirito di leale collaborazione ed al fine di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita all'interno dell'istituto si rappresentano qui di seguito i principali problemi emersi, relativi alla qualità degli alimenti e alla loro preparazione, onde consentire a codesta direzione l'adozione degli interventi ritenuti più opportuni.

Sul piano della qualità è emersa insoddisfazione per i seguenti alimenti:

caffè, descritto come "bevanda colorata" diversa dal caffè,
latte dal sapore annacquato (oltre che di quantità insufficiente),
pane composto prevalentemente da mollica compatta ed elastica,
formaggio grana sostituito da un frullato di formaggi di altro genere,
pasta che forse per i tempi della distribuzione diventa collosa,
carne di pollo eccessivamente secca.

Altre doglianze ineriscono la preparazione dei cibi quali la ripetitività di alcune ricette (ad esempio lo spezzatino verrebbe quasi sempre proposto con il pomodoro, mentre l'arrosto, pur previsto nelle tabelle vittuarie, sarebbe del tutto assente); la povertà di alcuni piatti forse per la carenza degli alimenti necessari (ad esempio il riso totalmente scondito, che rappresenta un problema per chi non ha risorse proprie per acquistare alimenti da integrare); la scarsa cura nella preparazione di alcuni alimenti (ad esempio i cetrioli non sbucciati e grossolanamente affettati, i wurstel consegnati crudi, le uova sode troppo cotte)

Le verdure, come emerge dai registri di controllo del periodo preso in considerazione, sono state oggetto di quotidiana variazione rispetto a quanto stabilito nelle tabelle vittuarie; in alcune settimane nei mesi di giugno e luglio le verdure previste risultavano ripetutamente sostituite da crauti o verza, non incluse nel menu estivo.

Gli accessi alla cucina hanno consentito alla scrivente di effettuare anche qualche assaggio e di rilevare in alcune occasioni un livello soddisfacente del pasto; in altre le pietanze mancavano degli ingredienti essenziali (forse per carenza degli stessi) ed anche il gusto ne risentiva in maniera significativa.

COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE, SERVIZI SOCIALI E SPORT-
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante.detenuti@comune.mantova.it
pec: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it

TORNA A PAG.31

La gestione diretta da parte dell'amministrazione penitenziaria del servizio di vettovagliamento prevede l'occupazione di persone detenute nel servizio di cucina ed offre quindi un' apprezzabile opportunità di lavoro. Come avvenuto anche nello scorso 2023, sarebbe importante affiancarvi la costante organizzazione di corsi di formazione professionale come disposto anche dall'art 13 comma 2 del DPR 230/2000.
Ciò, oltre a stimolare attenzione e cura nella preparazione dei pasti, potrebbe costituire una opportunità di crescita professionale anche per chi non è direttamente impegnato in cucina.

Si ringrazia per l'attenzione che codesta direzione potrà riservare all'argomento, poichè per le persone detenute, spesso inattive per buona parte della giornata, alcuni aspetti della vita quotidiana, quali l'alimentazione, assumono significativa importanza.

Cordiali saluti.

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE, SERVIZI SOCIALI E SPORT-
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante.detenuti@comune.mantova.it
pec: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it

TORNA A PAG. 33

COMUNE di MANTOVA

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

SUICIDI IN CARCERE: SERVONO INTERVENTI URGENTI

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

e

Assessore al Welfare, Terzo Settore e Immigrazione

e

Assessore al Sistema Bibliotecario, Valorizzazione del Sito Unesco, Politiche Giovanili, Legalità e solidarietà internazionale

danno appuntamento

Giovedì 18 aprile 2024 alle ore 18:30

a Mantova, scalinata di P.zza Martiri della Libertà

Per ricordare insieme le troppe morti per suicidio in carcere ad un mese dall'intervento del Presidente Mattarella, che ha detto: «Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti»

Verranno letti i nomi delle persone che si sono suicidate in carcere nel 2024 e ricordati anche gli agenti di Polizia Penitenziaria che si sono tolti la vita in questi mesi

L'iniziativa è aperta a tutti, è promossa a livello nazionale dalla Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e si svolgerà in contemporanea in molte città italiane

In collaborazione con CSV Lombardia Sud ETS

Partecipano: Laboratorio Nexus, Camera Penale "Mario Truzzi", Centro Solidarietà Carcere, La Corte dei Poeti, Gruppo Scout Agesci Mantova7, Mantova per la Pace, Caritas diocesana di Mantova, Associazione Agàpe

TORNA A PAG. 33

La manifestazione

Stop alle carceri-gabbia In settanta in piazza con il garante dei detenuti

Al sit-in molte associazioni di volontariato: letti i nomi delle persone decedute tra le sbarre negli ultimi anni

Troppi morti nelle carcere. Tra malattie, suicidi, omicidi e overdose si calcola che in 32 anni siano decedute 4.686 persone tra le sbarre. E non solo detenuti ma anche agenti di polizia penitenziaria. «Bisogna dire basta» è stato l'appello del capo dello Stato Mattarella un mese fa, subito rilanciato dalla conferenza nazionale dei garanti dei detenuti che ha mobilitato le sue articolazioni sui vari territori.

Tanti in piazza

Ieri la garante di Mantova, Graziella Bonomi, ha promosso, con gli assessori al welfare e alla legalità, un sit-in in piazza Martiri, davanti alla scalinata delle Poste, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di rendere più dignitosa la vita nelle carceri ed evitare i decessi. All'invito hanno aderito parecchie associazioni tra cui anche la camera penale di Mantova presieduta dall'avvocato Sebastiano Tosoni, presente in piazza con alcuni colleghi. Una settantina di persone ha partecipato alla manifestazione durante la quale sono stati letti i nomi delle persone decedute nelle carceri italiane. La garante, nominata dal Comune, ha trasformato il monito del presidente Mattarella in un appello ai parlamentari di tutti gli schieramenti affinché mettano in campo «norme specifiche e urgenti», e al ministro della Giustizia perché emani «provvedimenti concreti in tempi rapidi». «I suicidi - ha aggiunto - continuano ad aumentare e con quello di mercoledì a Como siamo già a quota 32. Servono provvedimenti per deflazionare il carcere. Ce ne sono a costo zero come l'aumento dei rapporti dei detenuti con i familiari e i volontari o ancora l'apertura delle celle per più tempo rispetto ad oggi».

Il sit-in In tanti in piazza con il garante Bonomi, tra cui gli assessori comunali Caprini e Riccadonna

Avvocati penalisti

Anche loro in piazza per chiedere interventi: si riduca immediatamente il numero dei reclusi, ok al disegno di legge del deputato Giachetti

Il garante

«Il Parlamento e il governo prendano provvedimenti urgenti per svuotare le carceri. Ce ne sono anche a costo zero»

Documento degli avvocati

Il presidente della camera penale di Mantova, Sebastiano Tosoni, è intervenuto per riassumere il contenuto del documento che la camera penale della Lombardia orientale ha messo a punto per sostenere l'appello dei garanti territoriali delle persone private della libertà per «una svolta nell'atteggiamento della politica sui problemi del carcere». La situazione nelle prigioni è al collasso, sostengono gli avvocati, e manca il tempo per costruire nuove strutture; non serve un piano carceri; per risolvere i problemi servirebbe «una seria, capillare e robusta opera di risocializzazione delle persone». Un percorso che necessita di «una riduzione immediata del numero dei detenuti». Gli avvocati ritengono che «l'unico rimedio praticabile» sia quello proposto dall'onorevole Giachetti con il disegno di legge sulla liberazione anticipata, che prevede anche, come misura transitoria, «il riconoscimento di un'ulteriore detrazione di pena ai detenuti dei quali la magistratura di sorveglianza abbia già apprezzato una positiva evoluzione». Si dicono contrari all'indulto mascherato o a una legge svuota-carceri. In piazza hanno fatto sentire la loro voce anche persone che operano nel carcere di via Poma. **Sa.Mor.**

Gazzetta di Mantova 19 aprile 2024

Suicidi in cella l'appello dei garanti «Intervenire subito»

• Oggi la richiesta alla politica e alle istituzioni. Negli ultimi 32 anni sono stati quasi 2mila i detenuti che si sono tolti la vita

L'interno di un carcere

ROMA I nomi scanditi ad alta voce dei suicidi in cella, quelli delle morti per altri motivi come malattia, overdose, omicidio e cause da accertare, e infine i nomi degli agenti penitenziari che si sono tolti la vita. Un elenco «agghiacciante» che verrà recitato oggi dai garanti territoriali italiani dei detenuti in una data che non è stata scelta a caso: il 18 marzo scorso il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricevendo la Polizia Penitenziaria aveva detto: «Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti». Un monito che i garanti hanno deciso di trasformare in un appello al Parlamento e al ministro di Giustizia. «In 32 anni sono morti suicidi 1.754 detenuti - spiega Valentina Calderone garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale di Roma - Negli stessi anni per malattia, overdose, omicidio, cause da accertare ne sono morti 2.912. Il totale è un numero impressionante, si parla di 4.686 persone detenute morte». All'appello che verrà lanciato oggi hanno aderito tutti i garanti italiani: «Chiediamo a tutti i Parlamentari norme specifiche e urgenti, e al ministro di Giustizia provvedimenti concreti in tempi rapidi, in aderenza con le parole del Presidente della Repubblica» spiegano, dicendosi disponibili a incontrare ministro, commissioni parlamentari e amministrazione penitenziaria «per dare il nostro contributo per risolvere i gravi problemi che affliggono il carcere, i detenuti e chi ci lavora».

19-04-2024
Pagina 9
Foglio 1

la Voce di Mantova

MANIFESTAZIONE SPONTANEA

In piazza per fermare i suicidi in carcere

Una cinquantina i partecipanti in piazza Martiri. Letti tutti i nomi dei deceduti

MANTOVA Sit-in organizzato dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova ieri per fare luce sul tema dei suicidi in carcere. L'incontro spontaneo, organizzato anche con il contributo degli assessorati al Welfare, e dall'assessorato delle Politiche Giovanili, ha avuto in piazza Martiri, «Per ricordare insieme le troppe morti per suicidio in carcere ad un mese dall'intervento del Presidente Mattarella, che ha detto: "Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti"», parole degli assessori **Andrea Caprini e Riccadonna.** Una cinquantina i partecipanti, tra cui anche il vicesindaco **Giovanni Buvoli,** i consiglieri **Riccardo Bonfà, Sara Nicolini e Lidia Bertellini.** Sono stati letti i nomi delle persone che si sono suicidate in carcere nel 2024 e sono stati ricordati anche gli agenti di Polizia Penitenziaria che si sono tolti la vita in questi mesi. «Per richiamare l'attenzione della società civile e delle istituzioni, a partire dalle istituzioni locali, perché siano presi provvedimenti - parole del garante nazionale della legalità locale, **Graziella Bonomi** - i problemi da cui il carcere è afflitto sono dei problemi pesanti, tra questi il tema del sovraffollamento: a fronte di 61.000 detenuti presenti abbiamo una capienza regolamentare di 47.000 posti quindi ci sono più di 10.000-13.000 detenuti in più rispetto ai posti regolamentari».

Antonia Bersellini Baroni

Manifestazione in piazza Martiri contro i suicidi nelle carceri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

MOBILITAZIONE DELLA CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE PER IL 18 MAGGIO 2024
"INDIGNARSI NON BASTA PIÙ!"

Sono trascorsi due mesi dall'appello "*Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti*" con cui il Presidente della Repubblica invitava la classe politica del nostro Paese ad adottare, con urgenza, misure immediate per allentare il clima di tensione che si respira nelle carceri italiani, causato principalmente dal sovraffollamento, dalla carenza di personale e dall'inefficienza dell'assistenza sanitaria intramuraria.

Con amarezza e grande preoccupazione, la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali si trova a constatare l' indifferenza della politica rispetto all'acuirsi dello stato di sofferenza dei detenuti, rispetto al peggioramento delle condizioni di vivibilità nelle carceri italiane che, lungi dal consentire "*quell'inveramento del volto costituzionale della pena*", continuano a tradire i basilari principi costituzionali, europei e internazionali, su cui regge lo Stato di diritto e a umiliare, quotidianamente, la dignità umana delle persone ristrette.

Abbiamo indetto su questo argomento una prima mobilitazione nazionale il giorno 18 aprile 2024. Ripetiamo l'iniziativa il **18 maggio**, chiedendo soluzioni giuridiche immediate sia alla politica attraverso provvedimenti che riducano il sovraffollamento sia all'Amministrazione Penitenziaria attraverso provvedimenti che migliorino le condizioni di vita dentro le carceri. Alla società civile chiediamo invece una sensibilità che superi la visione carcero centrica.

A fronte delle criticità emerse, si avanzano le seguenti proposte.

1. **Approvazione urgente di misure deflattive del sovraffollamento**, partendo dalla discussione e dall'approvazione parlamentare di misure immediatamente deflattive del sovraffollamento e facilmente applicabili, come la proposta, presentata dall'On. Giacchetti quale primo firmatario (AC 552), di modificare l'istituto della liberazione anticipata e prevedendo uno sconto di ulteriori 30 giorni a semestre, per i prossimi due anni, rispetto a riduzioni già concesse dal 2016 ad oggi (30 + 45).
2. Garantire **l'accesso alle misure alternative** ai detenuti che, tra quei circa 30 mila che stanno scontando una pena/o un residuo di pena inferiore ai tre anni, si trovano nelle condizioni di potervi accedere. Di questi, 5.080 detenuti devono scontare appena 8 mesi di carcere.
3. Attenuare la circolare sul **riordino del circuito della media sicurezza** (DAP circ. n. 3693/6143 del 18 luglio 2022), visto che **la maggior parte dei detenuti si trova a trascorrere circa 20 ore in celle chiuse.** È necessario garantire diverse attività trattamentali: progetti di inclusione socio-lavorativa, attività culturali, ricreative, relazionali.
4. Risulta di importanza fondamentale il tema dell'**affettività in carcere**. La Conferenza nazionale dei Garanti territoriali sottolinea che, ancora oggi, né in via amministrativa né in via legislativa si è inteso prendere posizione sulla sentenza auto applicativa della Corte costituzionale n. 10 del 2024 in tema di tutela del diritto all'affettività delle persone detenute e del diritto a colloqui riservati e intimi (senza controllo visivo). Occorre da subito, **aumentare le telefonate** e le videochiamate, soprattutto in casi specifici, perché questo rappresenta un ulteriore modo per tutelare l'intimità degli affetti dei detenuti. Inoltre, occorre che la Magistratura di Sorveglianza si impegni ad aumentare i giorni di permesso premio per i ristretti.

SEDE ISTITUZIONALE
Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma

SEDE OPERATIVA
Garante persone private della libertà - Consiglio regionale della Campania
Centro Direzionale Isola F8 – 80143 Napoli
Tel: +081/7783813 – 081/7783132 - 3333201086 e-mail:
garante.detenuti@cr.campania.it; garante.detenuti.staff@cr.campania.it

TORNA A PAG. 33

Garante dei detenuti

«Dignità in carcere» Nuovo appello e altre mobilitazioni

• Il sovraffollamento affligge anche la casa circondariale di Mantova: ci sono 140 detenuti a fronte di soli 97 posti

Il progetto in carcere

Continua la mobilitazione contro il dramma dei suicidi in carcere, tragica spia dell'urgenza di ripristinare condizioni di dignità. Dopo la protesta del 18 aprile - che a Mantova si era tradotta in un partecipato sit-in in piazza Martiri - e in assenza di risposta dalla politica, la conferenza nazionale dei garanti territoriali dei detenuti ha rilanciato la protesta anche per il 18 maggio e il 18 giugno. Domani la garante mantovana, Graziella Bonomi, non sarà in città, ma interviene a ribadire l'invito ai parlamentari locali «a visitare il carcere per prendere atto del sovraffollamento che affligge anche il nostro istituto (circa 140 detenuti a fronte di 97 posti regolamentari), nonché degli altri gravi problemi strutturali che richiedono impegno da parte di tutti». Invito ad oggi raccolto da Antonella Forattini.

Queste le richieste alle autorità: interventi normativi urgenti per deflazionare il carcere; agevolazione dell'accesso ai permessi premio e alle misure alternative per chi sta scontando una pena (anche residua) inferiore ai tre anni; superamento della circolare ministeriale che ha riportato alla chiusura delle celle nelle sezioni ordinarie; applicazione del diritto alla affettività in carcere e aumento dei contatti con i familiari.

Intanto, da via Poma filtra un po' di luce: grazie alla collaborazione con la direzione del carcere e l'artista Iaia Consiglia, nell'ambito del progetto "Vivere lo spazio" di Asst, le detenute sono state coinvolte in un laboratorio di arte madonnara.

La Voce di Mantova, 18 maggio '24

PARLA IL GARANTE

Carceri più umane l'appello si ripete

MANTOVA Indignarsi non basta più. Si ritorna in piazza per chiedere più diritti per i detenuti. «Sono trascorsi due mesi dall'appello "Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti" con cui il presidente della Repubblica invitava la classe politica ad adottare con urgenza misure per allentare il clima di tensione che si respira nelle carceri italiane, causato principalmente dal sovraffollamento, dalla carenza di personale e dall'inefficienza dell'assistenza sanitaria intramuraria - sottolinea Graziella Bonomi, garante nazionale della legalità locale -. Con amarezza e preoccupazione, la conferenza nazionale dei Garanti si trova a constatare l'indifferenza della politica rispetto all'acuirsi dello stato di sofferenza dei detenuti».

«Abbiamo indetto su questo argomento una prima mobilitazione nazionale il giorno 18 aprile 2024 - conclude Graziella Bonomi -. Ripetiamo l'iniziativa oggi, 18 maggio, chiedendo soluzioni giuridiche sia alla politica attraverso provvedimenti che riducano il sovraffollamento sia all'Amministrazione penitenziaria attraverso provvedimenti che migliorino le condizioni di vita dentro le carceri. Alla società civile chiediamo invece una sensibilità che superi la visione carcerocentrica». *(abb)*

LETTERA LETTA ALLA MARATONA ORATORIA DEL 11 GIUGNO PROMOSSA DA CAMERE LEGALI DELLA LOMBARDIA ORIENTALE E DI MANTOVA

Buongiorno a tutte e tutti,

oggi non riesco a partecipare direttamente a questa importante iniziativa perché sono a Roma, insieme ai miei colleghi Garanti delle altre città e Regioni italiane, per un incontro con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Siamo lì per sottoporgli personalmente i gravi problemi che affliggono il sistema carcere e, come invocato dalle più alte cariche istituzionali già da mesi, sollecitare - anche tramite la sua figura - interventi urgenti.

Si è allungato l'elenco delle persone detenute che, da gennaio ad oggi, si sono tolte la vita con un trend mai visto negli ultimi anni: sono 40 le persone morte suicide nelle carceri italiane, a cui si aggiungono 4 agenti di polizia penitenziaria. Il carcere di Mantova, per fortuna e grazie anche all'impegno degli operatori civili e di polizia penitenziaria ai quali va il mio ringraziamento, non è stato interessato da episodi.

Certamente bisogna comprendere in profondità le diverse cause che generano i suicidi in carcere, ma possiamo rilevare da subito alcuni caratteri comuni: ad essere coinvolte sono per lo più persone vulnerabili, che hanno commesso reati di bassa o media gravità, contro il patrimonio, alla prima esperienza di detenzione ovvero in procinto di essere scarcerati. Sono persone che appartengono a quella ampia quota di popolazione detenuta per la quale, non solo la pena deve tendere alla rieducazione, ma deve consentire il recupero di quegli svantaggi sociali, culturali ed economici che come recita l'art 3 della Costituzione di fatto hanno impedito il pieno sviluppo della loro persona umana.

Allora, affinché il carcere sia un luogo di riscatto, di speranza e di rieducazione, bisogna migliorare le condizioni di vita interne:

innanzitutto interventi urgenti per incidere sul sovraffollamento, che ha raggiunto indice del 130,3 % a livello nazionale e di oltre 150% in Lombardia e che rischia di condurre l'Italia ad una nuova sentenza di condanna da parte della Corte Europea dei diritti umani per violazione dell'art 3 della Convenzione che vieta trattamenti "inumane e degradanti" quali il sovraffollamento determina.

Allora suggerisco che da questa maratona, articolata in tappe che si svolgono nelle diverse città, si possa rivolgere insieme (Camere penali, Istituzioni, Garanti dei diritti, Terzo settore e Società civile) un appello al Governo perché utilizzi gli strumenti normativi, giustificati in questo caso della "necessità ed urgenza", **per adottare immediatamente misure deflattive del sovraffollamento** e perché si creino le condizioni affinché la pena, come stabilito dalla nostra costituzione ,sia rispettosa della dignità umana delle persone ristrette e non comporti supplementi di afflizione non giustificati né legali, oltre che inutili.

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TORNA A PAG. 33

16 OTTOBRE 2024
ORE 16.00

Mantova
Sala degli Stemmi
Palazzo Soardi

PRESENTAZIONE RAPPORTI ANTIGONE
SULLE CONDIZIONI DELLA DETENZIONE NELLE CARCERI ITALIANE E SGUARDO ALLA REALTÀ MANTOVANA

Credit: Foto di Marta Ferrarini

COMUNE DI MANTOVA

CENTRO SOLIDARIETÀ CARCERE

CAMERA PENALE "*MARIO TRUZZI*" DI MANTOVA
SEZIONE DELLA CAMERA PENALE LOMBARDIA ORIENTALE
Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

L'incontro vuole essere un'occasione di conoscenza e di confronto aperto sul carcere. Sono invitati cittadini, rappresentanti di enti locali e scolastici, operatori di servizi territoriali e dell'esecuzione penale, persone in esecuzione penale e loro familiari, volontari, insegnanti e studenti, membri di associazioni e di cooperative, avvocati, membri di enti religiosi e loro servizi caritativi e altri soggetti di privato sociale.

PROGRAMMA

Coordina: Centro Solidarietà Carcere

Saluti di **Alessandra Riccadonna**, *Assessore alla Legalità del Comune di Mantova*

Interventi di :
Valeria Verdolini, *Referente Associazione Antigone per la Lombardia*
Metella Romana Pasquini Peruzzi, *Direttrice Casa Circondariale di Mantova*
Antonella Salvan, *Direttrice UEPE, Ufficio Esecuzione Penale Esterna*
Graziella Bonomi, *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova*
Sebastiano Tosoni, *Presidente Camera Penale "Mario Truzzi" di Mantova*

Interventi dal pubblico e dibattito

Conclusioni a cura di **Andrea Caprini**, *Assessore al Welfare del Comune di Mantova*

Cronaca

cronaca.mn@gazzettadimantova.it

tel. 0376.303202

L'appello

Sovraffollato, vecchio e da ristrutturare «Non lasciate solo il carcere di Mantova»

• Sveglia al governo e sos alla società civile al convegno sulle condizioni dei detenuti La garante: «Celle inadeguate»

IGOR CIPOLLINA

Gente anche in piedi Folla ieri all'incontro sulle condizioni del carcere di Mantova FOTO NICOLA SACCANI

Non è un luogo altro, dove confinare il male perché non inquini le nostre vite. Il carcere appartiene alla comunità e pretende una cura che oggi gli viene negata, in un terremoto di diritti che minaccia di travolgere tutti quanti. Così anche a Mantova, dove la casa circondariale è dentro la città, nelle sue pieghe. Non è solo questione algebrica di sovraffollamento, di corpi che si rubano il respiro, ma di dignità negata. Di libertà compresse, dentro e fuori, oltre le sbarre, dove le fattispecie di reato continuano a moltiplicarsi, in ossequio a una febbre securitaria che è trappola e bomba. In barba all'articolo 27 della Costituzione, sulle pene che devono tendere alla rieducazione.

«Non lasciate solo il carcere di Mantova» è l'appello che rimbalza dalla Sala degli Stemmi di Palazzo Soardi, dove la presentazione del rapporto dell'associazione Antigone diventa occasione per fare il punto sulla condizione dei detenuti. Dei 145 di via Poma (rispetto a una capienza di 97, secondo la stima del ministero), e di tutti gli altri.

Umanità nuda

«I detenuti non sono la loro colpa» avverte Marina Baguzzi, presidente dell'associazione di volontariato Centro solidarietà carcere, che nel corso degli anni ha inanellato una serie di iniziative, dal giornale Controsenso alla gestione di una casa per offrire aiuto ai detenuti agli arresti domiciliari sprovvisti di un tetto. E, ancora, l'acquisto degli arredi per allestire la sala polivalente, senza derogare al gusto estetico dei dettagli, e le attività in collaborazione con l'area medica del carcere. «Si entra con qualche pregiudizio – ammette Baguzzi – ma è un luogo di umanità nuda, essenziale, nel quale s'incontra e sperimenta la complessità».

Lo specifico di Mantova

Vero, rispetto agli eccessi feroci di altre carceri, la casa circondariale di Mantova appare quasi un'isola, capace di innescare modelli virtuosi, come quello del laboratorio Nexus – ricordato dall'assessore comunale alla legalità, Alessandra Riccadonna – che mette insieme istituzioni, società civile e comunità locali, unite nello sforzo di promuovere l'inclusione sociale degli autori di reato.

Ma, avverte la garante territoriale "dei diritti delle persone private della libertà personale" (questa la formula completa), Graziella Bonomi, anche il carcere di Mantova, sovraffollato, nega il diritto alla salubrità degli ambienti, misurata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in tre metri quadrati di superficie calpestabile per detenuto. Morale, «le condizioni igieniche delle celle sono inadeguate». «Il carcere di Mantova ha problemi strutturali, è nato con altre finalità (in principio era un monastero, ndr.) e adesso è vetusto» scandisce Bonomi, intrecciando la dimensione locale a una riflessione universale. «I detenuti sono privati unicamente della possibilità di movimento, ma continuano a godere degli altri diritti che devono poter esercitare». Altrimenti, alla pena si aggiunge «un supplemento di afflittività inutile, oltre che illegale». In cima ai diritti, c'è quello all'integrità psicofisica, drammaticamente smentito dai 76 suicidi dall'inizio dell'anno.

Se dal Governo non arrivano risposte, l'appello della garante è per la società civile: «Non lasciate solo il carcere di Mantova. Aiutate a ristrutturarlo». «È un problema che riguarda tutti, una grandissima emergenza» incalza anche Gloria Trombini, referente carcere dell'Ordine provinciale degli avvocati.

I punti di forza

Se il sovraffollamento, la vetustà della struttura e la carenza degli organici (in primis quello della polizia penitenziaria), gravano sulla casa circondariale di Mantova, a metterne in fila punti i di forza è Stefania Ianulardo, funzionario giuridico pedagogico. «La dimensione incoraggia la facilità dei rapporti, della comunicazione e della conoscenza delle persone, tra noi operatori, e, soprattutto, con i detenuti – riferisce – C'è poi attenzione agli spazi comuni, alla sala polivalente e alle aule didattiche. Proponiamo percorsi professionalizzanti e il diritto alla salute è garantito da attività di ascolto che intercettano subito i segnali di malessere».

La capienza

In via Poma sono presenti 145 detenuti contro i 97 previsti dal ministero

ANTIGONE

Emergenza infinita Oltre 61mila in cella

Paradosso. Negli ultimi dieci anni il numero delle misure alternative è più che triplicato – da 40mila a 130mila – ma, dopo un calo imposto dalla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo, l'esercito dei detenuti è tornato a crescere, fino a raggiungere la cifra di 61.800. A denunciarlo è Valeria Verdolini, referente dell'associazione Antigone per la Lombardia, che segnala anche «il bisogno di controllare un numero di persone sempre maggiore». Servirebbe il coraggio politico di un indulto o di un'amnistia, invece si aumenta la lunghezza delle pene e si moltiplicano le fattispecie di reato. E il 12% dei detenuti ha disturbi psichiatrici gravi.

La volontaria

Disegno di legge sicurezza «Un pericolo, protestiamo»

Le misure alternative alla detenzione non hanno allentato la pressione sulle carceri. L'evidenza è anche nelle parole di Antonella Salvan, direttrice dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Mantova, che cita il senso della prospettiva di Mantegna per dire della necessità di costruire un percorso attorno alla realtà della persona. A Mas-

gente del Cpia, che cura l'istruzione in carcere, del presidente della Camera penale di Mantova, Sebastiano Tosoni, a proposito del concetto di pena, e di Marzia Benazzi, volontaria dell'associazione Centro solidarietà carcere, che avverte del pericolo del disegno di legge sicurezza del governo, già approvato dalla Camera, contro il quale invita a protestare. Pericolo

Gazzetta di Mantova, 18 ottobre 2024

L'appello

Emergenza carcere di Mantova Fronte bipartisan in Parlamento

• I mantovani a Roma uniti «Dobbiamo farci sentire Emendamento alla legge di bilancio come segnale»

ROBERTO BO

Il rapporto Sala degli Stemmni gremita all'incontro sul carcere

Sovraffollato lo è (145 presenze rispetto a una capienza di 97), vetusto anche. E con grosse criticità strutturali.

Il presente e il futuro del carcere di Mantova tornano di grande attualità dopo il rapporto dell'associazione Antigone, presentato mercoledì a Palazzo Soardi, e gli appelli lanciati dalla garante territoriale per i diritti dei detenuti, Graziella Bonomi, e dalla presidente dell'associazione di volontariato Centro solidarietà carcere, Marina Baguzzi.

Messaggi rivolti principalmente a Roma e al ministero: se dal governo non arrivano risposte, allora entri in gioco la società civile. Lo slogan è già pronto: non lasciate solo il carcere di Mantova. In un recente passato associazioni e società civile qualcosa hanno già fatto, trovandosi a metà strada con l'amministrazione carceraria per dare un nuovo volto alla sala polivalente.

Ma ora l'appello parte da Mantova e arriva a Roma passando attraverso i parlamentari virgiliani.

Fronte comune

Antonella Forattini, deputata Pd, è ovviamente consapevole di essere partito di opposizione «Conosco bene la situazione del carcere mantovano. Certo che servono risorse e a questo punto lancio la proposta di lasciare da parte la colorazione politica e di fare fronte comune, maggioranza e opposizione, per dare un segnale forte al governo».

La priorità
Forattini Bonetti Maccari e Dara in linea «Da parte il colore politico»

Emendamento alla manovra

La prima collega a raccogliere l'appello è Elena Bonetti, deputata di Azione: «La ricetta è che servono soldi per l'edilizia carceraria. Da parte mia posso dire che appena la legge di bilancio arriverà alla Camera daremo un segnale al governo attraverso un emendamento condiviso con tutti i colleghi mantovani, un emendamento trasversale finalizzato alla ricerca di risorse per la nostra casa circondariale».

Carlo Maccari, deputato di Fratelli d'Italia), ricorda che il sistema carcerario italiano «sconta purtroppo un'arretratezza strutturale endemica. Il governo è a conoscenza del sovraffollamento e noi come parlamentari faremo il possibile per inserire Mantova negli stanziamenti del prossimo triennio. C'è però da dire che il nostro carcere in proporzione paga per i penitenziari più grossi che hanno problemi molto più seri».

Anche Andrea Dara, deputato della Lega, è del parere che in questa circostanza il colore politico non conta. «Il vero problema - sottolinea - è che a Mantova non sono mai stati fatti investimenti per le manutenzione e adesso è giunta l'ora di metterci mano. Lo dobbiamo fare adesso in vista della manovra, per troppi anni non sono stati fatti i lavori necessari. Ma questa volta la politica non c'entra, dobbiamo fare fronte comune e farci sentire»

La Gazzetta di Mantova, 11 marzo 2024

La garante

Disponibilità al dialogo per migliorare le carceri

Sono stata nominata nello scorso mese di gennaio Garante dei diritti delle persone private della libertà dal Comune di Mantova, con il compito di operare affinché la pena sia pienamente rispettosa della dignità della persona e dei suoi diritti e orientata, come dispone la Costituzione, alla rieducazione del condannato. Per svolgere tale compito ho la facoltà di visitare il carcere, di ricevere reclami e di fare colloqui con i detenuti che lo richiedono.

Leggo sulla Gazzetta di Mantova del 9 marzo che a seguito della visita effettuata presso il carcere di Mantova, le parlamentari Debora Serracchiani e Antonella Forattini hanno assunto "l'impegno a sollecitare il Ministero affinché assicuri le risorse necessarie al rifacimento dei servizi igienici nelle celle". Concordo pienamente con tale intervento, assolutamente necessario e non più procrastinabile, al fine di garantire ai detenuti e alle detenute condizioni di vita dignitosa.

Data la vetustà della struttura, adattata ad istituto di pena agli inizi del secolo scorso, i bagni sono assolutamente inadeguati perché consistono semplicemente in una turca, con lavandino esterno privo di acqua calda ed utilizzato anche come lavello, mentre le poche docce sono esterne alle celle.

Il miglioramento strutturale dei bagni, obiettivo condiviso dalla direzione dell'istituto, deve tradursi nell'impegno di tutte le forze locali affinché ciascuna, sulla base delle proprie competenze, possa agire presso l'Amministrazione penitenziaria nazionale e regionale al fine di reperire le risorse necessarie all'esecuzione dei lavori.

Auspico che anche altre forze politiche nazionali, regionali e le autorità cittadine vogliano farsi carico del problema visitando l'istituto.

Sono inoltre necessari interventi su scala nazionale per ridurre il sovraffollamento e per riaprire le celle, chiuse a seguito di una circolare ministeriale dello scorso anno.

Diversamente ogni sforzo della direzione e degli operatori civili e di polizia penitenziaria, teso alla umanizzazione della pena e alla rieducazione del condannato, rischia di venire vanificato.

Offro disponibilità al confronto e al dialogo con tutte le realtà interessate a conoscere e a prendersi cura della tematica.

Graziella Bonomi
Mantova

Primo Piano

Emergenza carceri

Troppi detenuti e pochi agenti Sos anche da Mantova

• A tre mesi dal monito del presidente della Repubblica la situazione resta drammatica
Dall'inizio dell'anno il numero dei suicidi è salito a 44, ma la previsione di nuovi reati e l'inasprimento delle pene stanno aggravando il quadro. La garante dei detenuti: «Rispettare la dignità umana»

IGOR CIPOLLINA

Avanza il sentimento feroce di quelli che "sbattili dentro e butta via la chiave", in barba all'articolo 27 della Costituzione - sulle pene che devono tendere alla rieducazione del condannato - e in deroga a ogni principio di umanità. Le carceri scoppiano, il personale è all'osso e i suicidi si moltiplicano (siamo a quota 44 dall'inizio dell'anno), ma l'argomento non appassiona la collettività né sembra essere all'ordine del giorno di una politica muscolare e indifferente. Nonostante il monito del presidente della Repubblica - esattamente tre mesi fa - e la recente preoccupazione espressa dal Consiglio d'Europa.

Cosa deve succedere ancora? A riproporre il tema è la Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, con iniziative in tutta Italia e un messaggio affilato: «Uno Stato che ricorre con troppa disinvoltura alla sanzione penale e alla repressione è uno Stato debole, non forte». La situazione è drammatica ovunque e critica anche a Mantova, dove pure la casa circondariale può contare su una gestione illuminata.

I numeri di Mantova

Ogni proposito, per quanto buono, si scontra con i limiti di una struttura sovraffollata e inadatta a ospitare un carcere moderno. Limiti aggravati dall'inasprimento delle pene e dal moltiplicarsi delle "fattispecie di reato" a livello nazionale, tutto il contrario di ciò che l'emergenza richiede. Nella casa circondariale di via Poma - dove è ammesso solo chi deve scontare pene fino a un massimo di cinque anni, anche residue - si trovano attualmente 140 detenuti, 43 in più rispetto alla capienza di 97 posti. E il sessanta per cento ha problemi di tossicodipendenza. Gli operatori di polizia penitenziaria, invece, sono 58: sedici in meno dei 74 assegnati a Mantova.

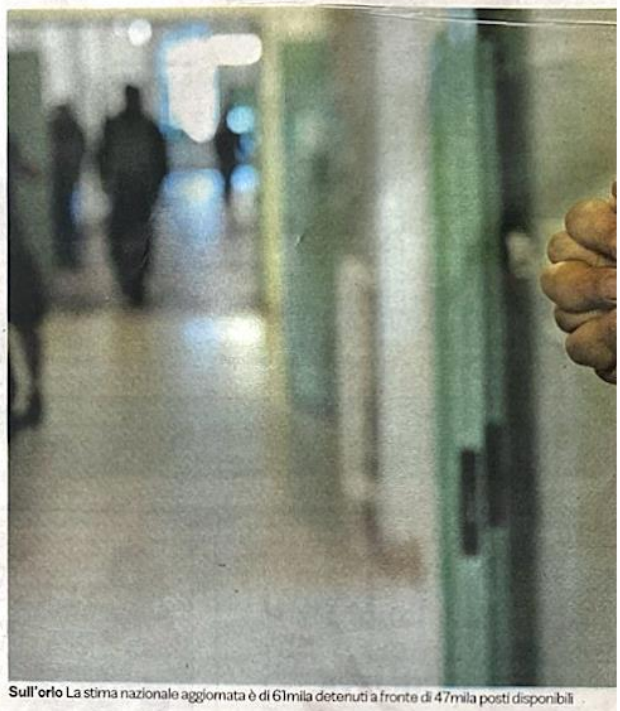
Va un po' meglio - a confronto con la tendenza nazionale - sul fronte degli educatori e degli psicologi. E poi attorno al carcere, in connessione con l'Ufficio di esecuzione penale esterna, si è sviluppata una robusta rete di rapporti con organizzazioni no-profit e associazioni di volontariato. Ma l'affanno resta.

Terapia salvavita

Il sentimento del "butta via la chiave" definisce un problema culturale, ma è un sentimento debole anche dal punto di vista economico, utilitaristico. «Il detenuto che non viene sollecitato a intraprendere dei percorsi di recupero sociale è destinato a tradursi in un costo - argomenta Graziella Bonomi, garante territoriale dei diritti dei detenuti - Allo scadere della condanna, infatti, rientrerà in collettività e se non avrà avuto un opportunità significativa di recupero, attraverso la formazione scolastica e professionale, allora costituirà un problema. Più la pena ha un fine rieducativo, più le nostre collettività saranno sicure. Altro che "buttare via la chiave"». Il costo sociale è quello di una sequenza di recidive, ad alimentare il dentro e fuori dal carcere.

«Il detenuto va riconosciuto come persona - incalza Bonomi - che significa riconoscergli la dignità umana e i diritti di cui rimane titolare anche se è in prigione». Non c'è più tempo, l'urgenza attuale richiede «una terapia salvavita», al quale dovranno poi seguire interventi strutturali. «È necessario un cambio di passo - ammonisce la garante - l'introduzione delle nuove fattispecie criminose e l'inasprimento delle pene hanno già aumentato la popolazione carceraria di quattrocento unità al mese».

Oltre all'amnistia e all'indulto, che pure restano opzioni percorribili, ci sarebbe la soluzione della "liberazione anticipata speciale"



Sull'orlo La stima nazionale aggiornata è di 61mila detenuti a fronte di 47mila posti disponibili

dal 2002 al vostro servizio...
Punto Oro
COMPRO ORO e argento
PAGO IN CONTANTI
SIAMO APERTI
OCCASIONI
ORO - GIOIELLI - OROLOGI
USATO COME NUOVO
a prezzi speciali
MANTOVA - Via Conciliazione 94/A - Tel. 0376 321202 - Cell. 335 6917638

La Consulta

Affettività dietro le sbarre: «Diritto inviolabile»

«È fondamentale che il carcere cessi di essere luogo di "desertificazione affettiva"». Il monito arriva dalla Conferenza nazionale dei garanti dei detenuti, che sollecita a dare «immediatamente seguito alla decisione della Corte costituzionale con cui è stata dichiarata l'illegittimità della norma dell'ordinamento penitenziario che vieta in carcere lo svolgimento di incontri affettivi intimi e riservati». La decisione numero 10 del 2024, infatti, «dimostra come la tutela del diritto inviolabile a coltivare i propri affetti non può arrestarsi innanzi a un "blindo" di una cella, che non è (né può diventare) un confine, a suo modo, per la legalità costituzionale o un confino per la dignità umana delle persone». Un'altra esigenza è quella di aumentare le telefonate, «ulteriore modo per tutelare l'intimità degli affetti e allentare il clima di tensione». Solitamente è concessa una sola telefonata a settimana di dieci minuti.

Primo Piano

MATTARELLA: «NECESSARIO AGIRE SUBITO»

«Il numero dei suicidi nelle carceri dimostra che servono interventi urgenti. È importante ed indispensabile affrontare il problema immediatamente e con urgenza. Tutto questo va fatto per rispetto dei valori della nostra Costituzione, per rispetto di chi negli istituti carcerari è detenuto e per chi vi lavora». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 18 marzo, quando ha ricevuto la polizia penitenziaria ricevuta al Quirinale. Da allora sono passati tre mesi e la politica non ha ancora accolto il monito del capo dello Stato.

18 aprile 2024 Il sit-in in piazza Martiri a un mese dal monito di Mattarella

proposta dal deputato Roberto Giachetti con un disegno di legge: 60 giorni di sconto di pena ogni sei mesi, anziché 45, se c'è la buona condotta. Ma il ministro Nordio l'ha già bollata come «una resa dello Stato».

«Il ricorso al carcere come strumento punitivo va ridotto a vantaggio delle misure alternative - insiste Bonomi - la finalità è la stessa, ma esercitata in modo diverso e più efficace, con un abbattimento del tasso di recidiva. Bisogna promuovere una nuova cultura all'interno delle comunità, perché la gente smetta di pensare che il carcere sia l'unica risposta ai conflitti sociali».

La voce degli avvocati

A sollecitare un cambio culturale è anche il presidente della Camera penale di Mantova, l'avvocato Sebastiano Tosoni, che l'11 giugno ha organizzato una maratona oratoria in piazza Martiri: «Va incoraggiata un'idea diversa dei nostri simili che hanno sbagliato. Anziché rieducare, oggi il carcere crea i presupposti perché, una volta uscito, l'ex detenuto diventi letteralmente un avanzo di galera. C'è un tasso di recidiva altissimo».

Tosoni riconosce all'attuale direttrice della casa circondariale di Mantova, Metella Romana Pasquini Peruzzi, il merito di «una gestione illuminata», e porta ad esempio l'impegno dell'associazione Libra (tra le altre), che hanno introdotto in via Poma il programma "Prison of Peace", percorso di formazione per disinnescare la violenza e allenare l'empatia. Ma restano i problemi di sovraffollamento e i limiti strutturali. «In Italia nemmeno noi avvocati sappiamo quante migliaia di fattispecie di reato esistano - ammette Tosoni - siamo proprio a livello di Azzecca-garbugli. Il problema è che continuano ad aumentare le fattispecie ostative, quelle che impediscono di ottenere le pene alternative, senza contare gli inasprimenti su tutti i profili. Costruire nuovi carceri? Non può essere la soluzione all'emergenza attuale, che richiede una cura salvavita». L'imperativo è sfoltire la popolazione carceraria, per una questione di rispetto dei diritti umani e anche per non incorrere in una nuova condanna della Corte europea, dopo quella del 2013.

«Se mi è mai capitato di difendere qualcuno che si è poi suicidato in carcere? Sì, anni fa assistevo un ragazzo di 23 anni detenuto a Verona - risponde Tosoni - lo aspettavo a Mantova per l'udienza ma non è mai arrivato. Quando ho saputo che si era tolto la vita sono rimasto sbigottito».

«L'alibi delle elezioni europee»

«Non è inventando nuovi reati e continuando a invocare pene più severe che si risolve il problema delle carceri - tuona anche l'assessore comunale Andrea Caprini - Al monito del presidente Mattarella si è aggiunto adesso anche quello del Consiglio d'Europa. Ora il governo non ha più nemmeno l'alibi delle elezioni, deve metterci la testa per davvero».

La testimonianza

Via Poma L'accesso alla casa circondariale di Mantova

«Io, chiuso in cella con altri undici È un inferno»

Antonio Coniglio ha conosciuto le carceri di mezza Italia: «Mantova? Gestione ottima, ma si sta male»

Entrare in carcere? «La prima volta è un dramma, qualcosa di inimmaginabile per chi è abituato a stare fuori. Serve una forza psicologica che non tutti hanno». Parola di ex detenuto, di un uomo che ha trascorso venti dei suoi sessantadue anni nelle celle di mezza Italia. Dal primo scippo, quand'era ragazzino, fino - all'ultima, tentata rapina in banca a Castelbelforte.

Ora, dopo un anno nella casa circondariale di via Poma, Antonio Coniglio è tornato libero in attesa del processo e, per la prima volta nella sua esistenza turbolenta, sta assaporando la serenità di una vita normale, scandita dal lavoro (come giardiniere), con un piccolo appartamento tutto per sé. Niente a che vedere con le celle infernali, che, con una beffarda torsione lessicale, l'amministrazione carceraria ha ribattezzato "camere di pernottamento". Ma sempre celle restano.

Sopravvivere in carcere

«La casa circondariale di Mantova? La gestione è ottima e ho avuto tante opportunità, ho studiato e frequentato un corso di teatro, però si vive male - riferisce Coniglio - Il carcere è sovraffollato, mi è capitato di dividere la cella con altre undici persone, un solo bagno alla turca e pure l'acqua fredda. Una situazione terribile. Sono stato anche in una celletta da due, talmente piccola che se uno stava in piedi, l'altro doveva rimanere sulla branda. Così non può essere, per i reati minori si dovrebbero applicare le pene alternative».

È un fiume in piena, Coniglio, che vorrebbe andare nelle scuole a raccontare di sé, delle circostanze che lo hanno portato a distruggere la sua vita e del nuovo inizio: «Sono l'esempio che non è mai troppo tardi scandisce - ma ai ragazz vorrei dire di stare alla lar ga dai guai». **Ig.Cip**

Il documento

Parla il Consiglio d'Europa: «L'Italia faccia in fretta»

Il numero dei suicidi nelle carceri d'Italia preoccupa anche, e molto, il Consiglio d'Europa: una situazione «allarmante», evidenziata da una tendenza negativa a partire dal 2016. Situazione che impone al governo italiano di intervenire «urgentemente», come sollecita un documento diffuso quattro giorni fa. A finire sotto la lente dell'organismo paneuropeo, con sede a Strasburgo, è anche la situazione negli hotspot, in particolare quelli di Lampedusa e Taranto. Sui quali sono state chieste a Roma più informazioni per valutare se il governo stia prendendo tutte le misure necessarie a garantire condizioni adeguate.

Il Consiglio d'Europa esprime preoccupazione anche per il numero di detenuti con disturbi psichiatrici in attesa di essere trasferiti dalle prigioni alle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems).

Intanto, il numero dei suicidi in carcere dall'inizio dell'anno ha raggiunto quota quarantaquattro.

ere

nostro paese un personaggio che istiga alla "guerra civile", distruggendo la nostra democrazia?

Francesco Arioli
Gonzaga

Sovraffollamento

La politica si occupi dello stato delle carceri

In questa estate, torrida ed afosa, purtroppo piena di eventi drammatici che da Nord a Sud scuotono il sistema penitenziario lungo tutta la penisola, entro in carcere per verificare le condizioni delle persone detenute e per comunicare loro che sono nei miei pensieri e che sto cercando di fare quel che il mio ruolo mi consente per contribuire a promuovere il miglioramento delle loro condizioni.

Grazie alla disponibilità della polizia penitenziaria mi muovo da una cella all'altra ma alla fine della mattinata sono riuscita a visitarne solo una parte, perché questa è l'occasione per le persone detenute di trattenermi e di presentarmi problemi gravi, ma anche piccoli che in carcere si trasformano e divengono insormontabili.

Non è la prima volta che visito le sezioni e le celle: sin dall'inizio del mio incarico ho apprezzato la cura degli spazi comuni, puliti ed aerati, tinteggiati con colori pastello, qua e là decorati, merito della direzione e degli operatori che vi si dedicano.

Tuttavia entrando nelle celle singole, ora trasformate in doppie, provo un senso di soffocamento: in realtà non riesco nemmeno ad entrarci, capisco subito che se una persona è in piedi il suo "concellino" deve forzatamente restare nel letto, le pareti sono in più punti scrostate, l'areazione e l'illuminazione insufficienti, l'unico lavandino funziona anche da lavello per i piatti, il bagno è una turca separata dalla cella da una sorta di pannello tappezzato e le condizioni igienico sanitarie paiono precarie. Qui le condizioni di vita non rispettano l'art 3 della Convenzione europea dei diritti umani, come attesta anche la Magistratura di sorveglianza mantovana che riconosce condizioni "inumane e degradanti" e accoglie le richieste di risarcimento applicando sconti di pena o risarcimenti economici.

Visito poi qualche "cellone" con tre file di letti a castello disposti su tre piani, i detenuti più anziani collocati ai piani bassi perché, mi viene fatto osservare, "non riuscirebbero a salire ai piani alti senza una scala" e poi "vi è il rischio di cadere e di farsi anche molto male data l'altezza". Accanto ad un codice non scritto che vige tra la popolazione detenuta e che non le fa sempre onore, percepisco qui, invece, un senso di solidarietà e di attenzione nei confronti di chi sta peggio.

È così che un giovane mi si avvicina e mi raccomanda di prendermi cura di un compagno solo, senza famiglia e senza amici, senza soldi ed in stato di grande sofferenza psichica.

Un altro mi fa osservare che in carcere ci sono tanti i giovani con problemi di dipendenza o con problemi psichici e che questi non solo non trovano alcun giovamento dalla detenzione ma sottraggono spazio ai criminali veri. Un altro ancora mi chiede aiuto per conoscere la propria posizione giuridica, per sapere chi è il legale d'ufficio che gli è stato assegnato e per conoscere con più precisione il fatto di cui è accusato.

Verso le 11.30 suona la sirena che annuncia l'arrivo del pasto preparato da alcuni detenuti ammessi al lavoro nella cucina dell'istituto. Le celle che, grazie ad una apprezzabile iniziativa sperimentale della direzione sono rimaste aperte durante le due ore del mattino, vengono richiuse. Devo lasciare la sezione e percepisco che ho approfittato un po' della disponibilità della polizia penitenziaria.

Mi soffermo poi con qualche poliziotto che mi parla di faticosi turni di lavoro a causa della perenne carenza di organico e della necessità di garantire a turno le ferie a tutti. Qualcuno mi informa di avere accumulato le ferie di anni, oltre ad un significativo monte-ore di lavoro straordinario che non solo non riesce a recuperare, ma che verrà retribuito con una tassazione del 40% circa.

Sono grata a questi poliziotti che, secondo quanto mi riferiscono i detenuti, nonostante le difficili condizioni di lavoro sono per la maggioranza gentili e rispettosi. È proprio il rispetto della persona e della dignità umana è uno dei presupposti irrinunciabili per perseguire la finalità rieducativa della pena, prevista dalla Costituzione.

In questa fase in cui assistiamo ad un perdurante atteggiamento di indifferenza della politica nei confronti delle gravi condizioni in cui versano le carceri, tocca proprio alla polizia penitenziaria, alle direzioni e a tutti gli operatori civili gestire la sofferenza dei detenuti, con intelligenza e umanità, aiutandoli ad esprimerla in modi pacifici e leciti, garantendo tutto ciò che l'ordinamento penitenziario prevede. In questa occasione rinnovo l'appello ai parlamentari mantovani, soprattutto dell'area di governo, ad entrare in carcere in queste settimane, dentro le celle sovraffollate, a guardare e ad ascoltare le voci dei detenuti e degli operatori penitenziari, per rendersi conto personalmente delle condizioni in cui la comunità carceraria versa e per trattare l'emergenza in modo più oggettivo e consapevole. Anche la società civile può fare qualcosa, prendendo sempre più coscienza della situazione e sostenendo tutti coloro che a vario titolo si attivano per il carcere, non da ultimi i volontari che attraverso la disponibilità all'ascolto possono contribuire a ridurre l'isolamento del detenuto e a prevenirne il rischio suicidario.

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Trasporti

A far notizia è il treno che arriva in orario

Durante questa calda estate mi è capitato di prendere diverse volte il treno per percorrere la nostra penisola da nord a sud; con piacevole sorpresa ho dovuto constatare l'assoluta puntualità di questi mezzi di trasporto, solitamente in ritardo per colpa di guasti o disservizi. Il mio stupore è stato condiviso anche dai tanti compagni di viaggio che non sono stati in grado di trattenere la positiva constatazione di questo inedito dato di fatto. L'Italia è veramente un paese strano: arriva a fare notizia, suscitando reazioni di gioia, la puntualità di una corsa ferroviaria!.

Lorenzo Fogher

Anziani

Allarme per le Rsa I servizi sono a rischio

Mi unisco all'allarme lanciato dalla Cgil sulla grave carenza di organico nelle Rsa nel mantovano che riguarda il territorio nazionale. Secondo le stime della Cgil sul territorio mantovano mancano oltre 400 tra operatori socio sanitari e personale ausiliario e oltre 300 infermieri. Una vera e propria emergenza socio-assistenziale e sanitaria. Oggi le Rsa sono vere e proprie cliniche con esigenze assistenziali e professionali di elevato livello. Manca il personale per dare adeguati servizi alle persone ricoverate che ospitano soprattutto anziani fragili. Non si può andare avanti così.

Franco Bruno

improvvise, ha l'ingrato compito di ricordarci il problema del cambiamento climatico. Quello del clima impazzito è un argomento totalmente dimenticato dall'agenda politica dell'intero pianeta; quanti morti dovremo ancora piangere e quanta distruzione dovremo ancora patire prima di iniziare a varare dei provvedimenti in grado di arginare siffatte tragedie? Smettiamola di continuare a dare la colpa ai tombini ostruiti oppure ai fossati scarsamente dragati se, in realtà, la pioggia di un anno cade in sole otto ore: il problema è molto più ampio di quanto possa sembrare. Tutti i cittadini responsabili dovrebbero capirlo.

Lorenzo Fogher
Casalmaggiore (Cremona)

"Pacchetto sicurezza"

Carceri sovraffollate: nuova legge da fermare

È interessante e stimolante e, speriamo, anche concretamente produttivo di risultati concreti, il dibattito che si è sviluppato in queste ultime settimane sulle pagine della stampa locale intorno al tema del lavoro per le persone che stanno scontando una pena, dentro o fuori dal carcere. Come stabilito dall'ordinamento penitenziario, il lavoro deve essere uno dei principali elementi attraverso cui perseguire la finalità rieducativa della pena, sancita dall'art 27 della Costituzione. È un tema che richiede progettazione, impegno e investimenti a più livelli. Ben venga quindi che se ne parli e discuta.

Ma questo confronto non deve oscurare né far dimenticare la grave e prioritaria emergenza del sovraffollamento che oggi attraversa il sistema carcerario del nostro Paese e che ha indotto autorevoli istituzioni a levare appelli al governo e al parlamento per interventi urgenti già dal marzo scorso. Al 31 ottobre abbiamo sfondato il tetto dei 62.000 detenuti con 15.000 persone ristrette oltre la capienza regolamentare. Il decreto carceri approvato nell'agosto scorso non ha inciso sul problema, prevedendo solo interventi a lunga scadenza. Intanto da fine agosto al 31 ottobre sono entrati nelle carceri altri 354 detenuti. Nel frattempo i suicidi in carcere non fanno nemmeno più notizia e con l'ultimo dell'altro ieri nella casa circondariale di Venezia siamo a quota 79 tra i detenuti e 7 tra la polizia penitenziaria. Con i suicidi sono aumentati anche i tentativi di suicidio, gli atti di autolesionismo, le aggressioni, le rivolte... espressioni del disagio detentivo. Contestualmente avanza un disegno di legge, il cosiddetto "pacchetto sicurezza" già passato alla Camera e ora all'esame del Senato, che se approvato genererà un ulteriore aumento della popolazione detenuta in quanto: introduce nuovi reati e nuove aggravanti che colpiscono fenomeni di disagio e di marginalità sociale, meritevoli di strumenti diversi dal diritto penale per essere adeguatamente gestiti, trasforma da obbligatorio a facoltativo il rinvio dell'esecuzione della pena nei confronti della donna incinta o madre di un minore sino a un anno di età, punisce il dissenso espresso all'interno delle strutture detentive trasformando in reato il semplice comportamento di resistenza passiva ovverosia di disobbedienza agli ordini impartiti quando messa in atto da tre o più persone.

Mi unisco quindi ai tanti appelli affinché le forze politico - governative invertano la rotta, abbandonino un decreto dall'impatto esplosivo sugli istituti di pena e adottino invece provvedimenti di decongestione che consentano di riportare le carceri alle condizioni di legalità e di dignità necessarie per discutere poi delle altre importanti riforme dell'esecuzione penale. Provvedimenti quali una legge di indulto e amnistia per la cui approvazione l'articolo 79 della Costituzione prevede una maggioranza qualificata e quindi una assunzione condivisa di responsabilità tra le forze di maggioranza e opposizione, come è avvenuto nel 2006, anno in cui è stato approvato l'ultimo atto di tal genere nel nostro Paese. Alle forze politiche mantovane rivolgo quindi l'invito a sensibilizzare i loro rappresentanti in seno al governo e al parlamento perché possano unirsi trasversalmente e, senza vincoli di mandato, operare con sensibilità per favorire il ripristino delle condizioni di umanità e legalità nel nostro sistema carcerario. Non è mai troppo tardi.

Graziella Bonomi
Garante diritti delle persone private della libertà personale

Castiglione delle Stiviere

La segnaletica stradale ha bisogno di manutenzione

Il solito amico mi informa su quello che non va a Castiglione delle Stiviere. A destare la sua attenzione stavolta è lo stato di manutenzione della segnaletica stradale sia orizzontale che verticale. Per accorgersene basta percorrere via Mazzini, che nel passato era la circonvallazione, sulla cui asta sono state collocate gran parte delle attività commerciali locali con evidente movimentazione di persone.

Luigi Cavalieri

La Voce, 20 novembre '24

Garante Legalità Mantova contro Andrea Delmastro

MANTOVA La polemica sulle dichiarazioni del Sottosegretario alla Giustizia **Andrea Delmastro** continua ad accendere il dibattito nazionale. La Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale ha espresso una forte indignazione per i toni e i contenuti utilizzati dal rappresentante del Governo. **Samuele Ciambriello,** portavoce della Conferenza e garante campano, ha definito le parole di Delmastro «gravi, offensive della dignità umana e contrarie ai principi costituzionali in tema di esecuzione penale».

Nel mantovano, **Graziella Bonomi,** garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale della città di Mantova, ha rilanciato la condanna con parole dure: «Mi rattrista e mi indigna il pensiero che un'autorità istituzionale, operante proprio nel ministero preposto all'esecuzione della pena, possa gioire nel suo intimo vedendo una persona detenuta soffrire in un moderno mezzo blindato della polizia penitenziaria. Le parole del Sottosegretario Delmastro sono prive di umanità e di dignità istituzionale».

Secondo Bonomi, tali dichiarazioni alimentano un clima di odio che ostacola la ricerca di soluzioni alle criticità del sistema penitenziario. «Il rispetto della dignità delle persone detenute e la finalità rieducativa della pena sancite dalla Costituzione devono essere principi irrinunciabili per chiunque rappresenti le istituzioni», ha concluso. *(abb)*

subito mi sono accorto che è stato come entrare in una boutique di prodotti da forno, in particolare per l'ordine e la pulizia.

Tramite queste righe vorrei fare un plauso al personale del gruppo Carra per la sua professionalità e disponibilità, soprattutto alla signora Katia che accoglie i suoi clienti sempre con un sorriso e con un buon giorno, cosa rara di questi tempi.

Massimo Benazzi
Borgo Virgilio

Diritti dei detenuti

Le parole del Papa sono potenti

Nella Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 "Spes non confundit" ovvero "la speranza non delude" ai primi posti tra i segni di speranza troviamo: "Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio.

Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto."

Papa Francesco il 26 dicembre 2024 ha aperto la seconda Porta Santa dell'Anno Santo 2025, quella del carcere romano di Roma-Rebibbia da lui stesso definita "basilica tra virgolette": ha bussato tre volte ai battenti di metallo, ha aperto l'uscio, ha varcato la Porta Santa a piedi e non sulla sedia a rotelle come era accaduto nella basilica di San Pietro.

Ha ripetutamente parlato di speranza, della necessità dell'uomo di «aggrapparsi alla corda dell'àncora della speranza e spalancare i cuori» anche se talvolta la corda può far male alle mani. Trovo che il Papa abbia usato gesti e parole particolarmente potenti, soprattutto alla luce della triste situazione in cui versano le carceri italiane con un tasso medio di affollamento oltre il 130 %, (in Lombardia oltre il 150%), un record di 88 suicidi da inizio anno tra la popolazione detenuta e 7 tra la polizia penitenziaria, quasi cinquemila reclami accolti dalla magistratura di sorveglianza nel 2023 per condizioni di detenzione in violazione dell'art 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

E la situazione non potrà che peggiorare se dovesse venire approvato il Disegno di legge sicurezza in discussione al Senato che, oltre a prevedere una ventina di nuovi reati o di circostanze aggravanti di reati già esistenti, introduce la punizione penale anche le forme di resistenza passiva ovvero di disobbedienza civile compiute all'interno delle carceri, quali il rifiuto a rientrare in cella dopo l'ora d'aria, sino ad ora sanzionate con provvedimenti disciplinari.

Ancora il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo "Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi".

E poi, aggiungendo con i giornalisti che in carcere "ci sono i pesci piccoli perché quelli grossi hanno l'astuzia di rimanere fuori", il Papa ha evidenziato un'altra triste realtà del nostro sistema che vede le carceri piene di persone fragili e povere che non hanno le risorse, gli strumenti o le condizioni per una adeguata difesa legale e/o per accedere al sistema dell'esecuzione penale esterna.

Spero che le parole forti e chiare del Papa, insieme a quelle pronunciate più volte dal Presidente della Repubblica, inducano le forze politiche a farsi carico responsabilmente dei problemi del sistema carcerario e ad adottare quei provvedimenti urgenti più volte invocati che la gravità della situazione impone. Mi auguro che il Giubileo, che è pratica di un nuovo inizio non solo per i cristiani ma per tutta l'umanità, riesca a stimolare una nuova fase di apertura, di ascolto e comprensione dei problemi, quindi di dialogo politico per la ricerca di soluzioni concrete a breve termine per le persone detenute nelle carceri italiane.

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

L'iniziativa dei pensionati

Autisti e meccanici Apam si ritrovano

Al ristorante Boschetti a Montichiari, si sono ritrovati 90 pensionati autisti di tutti i gruppi allora attivi uniti con i meccanici e ufficio movimento dell'Apam. I ricordi di vita trascorsi a guidare "quando la luna la lusea e la sa speciava in dal gias in sla strada", strade che erano poco più che capezzane asfaltate o la nevicata del 1985.

rivoluzione islamica, un'organizzazione terroristica per gli Stati Uniti, ma non per l'Italia. Ci rendiamo conto che gli Stati Uniti stanno applicando le loro leggi sul territorio italiano con grave danno per la sicurezza degli italiani? E per fortuna che Meloni è sovranista.

La magistratura italiana ha disposto che Abedini stia in carcere senza sapere perché si trovi in carcere giacché non ha mai ricevuto dagli Stati Uniti la documentazione con le accuse. Tutto questo, insieme al conseguente arresto di Cecilia Sala è pazzesco e fuori da ogni logica. Abbiamo un governo fantoccio.

L'Italia sta agli Stati Uniti come la Repubblica di Salò stava alla Germania nazista. Signori miei, questa è la morte della Repubblica Italiana.

Cristian Bocchi
Gonzaga

L'incendio in carcere

In aumento i detenuti con problemi psichiatrici

In qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà della città di Mantova esprimo il mio apprezzamento nei confronti della Polizia penitenziaria e della Direzione del carcere di Mantova che con il loro intervento sono riusciti ad evitare più gravi conseguenze all'incendio appiccato da un detenuto alle lenzuola ed al materasso della propria cella. Episodio verificatosi poco dopo la mezzanotte del giorno 1 gennaio.

Non ho avuto modo di conoscere né di incontrare quel detenuto arrivato da pochi giorni, né conosco i dettagli del fatto sul quale verranno esperite le opportune indagini.

Mi limito a considerare ciò che è sotto gli occhi di tutti, detenuti e operatori, oltre che di studiosi e ricercatori della materia, ovverosia che la popolazione detenuta con problemi di disagio psichico e con vera e propria sofferenza psichiatrica è in continuo aumento all'interno del sistema penitenziario del nostro Paese al quale il carcere mantovano appartiene.

L'associazione Antigone, che effettua il monitoraggio dell'esecuzione penale detentiva, nel rapporto 2024 riporta al 12% la popolazione con diagnosi psichiatrica grave, con un aumento del 2% rispetto al 2023.

Ma più ampia è la fascia di chi presenta disturbi del comportamento o una più generale sofferenza psichica, espressione di una popolazione che vive in condizioni di marginalità sociale molto rappresentata all'interno del sistema della detenzione ordinaria.

E, d'altro canto, come la stessa Associazione Antigone evidenzia, le condizioni della detenzione incidono sulla popolazione detenuta tanto da parlare di "psichiatrizzazione dei penitenziari nel nostro Paese".

Per tutte queste persone il carcere evidenzia la propria inadeguatezza strutturale e di risorse.

Gestire il disagio psichico e la malattia psichiatrica diffusa nelle ordinarie sezioni di detenzione, ove gli spazi sono angusti e sovraffollati e gli specialisti insufficienti in relazione all'obiettivo riabilitativo, è un compito impossibile, come impossibile diventa perseguire la finalità rieducativa della pena sancita dall'art 27 della Costituzione.

È quindi auspicabile, quando e appena possibile, il ricorso alle misure già previste dall'ordinamento penitenziario quali il rinvio dell'esecuzione della pena o la detenzione domiciliare "in deroga", nonché l'introduzione di altre forme di trattamento esterno al carcere, quali l'affidamento in prova terapeutico nei casi di disagio psichico insieme ad un intervento di più ampio respiro in tema di assistenza psichiatrica.

Affinché ciò si realizzi serve implementare il sistema dell'accoglienza esterna al carcere, operare per costruire comunità e territori accoglienti, valorizzare il patrimonio di esperienza e competenza costruito nel tempo dal terzo settore insieme con enti locali e sanità, evitando tuttavia di spostare su strutture residenziali non meglio definite la gestione della pena, che genererebbe "una sorta di privatizzazione dell'esecuzione penale, senz'altro contraria all'esigenza costituzionale di assicurare la natura pubblica della gestione dell'amministrazione della giustizia", come autorevoli giuristi hanno evidenziato.

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Guerra

Un appello per la pace tra Russia e Ucraina

L'invio costante di armi a Kiev da parte dell'Occidente e degli Usa, alimenta sempre più il timore di una terza guerra mondiale, ma lasciando via libera allo zar del Cremlino in Ucraina, potrebbero arrivare a breve altre invasioni di Paesi cuscinetto tra Nato e Russia. Tempi moderni ma antiche passioni violente.

Chi vuole morto Putin, che non recede dal progetto espansionistico, oggi distruggendo l'Ucraina e domani qualche altro Paese

5 gennaio 2025

Inviata agli Onorevoli Andrea Dara, Antonella Forattini, Paola Mancini, Carlo Maccari; Elena Bonetti, Bruno Tabacci, Andrea Paganella

Da: Garante Detenuti
Inviato: venerdì 26 aprile 2024 17:35
A: < @camera.it>
Oggetto: Invio Appello e Invito

Egregio On. ,
lo scorso 18 aprile la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà ha promosso iniziative specifiche in molte città italiane sede di carcere, per richiamare l'attenzione dei rappresentanti delle istituzioni, del governo, delle diverse forze politiche e delle società civile sul dramma dei suicidi in carcere. Anche a Mantova si è tenuto un sit-in cui hanno partecipato istituzioni locali, camera penale, reti di organizzazioni, associazioni di promozione sociale e di volontariato, mondo cattolico e singoli cittadini.
In quel giorno è stato letto l'appello rivolto in particolare ai Parlamentari ed al Ministro della Giustizia perché, come ha dichiarato il Presidente Mattarella all'incontro del 18 marzo con il Corpo della polizia penitenziaria, "sui suicidi in carcere servono misure urgenti".
Allego alla presente detto appello e, con l'occasione, rivolgo anche a Lei ed agli altri onorevoli parlamentari mantovani l'invito a visitare il carcere della città per prendere atto del sovraffollamento che affligge anche il nostro istituto, nonché degli altri gravi problemi strutturali che richiedono impegno da parte di tutti.
Dichiaro la mia disponibilità sia ad accompagnarla sia ad essere consultata e Le porgo un cordiale saluto.

Dott.ssa Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale delle città di Mantova
COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE, SERVIZI SOCIALI E SPORT-
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante.detenuti@comune.mantova.it
PEC: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it
cell:331 6774107

CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

APPELLO DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE

Suicidi in carcere: servono interventi urgenti, non si può continuare a morire di carcere e in carcere.

Lo scorso 18 marzo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo la Polizia Penitenziaria, ha dichiarato: "*Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti*".

Ormai non si fa più in tempo ad enumerare i casi di suicidio che si è subito costretti ad aggiornarne l'agghiacciante elenco.

È uno stillicidio insopportabile, al pari della sensazione di inadeguatezza delle attività di prevenzione. E dunque, è più che mai doveroso analizzare e decifrare il drammatico fenomeno del sovraffollamento carcerario, ribadendo, ancora una volta, con forza l'impellente necessità di interventi urgenti.

La maggioranza dei detenuti vive, per oltre 20 ore al giorno, in celle sovraffollate, dalle quali esce solo nelle cd. "ore d'aria". Questo rappresenta, senza dubbio, una patente violazione dei principi e delle garanzie riconosciute dalla nostra Carta costituzionale e dall'Ordinamento penitenziario.

Tale situazione non è insuperabile.

È necessario riempire di senso, il tempo della detenzione, offrendo più attività "trattamentali" (culturali, lavorative, sportive e ricreative). Le relazioni familiari e col volontariato devono essere potenziate anche con l'aumento dei colloqui, delle telefonate, delle videochiamate.

Si sottolinea, altresì, l'assoluta necessità di personale specializzato (psicologi, educatori, psichiatri, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori linguistici) che dia ascolto ai detenuti e ne riesca a cogliere le ragioni di intollerabile sofferenza.

È necessario un maggior numero di misure alternative alla detenzione rendendo efficiente ed efficace la Giurisdizione di Sorveglianza, anche destinando maggiori risorse. In effetti, sono diverse migliaia i detenuti con una condanna definitiva inferiore o pari a tre anni di reclusione.

Chiediamo, dunque, a tutti i Parlamentari norme specifiche ed urgenti, ed al Ministro di Giustizia provvedimenti concreti in tempi rapidi, in aderenza con le parole del Presidente della Repubblica che ha sollecitato: "*interventi urgenti, anche per tamponare l'emergenza*".

Così come sollecitiamo i parlamentari (nazionali ed europei), i consiglieri regionali e comunali e gli stessi magistrati di sorveglianza a visitare le carceri con maggiore continuità e frequenza, perché, anche oggi – come scriveva nel 1949 Piero Calamandrei - "bisogna vederle, bisogna esserci stati, per rendersene conto".

I suicidi sono, difatti, il prodotto della lontananza della politica e della società civile dal carcere.

Il 18 aprile 2024, ovvero ad un mese esatto dall'appello del Presidente della Repubblica, la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale diffonderà il seguente appello, ricordando i nomi dei detenuti morti suicidi, per malattia ed altre cause ancora da accertare nonché i nomi degli agenti di polizia penitenziaria che quest'anno si sono tolti la vita.

Sin d'ora siamo disponibili a incontri con il Ministro della Giustizia, le commissioni giustizia di Camera e Senato e l'Amministrazione penitenziaria per dare il nostro contributo di scienza ed esperienza alla risoluzione delle gravi problematiche che affliggono il carcere, le persone detenute e coloro che ci lavorano quotidianamente.

COMUNE di MANTOVA

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Oggetto: Incontri con Responsabile Servizio Sociale Comune di Mantova e con Caritas Diocesana

- Visto che tra le funzioni stabilite dal regolamento istitutivo della figura del Garante approvato dal Comune di Mantova rientra il confronto con le autorità competenti, sul tema del reinserimento sociale
- considerato l'input ricevuto dall'Istituto detentivo attraverso l'Area giuridico-pedagogica,
- preso atto delle difficoltà del reinserimento sociale per mancanza di risposte nell'area *socio-abitativa* accessibili da parte delle *persone dimesse dall'istituto, prive di rete familiare e sociale di supporto nonché prive di autonomia economica, generalmente non iscritte all'anagrafe dei comuni mantovani,* direttamente riscontrate tramite richieste di aiuto pervenute alla scrivente dalle stesse persone o tramite segnalazione,
- considerata altresì l'assenza sul territorio di una rete di interventi e servizi, strutturata e specificatamente rivolta alla persona scarcerata in vista del suo reinserimento sociale,

ho ritenuto di avviare un confronto con il Settore Servizi Sociali comunale e con Caritas diocesana.

Nei primi incontri effettuati con l'Area comunale Servizi Sociali si sono messe a fuoco le risorse attualmente disponibili sul territorio comunale per la prima accoglienza notturna di persone fragili, accessibili anche da parte di persone scarcerate in possesso dei requisiti previsti. Esse sono La Stazione di Posta e l'Accoglienza - Piano freddo (si vedano relativi regolamenti di accesso).

Con il Direttore di Caritas diocesana si è organizzato un incontro tenuto il 10/12/2024 con la presenza di Caritas e Associazioni collegate Abramo, Agàpe e Cappellania, con l'Associazione di Volontariato Comitato Solidarietà Carcere e la scrivente Garante con l'biettivo di esplorare preliminarmente le risorse disponibili sul territorio per l'accoglienza abitativa e valutare eventualmente la possibilità di attivazione di nuove progettualità.

Verificato che le risorse attive sono rivolte a persone fragili *residenti* nel territorio del Distretto sociale mantovano e preso atto che sussiste un'area di bisogno insoddisfatto si ipotizza di costituire un gruppo di lavoro che elabori uno specifico progetto diretto ad offrire qualche opportunità al target di utenza sopra-delineato (che dovrà venire meglio approfondito)

Si concorda di condividere la proposta con la Casa Circondariale, UEPE, l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Mantova, il Consorzio dei Comuni Progetto Solidarietà e la Camera Penale o l'Ordine degli avvocati di Mantova anche attraverso la presentazione al Laboratorio Nexus.

Si concorda altresì che ciascuna organizzazione presente all'incontro individuerà al proprio interno la concreta disponibilità per la fase della progettazione e quale contributo concreto ritenga in grado di fornire al progetto (es. struttura edilizia, monteore di figure professionali di area educativa, consulenza legale, monteore di lavoro di operatori volontari, supporto sanitario, eventuali risorse economiche..).

Si concorda infine di condividere riflessioni, proposte e una *prima traccia* di progetto, via mail in vista del prossimo incontro fissato al 4 febbraio ore 11-13.

Mantova, 20/12/2024

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE E SERVIZI SOCIALI -
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante.detenuti@comune.mantova.it
pec: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it

TORNA A PAG. 36

DOCUMENTO ELABORATO DALL'UFFICIO ANAGRAFE DEL COMUNE DI MANTOVA

CONVIVENZA ANAGRAFICA ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE DI MANTOVA
Via Poma n. 3

Responsabile della Convivenza - PASQUINI PERUZZI METELLA ROMANA

ISCRIZIONE ANAGRAFICA PRESSO LA CONVIVENZA ANAGRAFICA ISTITUITA IN CARCERE

Art. 5 Dpr 223/1989 - gli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, **di pena** e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune.

Art. 6, comma 2, Dpr 223/1989 - Responsabili delle dichiarazioni anagrafiche - Agli effetti degli stessi adempimenti la convivenza ha un suo responsabile da individuare nella persona che normalmente dirige la convivenza stessa

Il Responsabile della convivenza rende la dichiarazione anagrafica per i detenuti presso il carcere utilizzando l'apposita modulistica

Ai sensi dell'art 45 dell'ordinamento penitenziario Legge 354/75 "i*l detenuto o l'internato privo di residenza anagrafica è iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura*. *Al condannato è richiesto di optare tra il mantenimento della precedente residenza anagrafica e quella presso la struttura ove è detenuto internato. L'opzione può essere in ogni tempo modificata*"

Per i soggetti che sono stati cancellati dall'Anagrafe del proprio comune per irreperibilità o erano senza fissa dimora è necessario regolarizzare la posizione anagrafica in carcere.

POSIZIONI CHE NON COMPORTANO MUTAZIONI ANAGRAFICHE

Art 10 bis, lettera c del DPR 223/89 – posizioni che non comportano mutazioni anagrafiche - Non deve essere disposta, né d'ufficio, né a richiesta dell'interessato, la mutazione anagrafica, per trasferimento di residenza, delle seguenti categorie di persone: detenuti in attesa di giudizio.

La **mutazione di residenza** ovvero il **trasferimento** di residenza presso il carcere, quindi, è possibile per tutti i detenuti ad eccezione di chi si trovi "in attesa di giudizio", tranne nel caso in cui il carcere sia l'unico centro delle relazioni sociali.

TRASFERIMENTO DEL DETENUTO IN ALTRO CARCERE

A seguito di trasferimento del detenuto ad altro carcere il Responsabile della convivenza è tenuto a darne comunicazione allo scrivente ufficio, fornendo tutte le indicazioni per la corretta individuazione della nuova struttura.

L'ufficiale d'anagrafe, ai sensi dell'art. 16 del Dpr 223/1989, deve darne notizia al comune competente in relazione al luogo ove la persona risulta di fatto trasferitasi al fine di regolarizzare la posizione anche con provvedimento di variazione anagrafica d'ufficio.

CANCELLAZIONE DEL DETENUTO

In ogni caso fintantoché il detenuto rimane negli istituti penitenziari non si avvia procedura di cancellazione anagrafica per irreperibilità.

A seguito della comunicazione del Responsabile della convivenza, di uscita dalla convivenza **senza indicazione della nuova dimora abituale**, l'ufficiale d'Anagrafe apre un procedimento di cancellazione per irreperibilità.

DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO

L'art 1 del DPR 445/2000 stabilisce che è documento di riconoscimento ogni documento munito di foto del titolare, rilasciato su supporto cartaceo, magnetico o informatico, da una pubblica amministrazione italiana o di altri Stati che consente l'identificazione personale del titolare. Per il detenuto costituisce documento di riconoscimento anche la sola identificazione che effettua il carcere e quindi il **cartellino identificativo rilasciato dall' amministrazione penitenziaria** che riporti i dati minimi previsti dalla legge ovvero foto, nominativo, data e luogo di nascita e cittadinanza.

DETENUTO STRANIERO PRIVO DI PERMESSO DI SOGGIORNO

il permesso di soggiorno per lo straniero detenuto non è necessario, poiché lo stesso stato di detenzione - risultante dalla documentazione che può fornire l'istituto di pena - obbliga lo stesso a dimorare stabilmente in Italia e nel Comune.

NOTA SUCCESSIVAMENTE AGGIUNTA

Il cittadino straniero scarcerato viene cancellato se il permesso di soggiorno è scaduto da oltre sei mesi previo avviso da parte dell'ufficiale d'anagrafe e controllo con la Questura di competenza della mancata richiesta di rinnovo.

Quindi è molto importante che lo straniero in carcere mantenga sempre la condizione di regolarità del soggiorno.

TORNA A PAG. 36